

PROGRAMMA DI GOVERNO PER EMPOLI

Lungimiranza, concretezza e innovazione
per una città amica nel cuore della Toscana

Elezioni amministrative 13 giugno 1999

**Programma del candidato Sindaco
Vittorio Bugli**

Liste collegate:
Democratici di sinistra
Partito Popolare Italiano
Partito dei comunisti italiani
Federazione dei Verdi
I democratici

Presentazione	6
Il Circondario come città policentrica: una città fatta di più città	8
Empoli baricentro	8
Programmazione territoriale negoziata, partecipata e intersettoriale come metodo costante	8
Il diritto alla partecipazione al processo decisionale per una città su misura e per lo sviluppo sostenibile	9
Strategie per il governo dello sviluppo del circondario Empolese Valdelsa	10
Imprenditorialità degli enti locali, industrializzazione dei servizi di pubblica utilità e controllo dal basso	11
Il diritto ad una moderna mobilità	13
Giustizia sociale come motore principale dello sviluppo	15
I Comuni insieme al centro della programmazione sanitaria e della gestione sociale.....	16
Il sistema di governo delle politiche per l'istruzione, la formazione e l'educazione permanente	18
Le politiche di sviluppo socioeconomico e di coesione sociale	21
Il Circondario Empolese Valdelsa come città policentrica	21
Le grandi scelte urbanistiche – Empoli e il suo nuovo piano regolatore.....	21
Il piano territoriale di coordinamento provinciale.....	22
Lo schema di coordinamento urbanistico dei cinque Comuni dell'Area Empolese.....	22
Il Piano Regolatore Generale.....	22
Il Piano Strutturale.....	22
Le nuove attrezzature urbane.....	23
L'espansione industriale del Terrafino.....	23
La promozione di nuove centralità nelle frazioni	23
Le opere infrastrutturali e le iniziative a sostegno della città e dell'economia	24
La mobilità: viabilità, traffico e trasporti	24
Il nuovo svincolo Empoli – S. Maria e la nuova viabilità a sud	24
Strada Statale 429.....	24
Adeguamento svincolo est	24
La viabilità est.....	24
Adeguamento sottopassi ferroviari.....	24
Vari interventi sulla viabilità locale.....	25
Parcheggi ed aree di servizio	25
Piano Urbano del Traffico.....	25
Illuminazione pubblica.....	26

Servizi cimiteriali	26
Iniziative a sostegno dello sviluppo economico	26
La variante del Terrafino.....	26
Aree PIP	26
Sportello Unico	27
Decentramento degli uffici dello Stato e di servizio alle imprese.....	27
Fabbricato nell'Ex Vetreria Taddei	28
Palazzo Esposizioni.....	28
Creazione di un sistema flessibile di formazione professionale e di servizi per l'impiego.....	28
Iniziative varie.....	28
Lauree brevi in Chimica e Scienze Infermieristiche.....	29
Valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale e riqualificazione del tessuto urbano	29
Il Centro Storico di Empoli.....	29
Il Centro storico di Pontorme.....	30
Il Centro Storico di Monterappoli.....	30
La riqualificazione delle frazioni	30
Le politiche per l'ambiente	31
Il cuore verde della città e il parco fluviale	31
Ansa di Arnovecchio	32
Parco Fluviale.....	32
Aree verdi	32
Difesa idrogeologica.....	33
Fiume Elsa.....	33
Altri fiumi.....	33
Ponti	33
Frane	34
Iniziative per l'Arno	34
Consorzio di Bonifica.....	34
Servizi di pubblica utilità.....	34
Raccolta e Smaltimento dei Rifiuti	34
Servizi idrici - acquedotto, fognatura e depurazione.....	35
Distribuzione gas metano.....	36
Le politiche dell'accoglienza, della residenza e dell'abitare	36
Interventi nelle aree di edilizia economica e popolare	36
Il Piano di riqualificazione urbana di Avane	37
Fondo Sociale Affitti e interventi sul mercato degli affitti.....	37
Il patrimonio abitativo dell'ATER	37
Il piano attuativo locale dell' Azienda USL 11.....	38
Sviluppo delle attività di prevenzione	38
Sviluppo dei servizi territoriali.....	39
Assistenza ospedaliera	40
Politiche per la qualità del servizio sanitario	41
Piano zonale di assistenza sociale e consolidamento e qualificazione dei servizi sociali esistenti	41
La formazione scolastica ed i servizi all'infanzia	43
Asili nido.....	43
Scuola dell'infanzia	43
Diritto allo studio.....	43
Edilizia scolastica	43
Trasporto scolastico	44
Mensa scolastica	44
Situazioni di disagio.....	44
Inserimento e integrazione dei bambini e degli studenti con disabilità.....	45
La questione del commercio e della grande distribuzione commerciale.....	45
Le iniziative a favore del commercio alla luce della nuova normativa.....	45

La grande distribuzione commerciale	45
Il Piano di Indirizzo e Regolazione degli Orari	46
La posizione dell'agricoltura nello sviluppo socioeconomico.....	47
Empoli città amica	48
Per un prelievo equo e contenuto.....	48
Città sostenibile delle bambine e dei bambini	48
Centro Trovamici e Università dell'Età Libera	49
Per i bambini, gli adolescenti, le donne e le famiglie a rischio	49
Per i giovani	50
Consiglio Comunale dei Giovani e Assemblea Giovani	50
Mediateca Comunale	51
Progetto Under 30.....	51
Prevenzione del disagio giovanile.....	51
Job Center.....	52
Obiezione di Coscienza e Servizio Civile.....	52
Per i cittadini con disabilità	52
Per i cittadini anziani	54
Per gli stranieri e i migranti	55
Per le persone con problemi derivanti dalla tossicodipendenza.....	56
Per le donne in carcere	57
Per l'associazionismo, il volontariato e lo sviluppo dell'economia sociale	57
Per l'educazione alla salute – progetto Città sana	58
Per una città che sostiene le sue famiglie.....	59
Per una città che protegge e cura gli animali	60
Per essere sempre più una città sicura e con la presenza di “amici in divisa”	60
Per avere a disposizione dei cittadini una moderna Polizia Municipale	61
Per essere pronti ad ogni evenienza: la protezione civile	62
Per i tempi della città.....	62
La Banca del Tempo	63
Per i beni culturali, il sistema museale e la promozione turistica	63
Sistema museale Le Terre del Rinascimento (Museo della Collegiata di S. Andrea, Museo Leonardiano e Museo Montelupo).....	63
Centro di documentazione dei beni culturali e sezione didattica dei beni culturali	64
Museo civico di Paleontologia.....	64
Patrimonio archeologico.....	64
Galleria d'Arte Moderna e della Resistenza.....	64
Mostre	65
Per la Musica.....	65
Centro Studi Musicali F. Busoni	65

Le altre attività	66
Per il teatro	66
Per il cinema e le arti visive	67
Per le feste e gli spettacoli nelle strade e nei parchi.....	67
Per la letteratura	67
Per la lettura e lo studio	67
Dalla biblioteca alla mediateca	68
I servizi per la città	68
Le nuove tecnologie	68
Servizi speciali per chi studia	69
La biblioteca per i bambini e i ragazzi	69
La biblioteca per i giovani.....	69
La biblioteca per le donne	69
La biblioteca per tutti	69
I fondi antichi	69
Per la conservazione della memoria e della storia	70
Storia locale e archivio storico	70
Centro di documentazione del Vetro	70
Centro documentazione Antifascismo e Resistenza	70
Per la costruzione della pace, della tolleranza e della conoscenza tra i popoli	70
Centro educazione allo sviluppo e all'integrazione	71
Per lo sport e l'attività motoria	71
Impianti e attrezzature sportive	71
Collaborazione con la scuola	72
Promozione sportiva	72
Il nuovo PRG e lo sport: la Viaccia.....	73
Empoli città organizzata e in rete.....	74
Organizzazione del Comune.....	74
Il sistema informativo	75
Rete civica comunale ed Ufficio Relazioni con il Pubblico	75
La rete del Circondario: uno strumento dello sviluppo e di crescita di identità	76
La rete del Circondario: funzioni verso il suo territorio	77
La rete del Circondario: funzioni verso il resto del mondo	77

Presentazione

Dicevo nella presentazione al programma elettorale di quattro anni fa: - Orgoglio e passione, umiltà e disponibilità, per fare tutti insieme ancora migliore questo comune, la città, le frazioni -.

Avevamo preso un impegno comune: portare avanti il lavoro che generazioni intere, prima di noi, avevano portato avanti e cercare di migliorarlo. Adesso sono passati quattro anni e questa presentazione precede il programma per i prossimi cinque anni che è anche un bilancio di quello che abbiamo fatto.

Possiamo essere sereni. Il contratto reciproco stipulato con gli elettori quattro anni fa con quel programma elettorale è stato ampiamente rispettato: siamo migliorati come comune, è migliorato il territorio circostante, la città è più ricca di servizi e di opere, abbiamo tanti progetti e risorse in più per guardare con serenità al futuro.

Siamo esigenti e non ci accontentiamo, guai a rilassarsi!

Ma siamo anche razionali e quindi siamo soddisfatti del lavoro fatto, consapevoli di avere lasciato dei segni importanti, a cominciare da quel disegno di "Empoli futura" che abbiamo delineato nel nuovo Piano Regolatore della città.

Abbiamo voluto, insieme, investire e dare fiducia ai giovani. Siamo riusciti ad entrare in contatto con loro, ad offrire loro occasione di interesse per il cinema, la musica, il teatro. Abbiamo offerto loro un luogo per orientarsi nel futuro della scuola e del lavoro, dei percorsi formativi per dare loro un mestiere, una professione, per fornire loro tutte le nozioni che servono per iniziare un'attività. Siamo riusciti a vederli soggetti protagonisti durante le celebrazioni della storia della città e del Paese, siamo riusciti a mostrare la loro capacità alla città nelle tante occasioni nelle quali si sono potuti mostrare come attori, musicisti, cantanti, giornalisti, artisti, scrittori.

Per crescere abbiamo puntato sulla potenzialità di un solido tessuto di donne e di uomini, di storia e di cultura, di volontà e di creatività. Abbiamo un nuovo livello istituzionale di governo, il Circondario, come mezzo per essere di più e meglio area importante della Toscana. Siamo riusciti a sfondare con un'idea forte ed innovativa per gestione dei servizi di pubblica utilità, quella della holding Publiservizi, che fa da riferimento per la costruzione di un'industria toscana dei servizi ed è vista con attenzione da realtà nazionali di altre città, università, imprese, dal governo stesso.

Volevamo mobilitare risorse, attivare idee e progetti, individuare strutture e attività utili per migliorare la città, salvaguardare il territorio e l'ambiente, qualificare l'offerta di servizi, creare nuove e concrete opportunità di occupazione. Abbiamo una nuova zona industriale. Si sono realizzate tante opere e più di venti sono i cantieri tuttora aperti: parchi, strade, residenze sanitarie assistenziali, centri per l'handicap, scuole, cimiteri. Abbiamo investito per l'ambiente in giardini, fognature, impianti per la sicurezza idraulica, per la regimazione dei corsi d'acqua, per pozzi e acquedotti.

Volevamo che la quotidianità della città e di tutti i suoi cittadini – dai più piccoli ai più anziani, dalle donne agli adolescenti, dalle famiglie a chi sta solo, da chi ha problemi di salute a chi, straniero, ha scelto la nostra città per vivere il suo futuro - fosse migliore. Sono stati ampliati i già tanti servizi, da quelli all'infanzia a quelli per gli stranieri, da quelli del Trovamici a quelli per lo sport ed il tempo libero. Empoli ha ricevuto il riconoscimento dal Ministero dell'Ambiente di Città sostenibile delle bambine e dei bambini. Abbiamo organizzato un luglio serale pieno di vita e di serenità, feste e momenti di svago e di cultura, un nuovo cinema all'aperto ed uno spazio estivo frequentatissimo nel nuovo parco Mariambini.

Volevamo che la scuola e la formazione superiore e professionale potessero essere sempre più aderenti alle necessità di sviluppo della nostra terra. Abbiamo un sistema formativo più coordinato, che offre più indirizzi, che si è arricchito dell'Agenzia per la formazione professionale e della presenza dell'Università.

Ci siamo impegnati perché ogni atto amministrativo di nostra competenza potesse permettere una redistribuzione equa delle risorse della città. Siamo riusciti a tenere il prelievo dai cittadini molto al di sotto della media regionale, a privilegiare chi fa uso della casa come abitazione principale, a dare agevolazioni a chi ha un reddito basso, un sostegno per pagare un affitto, l'esenzione della mensa o dei libri per i figli, l'agevolazione a chi è ultrasessantacinquenne a basso reddito o alle famiglie con un membro con problemi di disabilità, a chi non si può permettere la retta in una casa di riposo. Abbiamo consegnato più di cento alloggi di case popolari. Ci siamo impegnati per costruire una città amica delle specificità e delle differenze.

Abbiamo lavorato. Questa è una circostanza che chiede una verifica – importante, chiara, sincera e appassionata - di quanto siamo stati capaci di fare, come uomini e come amministratori pubblici.

Vi chiedo di farla con obiettività e serietà. Lo chiedo perché questa passione, questo desiderio di bene comune chiedono di essere rinnovati e rafforzati. Perché vogliamo andare avanti, procedere verso un futuro banalmente migliore. Perché vogliamo ingegnarci a migliorare prima di tutto noi stessi e quindi le istituzioni, le culture, le relazioni umane, il territorio. Perché vogliamo crescere in competenze, in opportunità.

Vogliamo cercare di lavorare per un ulteriore miglioramento, per la qualità, l'approfondimento, partendo dalle piccole cose.

E vogliamo provare a nutrire la speranza, se ci riesce, di volare alto e contemporaneamente di stare saldamente con i piedi su una terra che pensiamo di conoscere sufficientemente bene, che sicuramente amiamo.

Vogliamo però, prima di tutto, in un'epoca che brucia tutto troppo presto e che vive per l'istante, cercare di essere lungimiranti. Quanto è possibile essere lungimiranti?

Per noi essere lungimiranti significa essere ingegnosi, avere delle idee e dei progetti. La storia delle nostre donne e dei nostri uomini è piena di invenzioni – rivelatesi poi sicuramente lungimiranti. Le idee ed i progetti vengono dallo studio approfondito, dall'utilizzo di ogni sapere, dal confronto con gli altri. Un lavoro paziente che non ha da essere rapido ma deve essere costante e andare avanti un pezzetto per volta.

Per noi essere lungimiranti significa essere innovativi. L'innovazione richiede coraggio e una capacità politica fatta di idee forti. Coraggio e capacità politica diffuse. L'innovazione chiede un'intelligenza collettiva che permette a chi è eletto a governare di onorare gli impegni presi, collettivamente, responsabilmente. L'innovazione di governo chiede impegno, costanza, partecipazione attiva.

Per noi essere lungimiranti significa essere concreti. La concretezza è nelle tante cose fatte e nel nostro metodo di lavoro: abbiamo imparato che niente va da se, che tutto va spinto e seguito, che niente è impossibile e non si può fare. Far tesoro dell'esperienza per non ricominciare tutte le volte daccapo.

Per noi essere lungimiranti significa stare in contatto e confrontarsi con le persone. Questo è quello che abbiamo fatto: quante assemblee nelle frazioni, quanti incontri con associazioni, scuole, lavoratori, quante trasmissioni a risponderne ai cittadini, quanti incontri semplicemente per strada o nei luoghi pubblici. Quanto è meglio avere un URP accogliente dove persone gentili ti danno una risposta e ti forniscono un servizio anche il pomeriggio, anche il sabato, e che ti ascoltano, cercano di capire le tue esigenze. Questo è quello che vogliamo continuare a fare anche in modo più strutturato, meglio organizzato, generalizzato. Coinvolgendo sempre più e meglio, prima di tutto, le donne e gli uomini che lavorano in questo comune e che sono i principali artefici di una macchina sempre più efficiente, meno burocratizzata, più aperta, cortese e meno costosa.

Questo è il Programma di Governo che vi proponiamo per i prossimi cinque anni.

Per farlo ci siamo messi dalla parte delle donne e degli uomini a cui chiediamo contemporaneamente l'onere di una verifica, il rinnovo della fiducia, l'impegno a partecipare attivamente al governo di Empoli con un'ottica che guarda alle città che abbiamo intorno. Ci siamo atteggiati con l'antica speranza che ci muove e ci rinnova: l'antico orgoglio di farci con le nostre mani, con le nostre intelligenze, con le nostre passioni, con la nostra tanta voglia di fare.

Per attuarlo abbiamo a disposizione un gruppo di forze che credono fino in fondo sull'innovazione, sul percorso riformista che il centro sinistra ha impostato a livello del Paese, sulla condivisione di quanto di buono abbiamo fatto ma anche sulla sfida per andare avanti con idee nuove e moderne e percorsi di realizzazione concretamente efficaci.

Ci assumiamo la responsabilità di governare e chiediamo che questa responsabilità sia collettiva, distribuita, adulta. Per costruire in modo innovativo il nostro futuro.

Vittorio Bugli
candidato a sindaco del comune di empoli

Il Circondario come città policentrica: una città fatta di più città

Gli anni '90 hanno visto l'Empolese Valdelsa confrontarsi con il tema dell'autonomia istituzionale. Il Circondario è, senza dubbio, il frutto del lavoro di squadra tenace, coerente, paziente e appassionato che è stato portato avanti per valorizzare in pieno le esperienze di autogoverno locale dei Comuni che lo hanno voluto. Si tratta di un orizzonte nuovo: il nostro non è più un territorio formato da undici Comuni, ma è lo spazio innovativo di governo congiunto a cui consapevolmente undici Comuni hanno dato forma.

Il Circondario rappresenta quindi il soggetto istituzionale che attivamente può promuovere sviluppo e innovazione di questa parte della Toscana centrale, dialogando con le diverse istituzioni della Regione, del Paese e dell'Europa.

E' lo strumento primario di un'area fortemente policentrica. Un'area intessuta di città e comunità differenziate, portatrici di culture, storie e competenze che nell'ampliare in quantità e qualità il governo comune delle cose intendono ulteriormente irrobustire le loro relazioni, consapevoli che il loro futuro è comune. Un'area che intende dare rilievo ai suoi diversi poli. La Città del vino, la Città della ceramica, la Città del vetro, la Città della moda, la Città di Leonardo, la Città di Boccaccio sono poli centrali per un'area che intende proporsi come uno dei motori dello sviluppo regionale.

E' in questa cornice che il Circondario, che configura come il soggetto a cui trasferire funzioni, competenze e deleghe di Provincia, Regione, Comuni, può rappresentare uno strumento di semplificazione amministrativa e di unificazione delle varie normative comunali, affinché si realizzi nella forma in cui lo vogliamo: il Circondario dei Cittadini.

La Conferenza della Città Metropolitana di Firenze, l'istituzione del Circondario regionale dell'Empolese Valdelsa, la progressiva affermazione del ruolo dell'area urbana della Toscana occidentale, rendono visibile l'idea di un lavoro istituzionale attento ad esaltare le diverse potenzialità della Regione ed a reclamare il ruolo di Firenze capitale della Toscana. Occorre contribuire a mantenere aperta la discussione sul destino della città di Firenze, sulla sua configurazione metropolitana, sulla sua prospettiva di "capitale" dello sviluppo europeo e non di passiva spettatrice di processi da subire. Firenze come "capitale regionale" è il tema che anche la nostra area considera tra i fondamentali.

Empoli baricentro

L'Empolese Valdelsa ha bisogno di tutta se stessa per stare in Toscana e nel mondo, ha bisogno di un capoluogo e di uno sviluppo policentrico. Empoli si è candidata a svolgere in maniera consapevole il ruolo di città di riferimento del Circondario e, così facendo, si propone come ideale baricentro dei distretti industriali toscani: occorre, per questo, valorizzarne e rafforzarne gli elementi direzionali così come indicato dal Piano Strutturale e dagli interventi in corso di realizzazione.

Empoli non vuole diventare una città "grande", ma vuole consolidare la sua posizione di città "importante". Questo le deve venire dalla propria capacità di essere riferimento del territorio del Circondario e di trovare con esso le giuste sinergie, in un rapporto di pari dignità con gli altri Comuni che ne fanno parte.

Nell'attuale modello socioeconomico, in cui la competizione si sta spostando dal livello dell'impresa a quello delle regioni economiche, dei sistemi territoriali e delle città, l'unità di produzione rilevante è di tipo territoriale, sistemico, integrato. L'intero repertorio delle risorse sociali disseminate sul territorio è messo al lavoro quale materia prima e principio di organizzazione: le reti amicali e familiari, i rapporti di conoscenza personale e di relazione tra gli uomini, le tecniche informali di comunicazione, le risorse amministrative dell'ente locale, i ruoli di impulso dei leader locali, i saperi alti delle istituzioni pubbliche e private della ricerca e della formazione, il potenziale di investimento degli attori finanziari.

Empoli deve mettersi in gioco in tutte le sue componenti – amministrative, produttive, associative, economiche, finanziarie, formative, culturali, relazionali - per giocare questa nuova sfida insieme al territorio circostante. Mettersi in gioco per se stessa e per il Circondario, mettendo contemporaneamente a disposizione la tradizione di partecipazione costruita nel tempo con i diversi soggetti del territorio e le potenzialità di programmazione strategica di uno sviluppo socioeconomico lungimirante e innovativo, attento alle istanze della coesione sociale.

Programmazione territoriale negoziata, partecipata e intersettoriale come metodo costante

Una programmazione moderna degli interventi che devono essere alla base di questo tipo di sviluppo del Circondario e delle sue città richiede la strutturazione e l'innovazione delle pratiche di programmazione e di partecipazione attiva che hanno permesso la costruzione del sistema territoriale locale. Il patto sociale su cui ci siamo andati sviluppando come città e come area non è più sufficiente. Sono necessari nuovi strumenti capaci di raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi.

Cittadini, amministratori, operatori economici e finanziari, dirigenze e operatori dei servizi sanitari e sociali, associazioni e persone operativamente orientate al bene comune, forme della rappresentanza hanno tutti un ruolo fondamentale nella costruzione di questa nuova generazione di interventi. Essi possono dare vita agli spazi sinergici per operare concretamente mediante procedure di legittimazione.

Gli obiettivi da raggiungere sono:

- fare della specificità locale di Empoli e del suo circondario una risorsa strutturata per la riformulazione delle politiche di coesione, individuando le modalità di costruzione di un sistema di relazioni permanenti e coordinate fra tutti i soggetti che intervengono nei processi di costruzione e riassetto delle politiche pubbliche a livello locale;
- costruire un sistema di relazioni permanenti e coordinate;
- realizzare iniziative esemplari di componenti di governo locale partecipato in favore dello sviluppo sostenibile, della coesione sociale, della promozione e della tutela della salute caratterizzato dalla cooperazione strategica tra attori sociali, economici e della cittadinanza attiva a diverso livello coinvolti nella pianificazione, programmazione e realizzazione di opportunità per la valorizzazione delle persone, delle culture e delle competenze che costruiscono il nostro territorio
 - accrescere e rinnovare una cultura politica e amministrativa di accompagnamento e di governo delle dinamiche territoriali coinvolte nella programmazione sociale, sanitaria, culturale, del lavoro, della casa, dell'ambiente;
 - sperimentare e studiare pratiche di giustizia allocativa estesa a tutta l'area;
 - costruire piani di azione definiti a livello di area orientati all'equo compromesso che siano contemporaneamente in favore dello sviluppo locale, della coesione sociale, della tutela e promozione della salute e dell'ambiente;
 - investire sulla formazione come risorsa principale per gli anni futuri e promuovere la formazione continua (tecnica, manageriale, amministrativa, giuridica) in modo da permettere la costruzione di buone condizioni per la crescita individuale e sociale delle persone, in particolare di quelle a bassa contrattualità sociale che vanno anche supportate da una migliore qualità dell'informazione e dell'immagine sociale;
 - costruire uno spazio locale tollerante, motivato e responsabile, mantenendo e rafforzando il consenso dei cittadini nei confronti dei governi locali.

Il diritto alla partecipazione al processo decisionale per una città su misura e per lo sviluppo sostenibile

La nostra civiltà è chiamata a confrontarsi con il nuovo paradigma rappresentato dallo sviluppo sostenibile. Per sviluppo sostenibile si intende "lo sviluppo che soddisfa i bisogni delle persone esistenti senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro bisogni futuri". Ognuno dei due elementi del concetto di sviluppo sostenibile, attenzione per i bisogni esistenti e attenzione per le future generazioni, va affrontato contemporaneamente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Vi è dunque la necessità di valorizzare la componente tecnologica del nostro agire, ma è altrettanto necessario riorientare culture e competenze amministrative, politiche, economiche, associative verso nuove dimensioni di attenzione ai problemi e attuare nuove modalità di formazione delle decisioni che chiedono responsabilità distribuite e procedure di legittimazione per una nuova partecipazione.

Il diritto alla partecipazione è innanzi tutto diritto ad essere responsabili e responsabilizzati nelle scelte di governo locale. Esso è tra l'altro diretta conseguenza del diritto delle persone ad essere informate, ad essere consultate e ad essere coinvolte nei processi decisionali che riguardano il territorio in cui si vive, le proprie città e i propri quartieri, la qualità della propria vita e delle proprie relazioni con l'ambiente e con gli altri.

La partecipazione chiama prima di tutto in campo il ruolo del Consiglio Comunale come luogo delle scelte di programmazione dell'ente ma anche come luogo rappresentativo delle necessità, delle sensibilità, dell'impegno sociale che viene espresso dalla città. Il confronto democratico su idee e progetti di particolare rilevanza, le tematiche generali riguardanti i cittadini di Empoli su sanità, scuola, cultura, stranieri, etc., hanno nel Consiglio Comunale il luogo in cui impostare le politiche di fondo, confrontare le posizioni, prendere le decisioni e lavorare per farle ricadere nella costruzione positiva su tutta la città. Una programmazione a medio periodo dei lavori del Consiglio, che tenga conto dei passaggi nelle commissioni e verso la cittadinanza, che non si concentri sulle piccole cose ma stia attaccata ai grandi contenuti, alle linee di impostazione, può favorire questo ruolo del Consiglio e motivare il lavoro dei Consiglieri che sono sempre più chiamati a questo ruolo di pensatori e produttori di grandi scelte e strumenti attivi e positivi di costruzione del legame con la città, di facilitatori della partecipazione.

La partecipazione chiama in campo il ruolo dell'informazione e il diritto a un'informazione corretta, affidabile, attenta e sensibile per tutti i cittadini, di qualunque età e provenienza.

Empoli ha raccolto questa sfida.

Dobbiamo partire dalla consapevolezza che è necessario rafforzare la nostra capacità di progettare e realizzare la qualità urbana, spazi e tipologie abitative differenti, che dobbiamo riprodurre un attaccamento

affettivo e relazionale degli abitanti al proprio quartiere e al proprio ambiente naturale, che dobbiamo evitare di assumere come valido il concetto di “abitare” esclusivamente alla soluzione quantitativa dei problemi (strade, parcheggi, aree verdi).

In questi anni abbiamo perciò avviato processi di urbanistica e progettazione urbana partecipata nell'ambito del nuovo PRG di Empoli. “Dialogare con i cittadini” e “cominciare con i bambini e i giovani” sono state le scelte che hanno guidato l'avvio di tale processo, con l'obiettivo di sperimentare la strategia di partecipazione in determinate zone di Empoli (con progettazione in scala di settori di quartieri), realizzare i progetti specifici, riportare le riflessioni a scala del piano e rendere “permanente” dove possibile – la metodologia della partecipazione. Tale esperimento è andato molto bene ed è valso ad Empoli il riconoscimento da parte del Ministero dell'Ambiente di “Città sostenibile delle bambine e dei bambini”.

La realizzazione dell'URP e delle sue funzioni integrate, il servizio di interpretariato sociale, l'attenzione all'infanzia, ai giovani, agli stranieri, alle persone anziane e a quelle con disabilità sono altri esempi di coerenza e di innovazione che si intende ulteriormente rinforzare e potenziare.

L'urbanistica –, infatti - è solo uno dei campi in cui è possibile avviare un processo di programmazione partecipata. A scala di territorio e su questioni articolate e complesse come quelle legate più complessivamente allo sviluppo sostenibile è possibile approfondire le possibilità e le implicazioni del ricorso alla metodologia della programmazione partecipata. Si tratta di preparare le condizioni per costruire una società che sappia coniugare lo sviluppo sociale ed economico delle nostre comunità locali con la tutela dell'ambiente in modo da consentire una più equa distribuzione delle opportunità e delle ricchezze e il mantenimento delle risorse per le generazioni future.

Molti dei problemi ambientali, sociali ed economici hanno le loro radici a livello locale e le autorità pubbliche locali giocano un ruolo fondamentale nella transizione verso lo sviluppo sostenibile. Di fatto, esse attivano la programmazione e la gestione della pianificazione circondariale ed orientano le politiche delle attività produttive e di quelle ambientali e sono in grado di interpretare al meglio la realtà circondariale e i suoi problemi più rilevanti.

In particolare, poiché i comuni e le loro forme associate come il Circondario, sono i livelli di governo più vicini ai cittadini ed ai vari attori sociali ed economici, essi giocano un ruolo cruciale nel promuovere politiche territoriali e iniziative rivolte a sensibilizzare la cittadinanza verso modi di produzione e consumi in sintonia con la sfida dello sviluppo sostenibile.

L'Agenda 21 Locale è il mandato alle autorità locali per tradurre operativamente il programma generale di sviluppo sostenibile. Si tratta di uno strumento che ha come obiettivo quello di integrare le singole politiche ambientali con le singole politiche economiche, sociali e formative, in una politica coerente, lungimirante e innovativa di sostenibilità integrata.

La costituzione di un forum per lo sviluppo sostenibile del nostro territorio si prospetta come scelta per realizzare il processo di discussione e confronto tra attori sociali, economici e istituzionali che procederanno organicamente verso la definizione del piano di azione dell'Agenda 21 Locale: un piano di azione di lungo termine per la sostenibilità economica, sociale e ambientale dello sviluppo del nostro territorio.

Quattro sono le finalità:

- il coinvolgimento della cittadinanza nella definizione degli obiettivi espliciti di miglioramento ambientale, sociale ed economico e delle necessarie azioni per conseguirli: azioni che richiedono insieme modificazioni del comportamento della Pubblica Amministrazione e modificazione dei comportamenti privati;
- l'introduzione di coerenti e sistematici criteri di miglioramento e valorizzazione ambientale in tutte le azioni delle Amministrazioni Locali;
- valorizzazione dei sistemi economici e produttivi basati sull'utilizzo e la tutela del suolo (agricoltura, industrie alimentari, agriturismo, turismo, parchi, aree protette, giardini);
- valorizzazione delle culture e delle competenze locali, siano esse amministrative, gestionali, tecniche

Strategie per il governo dello sviluppo del circondario Empolese Valdelsa

Il sistema produttivo dei distretti industriali, caratterizzato dalle realtà della piccola impresa, è risultato fino ad ora il perno dello sviluppo economico e dell'equilibrio sociale del nostro territorio. Ciò grazie alle caratteristiche peculiari delle nostre popolazioni: il saper fare, la grande capacità di adattamento e di sviluppo differenziato dei rispettivi patrimoni culturali, il saper produrre prodotti di alta qualità e specializzazione. L'essere, il nostro, un territorio industrioso.

Per consolidare questo sistema occorrono azioni precise e coerenti.

L'esistenza di Comuni forti e capaci di misurarsi con la programmazione d'area e con la capacità di fare sistema, il ruolo attento, propositivo e di stretta collaborazione che hanno saputo svolgere le rappresentanze imprenditoriali e sindacali, ha permesso di riconoscere e promuovere lo strumento del distretto industriale come motore dello sviluppo locale.

Il distretto industriale di Empoli, che opera congiuntamente con quello di Castelfiorentino, ha approvato fin dalla sua nascita un documento programmatico dei distretti che costituisce un primo elemento di Piano Locale di Sviluppo elaborato e condiviso dai vari attori dello sviluppo economico, per consentire una ricollocazione a livello più adeguato delle esigenze dell'area rispetto ai referenti pubblici regionali, nazionali e

comunitari. Già nel corso della passata legislatura sono stati raggiunti alcuni degli obiettivi contenuti in esso: infrastrutture, servizi, formazione. E' già questa una prima fase conclusa positivamente di programmazione e contrattazione negoziata che siamo stati capaci di mettere in campo.

Essa ha prodotto il riconoscimento di questa area come una di quelle più vive ed innovative della Toscana ed ha consentito di mettere a disposizione delle aziende, attraverso un bando di evidenza pubblica, più di tre miliardi per sostenere investimenti tesi all'innovazione e all'ampliamento dell'occupazione e all'Agenzia Formativa di ottenere un finanziamento consistente nell'ambito dei Piani di Innovazione Regionali per effettuare la formazione dei nuovi addetti che saranno determinati da questa iniziativa. Ha consentito inoltre di finanziare tre progetti: un progetto per la realizzazione di un osservatorio sui distretti di Empoli e Castelfiorentino, un progetto sul telelavoro, un progetto di marketing circondariale.

Con questo si ha un quadro di inizio di una diversa importanza che la Regione dà all'area, ma che non è ancora sufficiente.

Ora siamo in una seconda fase, che vede nel Circondario Empolese Valdelsa il nuovo soggetto politico e programmatore, in posizione centrale rispetto al sistema dei distretti industriali della Toscana. Esso può concretamente operare come reale "motore" dello sviluppo toscano se sarà messo in condizione di contare su un adeguato sistema di strutture e di infrastrutture, di potenziare le culture e le competenze, di rafforzare il proprio legame.

Questo lavorare insieme sui temi dello sviluppo dell'area ha posto la formazione come fattore essenziale per il miglioramento del tessuto socioeconomico. Per il lavoro fatto, nel Circondario Empolese-Valdelsa sono nate e si sono consolidate in questi ultimi anni diverse realtà formative: i Diplomi di Laurea Breve in Chimica, in Scienze Infermieristiche e in Tecnica Ottica, il Centro Studi Bruno Ciari e l'Agenzia Formativa del Circondario Empolese-Valdelsa.

Quest'ultima in particolare, costituita dai Comuni del Circondario e dalla Provincia di Firenze nel marzo dello scorso anno per la programmazione e la gestione delle attività formative sul territorio, nell'ambito delle funzioni delegate dalla stessa Provincia al Circondario, rappresenta già un punto di riferimento concreto sia per la domanda di formazione della popolazione giovanile della nostra area, sia per i bisogni formativi delle aziende locali espressi dalle parti sociali.

Adesso, in questo contesto così articolato di strutture formative esistenti, si inserisce la riforma del mercato del lavoro con il trasferimento alle Provincie delle competenze in materia di servizi all'impiego e quindi, così come prevede l'art.4 della L.R.52/98, di riflesso la possibilità per il nostro Circondario di istituire un Centro per l'Impiego quale luogo di governo del sistema delle politiche attive del lavoro e quale sede per la realizzazione dell'integrazione delle diverse funzioni previste ai fini di un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Azioni per lo sviluppo - formazione professionale, post-diploma ed universitaria - servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro sono problematiche che devono stare strettamente collegate poiché costituiscono un tutt'uno per lo sviluppo del territorio.

Tenerle insieme significa individuare il Circondario quale luogo delle scelte programmatiche su questi temi e il Comitato di area dei distretti industriali – destinato a rinnovarsi, ad allargarsi e ad evolversi – quale luogo principe della contrattazione negoziata su questi temi in grado di determinare una nuova programmazione e di coniugare politiche di sviluppo, del lavoro, della formazione e dell'innovazione.

Tenere insieme significa anche avere strumenti efficaci per gestire l'innovazione di percorso. La costituzione di una vera e propria Agenzia per lo sviluppo dell'Empolese Valdelsa si configurerebbe, a questo punto, come volano della promozione dello sviluppo economico e sociale sostenibile e di qualità del nostro territorio. Si tratterebbe di una società a capitale misto pubblico-privato per la gestione dell'insieme dei programmi di sviluppo dell'Empolese Valdelsa che gestirebbe prima i servizi per l'impiego, assorbirebbe successivamente la gestione della formazione professionale, la gestione della laurea breve in chimica e le differenti azioni di promozione territoriale che verranno programmate, dall'industria all'agricoltura, dal turismo al commercio, dalla comunicazione ai trasporti.

Tali azioni di rafforzamento degli assetti strategici circondariali permetterebbero di consolidare alleanze con altri distretti industriali, non solo della Toscana, in vista della definizione di un sistema di distretti industriali che si candida come nuovo soggetto della programmazione socioeconomica nei confronti delle Regioni, del Paese, dell'Europa.

Imprenditorialità degli enti locali, industrializzazione dei servizi di pubblica utilità e controllo dal basso

Nei prossimi anni si dovranno realizzare investimenti sempre più consistenti per rinnovare le infrastrutture e migliorare gli standard quantitativi e qualitativi delle prestazioni nel settore dei servizi di pubblica utilità. Questo sarà, quindi, un ramo dell'economia e dello sviluppo in grande espansione e di nuova occupazione oltretutto un miglioramento dei servizi per i cittadini. L'entità degli investimenti è tale da richiedere cospicui finanziamenti, che non sono più reperibili dalla fiscalità generale. Il Governo ha predisposto nelle settimane passate il decreto legislativo che modifica la legge 142/90 e avvia una profonda

riforma del settore delle pubbliche utilità nel senso della sua graduale liberalizzazione. Ben presto tutti i servizi verranno messi a gara e le aziende pubbliche, di proprietà dei Comuni, si dovranno confrontare con i grandi competitori internazionali, che già si stanno affacciando sul nostro mercato.

Per adeguare la qualità dei servizi erogati ai cittadini agli standard europei, realizzando i necessari investimenti e mantenendo le tariffe a livelli socialmente sostenibili, occorre avere un orizzonte ancora più ampio di quello che, negli ultimi 10 anni, ci ha consentito di raggiungere risultati importanti, prima col passaggio dalla gestione municipale a quella consortile e poi con la trasformazione di PubliSer in società per azioni. Per raggiungere gli obiettivi che abbiamo enunciato, dobbiamo necessariamente pensare ad una dimensione industriale per la gestione dei servizi. Soltanto così riusciremo a realizzare le opportune economie di scala ed accedere in modo conveniente al mercato del risparmio.

E' da queste considerazioni che è nato il progetto di costruire in Toscana un grande gruppo industriale dedicato ai servizi di pubblica utilità, che partisse dalla preziosa esperienza aziendale maturata in questi anni nel nostro territorio ed in quelli con esso confinanti.

Questa scommessa è stata raccolta da 42 Comuni delle Province di Firenze, Prato e Pistoia, che hanno deliberato in questi mesi la fusione delle cinque aziende, di cui sono proprietari, e la costituzione del gruppo industriale PubliServizi, che sarà articolato in una holding e in tre aziende monoservizio per il ciclo delle acque, la distribuzione di energia, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Il gruppo, che sarà operativo dal 1 gennaio del 2000, servirà inizialmente un bacino di 800.000 abitanti, con 1.200 addetti ed un fatturato di circa 400 miliardi. L'azienda che si occuperà del ciclo integrato delle acque vedrà la partecipazione del Comune di Firenze, che fino ad oggi ha gestito il servizio idrico in economia. Si darà vita così ad un'azienda che servirà sin dal principio una popolazione di un milione e mezzo di abitanti.

La costituzione di questo gruppo industriale non dovrà essere considerato un punto di arrivo. Auspichiamo che in breve esso si possa arricchire del contributo di tutti quei soggetti che, a livello regionale, vorranno contribuire alla costruzione di una solida e competitiva industria dei servizi di pubblica utilità. Sarà un processo complesso, che si svolgerà in un quadro legislativo ancora in via di assestamento. Tuttavia quella che abbiamo imboccato crediamo sia l'unica strada percorribile se si vuole creare un soggetto industriale che mantenga in loco le funzioni più nobili, garantendo una possibilità di governo e di indirizzo agli Enti Locali, valorizzando le strutture scolastiche, universitarie ed i centri di ricerca e favorendo lo sviluppo di attività indotte. Soltanto ponendosi questo obiettivo si potrà affrontare la sfida del mercato e si potranno aprire nuove e sino ad oggi impensabili opportunità di sviluppo per la nostra Regione.

Alcuni servizi pubblici locali costituiscono un aspetto fondamentale della vita dei cittadini e contribuiscono in parte non trascurabile a definire il livello di vita e di benessere della società attuale. Alcuni di questi servizi sono tuttavia caratterizzati da un'offerta non concorrenziale che ne limita spesso non solo la quantità e la qualità ed i relativi prezzi, ma impedisce all'azione del consumatore di esercitare quella forza fondamentale che nella libera concorrenza determina l'adeguamento dell'offerta alle preferenze del consumatore.

A fronte di queste circostanze si è sentita l'esigenza di disporre di strumenti che, in sostituzione della libera concorrenza, svolgessero tutte le azioni necessarie a tutelare gli interessi del consumatore. Questi strumenti hanno preso la forma di autorità indipendenti i cui obiettivi sono stati definiti nella promozione della concorrenza e di controllo dei prezzi e della qualità dei servizi la dove la natura monopolistica dell'offerta non poteva essere modificata pena un aggravamento degli oneri che sarebbero gravati sul consumatore.

La situazione dei servizi pubblici nel nostro paese non è omogenea né per l'organizzazione gestionale, né per la regolazione, né per la tutela del consumatore. L'esperienza che queste autorità stanno maturando ci indicano che esiste un ruolo essenziale di tutela del consumatore che non può essere esaurito dalla sola loro presenza, anche quando all'interno di queste autorità si sono previsti organi con specifiche competenze nella rappresentanza dei consumatori.

Nei settore dei servizi idrici si è provveduto a definire per legge ambiti territoriali più grandi in cui organizzare la gestione e a trasferire la titolarità del servizio ad organismi composti da più comuni (Ambiti Territoriali Ottimali). In questo caso si sono istituite delle autorità a cui si è attribuito il compito di pianificare i livelli del servizio e definire le tariffe per poi affidare la gestione ad un'impresa industriale.

Nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti si è disegnata una riorganizzazione simile a quella dei servizi idrici attraverso l'istituzione di ambiti territoriali nei quali pianificare lo smaltimento e organizzare i sistemi di raccolta. Anche per questo settore sembra poter intravedere il trasferimento della titolarità del servizio ad un organismo composto da più comuni.

Nel settore della distribuzione del gas le competenze sono divise fra il Comune che mantiene la titolarità dell'affidamento del servizio e l'autorità per l'energia elettrica e il gas che ha il compito di promuovere la concorrenza, definire le tariffe e vigilare sulla qualità del servizio.

L'occasione di sperimentare politiche dirette di promozione della tutela del consumatore ci è offerta dalla istituzione del Circondario in un territorio in cui si sono da sempre avviate le forme più avanzate di governo del territorio e dei servizi, basti ricordare l'esperienza del consorzio per la pianificazione, il consorzio per il disinquinamento dell'Elsa, il coordinamento urbanistico, la costituzione di PubliSer Spa, la proposta di concentrazione dei servizi pubblici locali.

Il Circondario potrebbe dare vita ad un Osservatorio sui servizi pubblici a cui affidare il compito di controllare la qualità dei servizi e di vigilare sul rispetto dei diritti del consumatore. La definizione dei compiti

e dei limiti nell'attività dell'Osservatorio è essenziale per evitare che l'attività di vigilanza e di controllo si trasformi o sconfini in un'attività di competenza delle istituzioni amministrative.

L'Osservatorio dovrebbe svolgere la propria attività di controllo, di vigilanza e di indagine sulle aspettative dei consumatori e riferire periodicamente, attraverso un rapporto, al Circondario. Oltre a questo rapporto l'Osservatorio dovrebbe raccogliere anche tutte le segnalazioni di quelle violazioni dei diritti di cui viene a conoscenza durante la propria attività e rivolgerle ai soggetti che nello specifico della filiera delle responsabilità possono intervenire per rimuovere la violazione.

In questo quadro l'Osservatorio potrebbe svolgere le sue attività in due fasi distinte:

- una prima fase sarà dedicata alla ricognizione degli attuali sistemi gestionali e tariffari (attuale tariffa idrica e canoni fognatura e depurazione, TARSU, tariffa gas, biglietti di trasporto, ticket per le prestazioni); Nella stessa fase verrà effettuata anche una ricognizione sui contratti di servizi (concedente/concessionario), sulle carte dei servizi (concessionario/utente) e sui diritti del consumatore nel contesto di ogni singolo servizio (diritti, modalità di erogazione, standard);

- la seconda fase riguarda la definizione e lo sviluppo di politiche attive verso il consumatore. La definizione di queste politiche dovrà prevedere forme di indagine sulle aspettative dei consumatori e forme dirette di consultazione e informazione degli utenti sui loro diritti con particolare riferimento ai soggetti sociali più deboli.

Il Circondario potrebbe costituire, oltre all'Osservatorio, anche una Consulta permanente sui servizi pubblici locali con la quale discutere i risultati dei rapporti dell'Osservatorio. Tale Consulta dovrebbe raccogliere le parti sociali e le associazioni in modo da garantire il massimo di rappresentatività e svolgere attraverso questa, e più in generale attraverso la diffusione dei risultati, una consultazione sul rapporto dell'Osservatorio.

Il diritto ad una moderna mobilità

Il diritto alla mobilità viene sempre più considerato all'interno di quella cerchia di diritti primari che contribuiscono a renderci liberi. E' un diritto che oggi costa molto alla collettività e non solo in termini economici. Si sono elaborate numerose stime nel nostro Paese sui costi esterni, ambientali e sociali, dovuti alla mobilità. La cifra oscilla fra i 160 e i 190 mila miliardi, in altre parole pressappoco fra il 9% e il 10% del P.I.L. Questi costi gravano complessivamente sull'intera collettività, così come graveranno pesantemente sulle future generazioni. Si sta parlando dei costi legati all'inquinamento atmosferico, dei costi dovuti ai tempi, sempre più dilatati, della mobilità medesima, dei costi causati dall'inquinamento acustico. A proposito dei costi sociali si può aggiungere il triste primato dei sette mila morti per incidenti ogni anno (20 al giorno) e dei 238.000 feriti (650 al giorno).

Tutto ciò accade mentre continua a crescere la domanda di mobilità. Non si tratta, sia chiaro, di esasperare il conflitto fra la difesa del diritto alla libera mobilità e la difesa del diritto ad un ambiente più vivibile. Si tratta, però, di stabilire ed imporre parametri e regole perché le due sfere di diritto possano rendersi compatibili. In sostanza si deve pianificare e governare un ragionato sistema di mobilità, privilegiando una risposta di qualità all'incremento della domanda quantitativa degli spostamenti.

La legislazione recente in materia (nazionale e regionale) è particolarmente innovativa ed opera, naturalmente, nel rispetto delle diverse direttive dell'Unione Europea.

Oggi, con la competenza regionale sull'organizzazione del trasporto locale (gomma e ferro e non soltanto), si aprono prospettive inedite. L'assunzione di responsabilità di Regioni ed Enti locali significa soprattutto uno sforzo teso a coordinare i diversi "attori della mobilità". Non potrà essere più consentito programmare i servizi di trasporto su gomma senza averli pensati come fortemente integrati e complementari con quelli ferroviari e viceversa, evitando doppioni di servizio, spesso inutili e sempre dispendiosi. Questo lavoro di programmazione e progettazione impegnerà direttamente Regione, Enti Locali, organizzazioni sindacali, associazionismo e cittadini. Sì, anche associazionismo e cittadini che, per la prima volta, diventano interlocutori diretti in quanto utenti.

Occorre definire un piano della mobilità, fissando alcune coerenze che devono riferirsi anche agli scenari introdotti all'inizio di questo capitolo (a quei 160 - 190 miliardi di costi esterni), con la convinzione che la riforma dei trasporti non può passare soltanto (certamente anche) dall'ossessione di operare comunque economie di ordine finanziario, anche se di questo aspetto bisognerà tenere conto.

Novità significative sono state introdotte anche per la gestione del servizio di trasporto. D'ora in poi sarà affidato dall'Ente pubblico, tramite procedura di gara, ad Aziende (pubbliche o private) e formalizzato con la sottoscrizione di "contratto di servizio" che stabilisca preventivamente diritti e doveri. Il contratto di servizio dovrà precisare le modalità del servizio ed i criteri per la verifica ed il controllo dei risultati. L'introduzione di regole che vogliano promuovere criteri di competitività fra aziende, non dovrà, comunque, in alcun modo provocare conseguenze negative sull'occupazione. Anzi, a parità di risorse, si dovrà estendere l'offerta dei servizi e determinare nuove opportunità occupazionali.

Si apre, dunque, una fase impegnativa per tutti.

Nell'Empolese Valdelsa si registrano alcune condizioni che potranno facilitare la messa a punto di un sistema unitario, fortemente integrato ed intermodale. Il sistema dovrà innestarsi sia sull'asse ferroviario che

su un'integrata rete di servizi su gomma, rafforzando così l'offerta con l'utilizzazione di tutte le potenzialità infrastrutturali presenti ed in programma.

Qui si potrebbero riscontrare le condizioni per cominciare a pensare ad un modello unitario ed unificato anche relativamente alla gestione e non soltanto alla programmazione; ad una gestione (ferro + gomma) affidata ad un unico soggetto gestore.

Il Circondario Empolese - Valdelsa è baricentrico rispetto al sistema dei "Distretti Industriali" della Toscana (Poggibonsi, Castelfiorentino, Empoli, Val di Nievole, S. Croce sull'Arno). Il sistema dei Distretti Industriali potrà concretamente operare come reale "motore" dello sviluppo toscano se sarà messo in condizione di contare su un adeguato sistema di infrastrutture. Un efficiente sistema ferroviario è fondamentale per le relazioni interne alla nostra area, così come per quelle verso Siena, Pisa e Firenze.

E' noto come il programma di adeguamento del sistema ferroviario nazionale interesserà anche il sistema regionale e locale. Dunque, anche la Firenze - Empoli - Pisa e la Empoli - Siena.

Sulla linea Firenze - Empoli il completamento del quadruplicamento del tratto Signa - Montelupo Fiorentino è finanziato ed i lavori sono in corso mentre rimane da finanziare, con il prossimo piano di investimenti, il quadruplicamento del tratto Montelupo Fiorentino - Empoli.

Sulla linea Empoli - Siena le forti sollecitazioni della Provincia di Firenze, della Regione, della Provincia di Siena e dei Comuni hanno spinto il Governo e le Ferrovie ad assumersi non pochi impegni. Infine il 14 maggio u.s. è stato firmato, dalle Ferrovie, dalla Regione e dalle Provincie, il protocollo di intesa con il Ministero dei Trasporti che ha finanziato interventi sulla linea per 120 miliardi (inizio dei lavori per il 2001 dopo il completamento delle varie fasi di studio e di progettazione) e nel quale le Ferrovie si impegnano ad acquistare i pendolini diesel. Gli interventi di potenziamento e adeguamento della linea consistono nel raddoppio di alcuni tratti, elettrificazione, soppressione di passaggio a livello, adeguamenti alle stazioni; si potranno rendere il servizio ferroviario (Siena - Empoli - Firenze) competitivo, anche in termini di tempo, rispetto a quello su gomma (Siena - Poggibonsi - Firenze). In attesa di ciò potrà già essere velocizzato il servizio con l'acquisto dei "pendolini diesel". Avvicinare Siena a Firenze significa considerare il tratto Siena - Empoli un segmento forte della rete regionale.

La ricerca di un efficiente sistema di mobilità deve spingerci a guardare oltre l'esistente e pensare allo sviluppo di questa parte della Toscana anche puntando allo sviluppo delle sue infrastrutture. Ciò significa rendere più vicini ed accessibili gli aeroporti di Pisa e Firenze, così come il porto di Livorno e gli interporti di Livorno e Prato.

Una riflessione attenta si impone inoltre sul trasporto merci in ferrovia. La Regione Toscana ha da tempo previsto che i due grossi interporti siano Livorno-Guasticce e Prato-Gonfienti. Questi rappresentano l'architettura del sistema. E tuttavia sono in molti a sostenere che proprio allo scopo di incentivare lo sviluppo del trasporto merci su ferrovia, si debba pensare ad un "Centro Servizi Merci" di supporto da collocare nell'area dei Distretti Industriali di Poggibonsi, Castelfiorentino, Empoli, la Valdinievole, S. Croce sull'Arno.

Per quanto riguarda l'uso delle Stazioni F.S., esse devono diventare un vero e proprio centro di servizi per il cliente che deve trovare un ambiente accogliente, invitante, con più servizi: edicola, informazione turistica, minibar. Riteniamo che questi servizi (insieme al servizio di biglietteria) possano essere affidati anche a terzi, magari attraverso un diretto coinvolgimento del Comune. Non si parli di chiusura delle stazioni. Si discuta, semmai, di possibili diverse modalità gestionali.

Insieme a tutto ciò vi è il tema dell'uso degli immobili e dei terreni di proprietà delle Ferrovie, adiacenti le stazioni. La scelta non può che essere una: servizi funzionali all'incremento dell'uso della ferrovia. Vanno in questa direzione le scelte proposte dal Piano Strutturale per tutta l'area delle ferrovie nel centro di Empoli, con la previsione di un nuovo accesso alla stazione dal lato sud di Empoli, il potenziamento dei parcheggi adiacenti, la riorganizzazione delle aree circostanti in modo da favorire lo scambio tra i diversi mezzi di trasporto, la riqualificazione della piazza Don Minzoni e dell'asse di collegamento con il centro della città (via Roma).

Anche il comparto della viabilità sarà sottoposto, in virtù della nuova legislazione, a non poche trasformazioni. L'ANAS vedrà limitate le proprie competenze a circa $\frac{1}{4}$ dell'attuale viabilità statale (ovvero alla grande viabilità interregionale e nazionale), mentre gli altri $\frac{3}{4}$ passeranno alla competenza di Regione, Province e Comuni. Quest'area sarà fortemente interessata da alcune novità: la SS 429, la Firenze-Siena, la Firenze-Pisa-Livorno, la SS 436 Francesca passeranno alle "dipendenze" della Regione.

Il sistema regionale della grande viabilità, riferito all'area di nostro interesse, è costituito dalla superstrada Firenze-Siena, dalla S.G.C. Firenze-Pisa-Livorno e dall'A/11 Firenze-Mare. Purtroppo questo sistema non è mai stato fino ad oggi collegato con adeguate direttrici verticali, limitando così le sue stesse potenzialità. Insomma, si va da Firenze a Siena, da Firenze a Livorno, da Firenze a Viareggio, ma non si va da Poggibonsi ad Empoli o da Empoli a Montecatini. Ecco, dunque, il significato e la portata della nuova SS 429. C'è una vera e propria emergenza in Valdelsa: Poggibonsi, Certaldo, Castelfiorentino, Empoli, sono sconvolti e soffocati. Si sono superati tutti i limiti di tolleranza, sia dal punto di vista del traffico che della salute pubblica, dell'inquinamento ambientale e della sicurezza.

Oggi, per il lavoro fatto, siamo in presenza di una novità particolarmente significativa. Dal 1997 il Piano triennale della viabilità statale viene definito in accordo fra Enti Locali, Regioni e Stato. E' in questo piano 1997 - 99 che sono state iscritte le risorse, pari a 180 miliardi, per la realizzazione di un primo tratto della

nuova SS 429 (la variante di Certaldo, per la quale è in corso la redazione del progetto esecutivo). Tale risultato è stato conseguito non tanto perché abbiamo maturato un maggiore convincimento circa la sua urgenza, quanto perché oggi è consentito a chi ha la responsabilità politica del governo del territorio (Comuni, Province e Regioni) di definire priorità ed assumere decisioni.

Sulla SS 429 c'è da aggiungere che è in corso il riappalto dei lavori per lo svincolo del Drove a Poggibonsi, ovvero il raccordo fra la FI - SI e la 429 medesima; così com'è in corso avanzato la redazione del progetto esecutivo del tratto Castelfiorentino - Empoli (raccordo con la Firenze - Pisa - Livorno).

Passi concreti in avanti, dunque, ne sono stati fatti negli ultimi due anni, ma restano ancora obiettivi importanti di fronte a noi: il finanziamento degli ulteriori lotti della SS 429 che sono in corso di progettazione, la realizzazione di svincoli adeguati sulla Firenze-Pisa-Livorno ad Empoli, un piano generale di ristrutturazione e risanamento dell'intera S.G.C. Firenze - Pisa - Livorno, il collegamento fra la Firenze - Pisa - Livorno e la A/11 Firenze Mare, attraverso la Val di Nievole che non può più essere garantito dall'attuale SS 436 Francesca. Le relazioni fra la Valdelsa - Empolese e la Val di Nievole (e dunque le relazioni anche verso l'area Prato - Pistoia e verso il nord della costa tirrenica) si sono rese e si renderanno sempre più intense in quanto fanno parte di un unico sistema di sviluppo industriale, insieme alla Valdelsa senese e all'area del Cuoio. Anche su questo versante non partiamo da zero (si veda il primo intervento per la costruzione di un nuovo ponte sull'Arno a Fuецchio); occorre piuttosto accelerare promuovendo un unico "tavolo" interistituzionale fra le Province, i Comuni interessati e la Regione, per definire il tracciato e la tipologia di questa nuova viabilità.

Giustizia sociale come motore principale dello sviluppo

La giustizia sociale è il motore principale della crescita economica. Tale scelta impone di guardare anche i lati più fastidiosi, spiacevoli, dello sviluppo.

Gli ultimi anni hanno visto un incremento del lavoro sommerso e del lavoro precario o "atipico" in cui garanzie e diritti o sono minimi o sono troppo spesso lasciati alla responsabilità e alla forza contrattuale del singolo lavoratore. Queste nuove forme di lavoro sempre più precarie e decontrattualizzate riguardano in gran parte le donne e i giovani. Una società moderna e civile non può tollerare ulteriormente che nei luoghi di lavoro avvengano numerosi infortuni a volte anche mortali. Per far sì che il diritto a lavorare in ambienti sicuri sia pienamente fruito, occorre che venga ristabilita una corretta gerarchia dei valori che facciano della sicurezza dei sistemi produttivi un punto di forza.

Lo sviluppo che vogliamo intende coniugare crescita economica, occupazione più qualificata, dignità e diritti di chi lavora.

Questo impegno chiede ai Comuni di fare un salto organizzativo e programmatico istituendo gli ambiti adatti affinché tali temi e questioni possano essere affrontati nelle maniere più competenti e concrete.

L'obiettivo è di arrivare a definire un piano circondariale per la qualità del lavoro e per la dignità e le pari opportunità delle lavoratrici e dei lavoratori. Un piano che tuteli i diritti di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori, definisca regole e in generale sistemi premianti per incentivare il miglioramento complessivo delle condizioni di lavoro, sia attento e sensibile alle nuove e possibili forme di sfruttamento di un sistema produttivo postindustriale che fa della flessibilità – e cioè del lavoro incerto, precario, a tempo parziale, con contratti a termine – la sua regola di funzionamento.

Il Piano dovrebbe affrontare i seguenti temi:

la "questione femminile". Negli ultimi anni si è avuto un ulteriore incremento della percentuale di donne che lavorano. A questo fatto positivo non ha fatto riscontro, all'interno dei luoghi di lavoro, una diminuzione degli atti discriminatori a danno delle lavoratrici. Il proseguire di questa tendenza è un segno che le donne sono ancora il vero soggetto debole nel mondo del lavoro. Lo sono sia in quanto subiscono veri e propri soprusi (è emblematico il fenomeno delle dimissioni forzate delle neomamme), sia perché il tasso di disoccupazione femminile continua a sopravanzare di diversi punti quello maschile. Specialmente nella nostra area - dove le crisi aziendali nel settore dell'abbigliamento colpiscono per lo più le donne - si avverte la necessità di un grosso impegno politico e formativo, che favorisca il reinserimento professionale delle lavoratrici. Si avverte la necessità di incentivi all'espansione dei servizi alla persona e di tutela ambientale con un'attenzione particolare alle potenzialità offerte dalla crescita del "terzo settore".

La "questione delle pari opportunità". Il problema dell'accesso al mondo del lavoro non è solo un problema che riguarda le donne. Esistono persone con prospettive di vita più difficili di altre che vanno messe in grado di esercitare il loro diritto di vivere, abitare e lavorare nel nostro territorio. Sono lavoratrici e lavoratori poveri, persone dequalificate e non più tanto giovani, con disabilità, senza una casa o con problemi legati alla casa e alla residenza, con pendenze con la giustizia, con problemi di salute mentale. Sono nuclei familiari monoreddito. Alcune di queste persone rischiano di essere considerati esclusivamente come soggetti utenti dei servizi sociali e sanitari, assegnatari di sussidi o referenti di provvedimenti speciali; di entrare e uscire dalle istituzioni penitenziarie, di essere soggetti di sfruttamento da parte di un mondo del lavoro in un'epoca, come la nostra, in cui occupazione, lavoro, salario e reddito non coincidono più.

La "questione dei lavoratori atipici". Soprattutto con riferimento al lavoro dei giovani, ma non solo, bisogna giungere ad una più concreta tutela (soprattutto attraverso maggiori controlli) del diritto dei lavoratori

ad un equo trattamento sia sotto l'aspetto retributivo che dal punto di vista contrattuale. Il fenomeno del lavoro atipico si sta infatti diffondendo al di là di quanto giustificato dal mutare delle forme di lavoro e spesso si configura come abuso.

La "questione del rapporto tra tempi della vita e tempi del lavoro". L'elaborazione di una politica partecipata e negoziata dei tempi di vita e di lavoro con modulazione degli orari di lavoro e di apertura dei negozi e degli uffici, con servizi sempre più in sintonia con il mutare delle esigenze dei cittadini può garantire una vita migliore per tutti, nonché facilitare l'accesso e la stabilità del lavoro soprattutto da parte delle donne.

La "questione della sicurezza sul lavoro e del lavoro in nero". Meccanismi di selezione per gli appalti pubblici che nello stesso tempo premiano quelle aziende che rispettano i diritti dei lavoratori, contrastino il troppo lavoro in nero o sottopagato e per questa via contribuiscano al miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel lungo periodo la soluzione al problema del lavoro nero non può prescindere dall'affermarsi di un modello di sviluppo basato su produzioni a più alta qualificazione, ma anche come un potenziamento degli strumenti di vigilanza.

I Comuni insieme al centro della programmazione sanitaria e della gestione sociale

Il 1998 si è chiuso con l'approvazione del Piano sanitario nazionale. Nei primi mesi del '99 il Governo ha presentato la proposta di riforma dei decreti legislativi 502 e 517. Due atti importanti, che delineano un processo riformatore che si pone, quale obiettivo principale della politica sanitaria, quello della tutela della salute.

Gli ultimi anni, inoltre, hanno visto la Toscana impegnata in una intensa attività legislativa. In molti casi, questa è stata anticipatrice di provvedimenti che Governo e Parlamento hanno poi assunto. Pensiamo alla L.R. 72/97 sul riordino dei servizi sociali, alla L.R. 72/98 sull'organizzazione del servizio sanitario regionale ed al Piano Sanitario Regionale 1999/2001.

E' all'interno di questa cornice che occorre guardare all'attività della Azienda USL 11, alla convinzione, cioè, che all'interno del triangolo rappresentato dalle Aziende ospedaliere toscane (Firenze, Pisa e Siena), vi sia lo spazio per un polo sanitario importante. Un polo che rappresenta un punto fermo nella nuova geografia sanitaria regionale.

La chiusura di una fase e l'avvio di un altro impegnativo periodo di lavoro, rappresentano l'occasione per fare della salute uno dei temi principali del dibattito politico nella nostra zona se non vogliamo che il tema salute venga progressivamente confinato all'interno delle direzioni aziendali o limitato alla pura e semplice gestione dei servizi sanitari.

Storicamente i servizi sociali e sanitari sono stati un fiore all'occhiello dei Comuni.

Anche se sono passati venti anni dal varo della legge 833/78, non è certamente invecchiato il concetto di salute in essa contenuto. Salute intesa non solo come assenza di malattia, ma sempre più come esito di una serie di fattori, sia sociali che sanitari. Questo concetto si poggiava su due pilastri. Il primo, l'idea delle USL come strumento dei Comuni; il secondo, il concetto di integrazione dei servizi sociali e sanitari.

Non si tratta di riproporre un passato di cui dobbiamo riconoscere limiti. I principi contenuti nella legge 833/78 - il diritto alla salute di tutti i cittadini - rimangono validi; la loro applicazione ha prodotto, nei fatti e nel tempo, disuguaglianze e disparità in diverse aree geografiche e fra diverse categorie di cittadini, burocratizzazione, mancanza di controlli efficaci. Così come occorre riconoscere limiti e potenzialità - dopo alcuni anni di attuazione - del modello di gestione delineato con i decreti legislativi 502 e 517. Non c'è dubbio, la separazione delle competenze (la programmazione ed il controllo da una parte, la gestione dall'altra) e l'aziendalizzazione delle USL rappresentano novità importanti. Semmai occorre rendersi conto che la salute non è solo l'intervento degli operatori sanitari, che la sanità non può essere solo contenimento dei costi o esasperata attenzione al sistema tariffario.

Occorre domandarsi se il concetto di integrazione dei servizi sociali e sanitari (così come lo abbiamo conosciuto) sia ancora oggi in grado di far fronte alle "nuove povertà". Quel concetto, che si è sostanziato nella delega alla USL della gestione dei servizi sociali, rischia di non essere più in grado di rispondere alle nuove domande di aiuto.

In questi anni, abbiamo registrato un progressivo allontanamento delle Aziende USL dai Comuni. I decreti legislativi 502 e 517 hanno relegato gli Enti locali ad un puro e semplice ruolo di testimonianza. Nonostante la legge regionale toscana si sia sforzata di assegnare a questo livello di governo locale un ruolo di programmazione e di controllo, la Conferenza dei Sindaci si è trovata spesso schiacciata fra le competenze gestionali del Direttore Generale e le funzioni di programmazione e di controllo esercitate dalla Regione stessa; fra il Direttore Generale che risponde alla Giunta Regionale e quest'ultima che è troppo "distante" per esercitare un vero e proprio potere di controllo. La proposta di riforma contiene delle aperture importanti sul ruolo dei Comuni.

Poiché intendiamo scongiurare il rischio di spingere verso una verticalizzazione delle decisioni rispetto al tessuto democratico, vogliamo essere protagonisti del dibattito che porterà a definire il futuro dei servizi sociosanitari di questa parte della Toscana centrale.

Agli inizi degli anni '90, di fronte ad una realtà che vedeva la presenza di Presidi ospedalieri (Empoli, Castelfiorentino, Fuецечchio e San Miniato) che erogavano prestazioni pressoché simili, avanzammo la proposta di costruire una rete ospedaliera, di impegnare le risorse non tanto nella "duplicazione" dei servizi quanto nella diversificazione degli stessi. Oggi che quell'obiettivo è sostanzialmente raggiunto, occorre fare un ulteriore passo in avanti: quello di un coinvolgimento reale dei Comuni nel governo della sanità.

E' dai Comuni che occorre partire se vogliamo cercare un approccio nuovo alla questione della salute; un approccio che privilegi il punto di vista dei cittadini-utenti.

L'ottica prevalente fin qui seguita dai sistemi sanitari è stata quella dell'offerta. Non altrimenti può definirsi un sistema che viene valutato, ad esempio, in numero di posti letto, numero di prestazioni erogate, numero di giornate di degenza, carichi di lavoro. Un'offerta di servizi ai molteplici e differenziati bisogni di cura dei differenti cittadini che si trasforma in domanda rigida e standard solo attraverso l'interpretazione che a questa danno gli operatori sanitari. Questi ultimi sono gli erogatori del servizio standard che soddisfa la domanda standard da loro stessi definita. Ciò identifica l'offerta del servizio sanitario come autoreferenziale, fatta com'è sulla misura dell'erogatore del servizio non su quella delle esigenze molteplici e differenziate dei cittadini-utenti.

Se, pertanto, fino ad oggi il punto di vista per l'organizzazione delle attività sanitarie è sempre stato quello dell'offerta, si propone una riflessione dal punto di vista della domanda, quella espressa dai cittadini, intorno al modo in cui questa domanda può essere compresa, analizzata, organizzata per giungere al confronto con un'offerta che sia in grado di soddisfarla.

Le istituzioni locali, nella loro qualità di istituzioni forti, possono avere un ruolo fondamentale, possono essere punto di riferimento dei cittadini, di stimolo nei confronti del sistema dell'offerta sanitaria, di proposta circa i bisogni da soddisfare e di controllo circa i risultati conseguiti.

Recuperare la centralità dei Comuni nel governo del tema salute significa, inoltre, recuperare alla politica il governo degli obiettivi di salute di ciascun territorio. Se al territorio non viene consentito il governo dei propri obiettivi, quindi della propria domanda, non sarà più il bisogno che proviene dal territorio ad essere discusso, ma quello che viene interpretato dalla struttura presente ed attiva in quel momento.

In questa prospettiva è possibile affrontare in modo nuovo, né conflittuale né ideologico, la presenza di più soggetti (pubblico, privato sociale, privato) nella gestione dei servizi sociosanitari. Se il riferimento dei cittadini sono le istituzioni e queste vengono messe nelle condizioni di "dialogare" con il sistema dell'offerta, con i servizi, le prestazioni, le attività, allora l'Ente Locale viene ad assumere un ruolo di sintesi della domanda, di programmazione, di controllo e di verifica.

La nuova dimensione del distretto consente di costruire un progetto di "distretto forte". Un distretto che abbia nei Comuni il livello di governo, nel programma il risultato di una azione negoziata e concertata fra i diversi attori sociali, nel budget di distretto le risorse per raggiungere gli obiettivi definiti.

Investire sul territorio significa puntare sulla prevenzione e qualificare le attività distrettuali.

E' nel distretto, infine, che si sostanzia un nuovo concetto di salute. Affrontare in maniera corretta il tema salute significa porsi in maniera rinnovata davanti al concetto di integrazione sociosanitaria.

L'integrazione fra i servizi sociosanitari è una condizione necessaria, ma ormai non più sufficiente, per rispondere alle nuove domande dei cittadini. Per rispondere ai nuovi bisogni occorrono progetti e competenze che vanno al di là delle capacità di intervento dei servizi sociali.

La formazione, il lavoro, la casa, la qualità della vita sono le questioni calde sul tappeto. Ad esse occorre rifarsi per dare le risposte che chiedono i bambini, gli adolescenti, i giovani, gli adulti, le donne e gli uomini che si rivolgono ai servizi.

Le Aziende sanitarie e ospedaliere non hanno competenze che permettono di affrontare in modo lungimirante e strategico queste problematiche. L'unico soggetto istituzionale in grado di predisporre un progetto globale con i cittadini e per i cittadini è il Comune. Ciò significa in primo luogo riportare ai Comuni la gestione dei servizi sociali. Non solo. Vuol dire anche utilizzare le potenzialità della L.R. 72/97 per delegare dalla Azienda USL ai Comuni tutte le attività ad alta integrazione sanitaria. Inoltre, riteniamo che anche in questo settore sia possibile introdurre elementi di imprenditorialità.

Ciò non vuol dire ritornare alla gestione Comune per Comune dei servizi. Se il Circondario deve rappresentare il momento di governo comune dell'area dell'Empolese Valdelsa e se vuole essere il luogo delle scelte programmatiche, la gestione di moderni servizi alla persona deve essere affidata ad una società per azioni appositamente costituita. Una società per azioni a prevalente capitale pubblico, aperta all'apporto di capitale e competenze private, di società profit e non profit. Una società per azioni che si ponga come obiettivo quello di sperimentare un coinvolgimento nuovo, vero dei Comuni nella programmazione e nel controllo dell'attività sociosanitaria. Non è solo un passaggio di gestione. E' il tentativo della comunità locale di riappropriarsi del tema salute, rinnovandone pratiche e culture di intervento, pensando allo sviluppo di nuove e competenti professionalità, investendo sull'innovazione e sulla flessibilità dell'offerta.

Occorre inoltre definire una sorta di Carta Salute della nostra area, che si confronti con la trasformazione complessiva della composizione della popolazione, con la modificazione della tipologia della famiglia, con un mutato atteggiamento nei confronti del lavoro, con una domanda di beni e servizi che si va sempre più personalizzando, che tende ad uscire dalla standardizzazione e chiede di essere soddisfatta in forme

differenziate. Una Carta Salute che si fondi su quattro pilastri: la partecipazione dei cittadini, la prevenzione, il potenziamento dei servizi territoriali, l'efficienza dei servizi.

All'interno di questo contesto rinnovato, il medico di famiglia viene ad assumere un ruolo di primaria importanza. Sempre più spesso da parte dei medici di medicina generale si lamenta una difficoltà ad interpretare un ruolo troppo spesso burocratico. E' sui Sindaci e sui Medici di famiglia che invece occorre puntare per costruire l'architettura della Carta Salute della nostra area. Il medico di famiglia, sempre più responsabilizzato, in modo singolo o associato, entra a far parte del Distretto. Il medico di famiglia dalla parte del paziente; il Comune dalla parte del cittadino. Assieme valutano, programmano, verificano l'offerta dei servizi sociosanitari del territorio. La Conferenza dei Sindaci che ha nella Consulta dei Medici di famiglia lo strumento tecnico per leggere ed interpretare il fabbisogno che sale dal territorio; programmare i servizi; controllarne l'efficacia. Comuni e medici di famiglia trovano la loro naturale "alleanza" sul territorio.

D'altra parte e a ragione, al fine di garantire una corretta programmazione degli interventi, il Piano Sanitario Regionale individua la necessità di un forte raccordo fra le Aziende Ospedaliere e le Aziende USL. La dimensione di area vasta, coincidente di fatto con i bacini delle tre Aziende Ospedaliere fiorentina, pisana e senese, è stata individuata quale ambito ottimale di possibili accordi tesi ad affrontare questioni di interdipendenza, sia di natura finanziaria che funzionale.

La programmazione degli interventi sul nostro territorio non può prescindere da un confronto con tutte e tre le aziende ospedaliere, ma non è pensabile che possa risolversi all'interno dei rapporti aziendali. Per questo è necessario arrivare alla stipula di un accordo di programma fra la Regione ed i Comuni dell'area che garantisca una funzionale allocazione delle risorse in questa parte della Toscana centrale. Dovremo avere la capacità di inserirsi all'interno di questa programmazione con servizi sanitari articolati diversamente rispetto al passato. Il nostro obiettivo deve essere quello di collocarsi consapevolmente all'interno delle triangoli definiti dalle Aziende Ospedaliere toscane, nonché attrezzarsi per fornire risposte qualificate nel campo dell'urgenza e dell'emergenza sanitaria.

E' questo il contributo che può venire dalla Azienda USL 11 alla qualificazione della rete ospedaliera regionale, alla definizione di funzioni e competenze dei diversi presidi sanitari toscani.

Il sistema di governo delle politiche per l'istruzione, la formazione e l'educazione permanente

Se in passato sono stati le grandi imprese o i grandi Stati a dettare le regole dello sviluppo stabilendo confini ben precisi anche di ordine ideologico, oggi sono molti di più i soggetti che determinano lo sviluppo dell'economia abbattendo steccati, frontiere, rendendo estremamente mobili capitali, informazioni, investimenti, tecnologie, uso di manodopera. Si tende sempre di più verso sistemi ad intelligenza distribuita, dove la creazione di conoscenza avviene in una molteplicità di luoghi e da qui diviene trasferibile ed accessibile ovunque. Per il nostro sistema di sviluppo la formazione diviene la priorità per rilanciarlo nelle sfide future e garantirsi che il territorio cresca complessivamente come sistema.

Per fare questo occorre mostrare punte di eccellenza in una fase in cui le riforme consentono che la scuola sia collegata ancora di più al territorio ed alle forze sociali ed economiche che vi operano: Regioni, Province e Comuni diventano attori primari di questo collegamento.

Per questo dobbiamo creare occasioni permanenti di discussione e di confronto tra tutti i soggetti interessati a livello del Circondario dell'Empolese Valdelsa. Dobbiamo creare un sistema di governo con due principali finalità:

- il coordinamento delle politiche per l'istruzione e la formazione, il coordinamento del sistema scolastico, della formazione professionale e dei servizi per l'impiego;
- la gestione di un sistema integrato di istruzione scolastica, postsecondaria, di formazione professionale al lavoro e sul lavoro, fondato sull'autonomia degli istituti scolastici e su uno stretto rapporto con il territorio ed il lavoro, realizzato con il concorso delle parti sociali, finalizzato alla creazione di un'offerta formativa unitaria a livello locale.

Abbiamo bisogno di un sistema formativo più flessibile ed integrato, che riesca a stabilire ogni forma possibile di collegamento tra istituti ed organismi di formazione, sistema produttivo, ricerca scientifica e tecnologica. La scuola e la formazione rappresentano, oggi più che mai, una risorsa strategica per la democrazia e per la democrazia partecipata. I tempi della formazione, fino a qualche decennio fa circoscritti rigidamente all'età evolutiva, tendono a coincidere con l'intero arco della vita.

In questa luce, il termine formazione va considerato in una accezione ampia, trasversale e multiculturale, che va dall'ottenimento di un titolo di studio (scuola), all'acquisizione di competenze da spendere nel mercato del lavoro (formazione professionale), alla crescita culturale individuale (educazione permanente) per tutti i cittadini e gli abitanti del nostro territorio. Tale intervento formativo ampio e trasversale intende promuovere pari opportunità di accesso al mondo del lavoro, ai servizi, ai tempi e ai luoghi della città. Il nostro intervento vuole toccare tutti questi punti. Tutto ciò deve trovare alimento in un moderno sistema di orientamento scolastico e professionale, orientato al lavoro. Ciò comporta di connettere l'istruzione e la formazione con l'insieme degli strumenti di politica del lavoro e di sviluppo del territorio.

Diritto allo studio - Le politiche per il diritto allo studio attuate negli ultimi anni dagli enti locali (comuni, province e regione) hanno consentito di raggiungere l'obiettivo di garantire a tutti l'accesso alla scuola.

Si incentiveranno forme di sostegno per il diritto allo studio con la concessione di buoni libro, esoneri totali o parziali dal pagamento della mensa e/o del trasporto scolastico utilizzando al riguardo anche i finanziamenti previsti dalle leggi nazionali e regionali. Per venire incontro alle esigenze delle famiglie che lavorano, saranno istituiti servizi di custodia educativa, prima e dopo l'orario di scuola, nei plessi scolastici in cui un numero minimo di genitori lo richiederà.

Rimangono ancora alti i fenomeni di abbandono e mortalità scolastica. Con i Piani Integrati di Area per il diritto allo studio si è cercato di combattere questi fenomeni di disagio scolastico e di dispersione, ma soprattutto di elevare la qualità degli studi e la produttività del sistema educativo nel suo complesso e di conseguenza il successo scolastico degli studenti, ritenendo strumenti utili l'integrazione, la continuità educativa, il rapporto con il territorio. Abbiamo lavorato per costruire un sistema formativo integrato che riuscisse a mettere in rapporto tra di loro, in un intervento sinergico, le agenzie intenzionalmente educative del territorio: la scuola, la famiglia, il mondo delle relazioni amicali, l'ente locale.

Autonomia - Con l'autonomia le scuole acquistano la possibilità di legarsi ancora di più al territorio, di divenire soggetti educativi a tutto tondo per i ragazzi, per le loro famiglie, per gli adulti.

L'autonomia di per sé non rappresenta la soluzione di tutti i problemi, anzi può venire vissuta come una difficoltà in più da affrontare. La scuola dovrà essere sostenuta in questo difficile passaggio. In modo particolare gli enti locali si dovranno impegnare per:

creare nella scuola e nella società condizioni di vivibilità e di accoglienza per tutti, al fine di rimuovere le condizioni originali di esclusione sociale e scolastica

incentivare le politiche di sostegno al diritto allo studio anche oltre l'obbligo scolastico per garantire agli "studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi," la prosecuzione degli studi.

Le novità più interessanti per la scuola sono rappresentate dalla riforma Bassanini sull'autonomia scolastica e dal progetto di riforma dei cicli scolastici presentato dal Ministro Berlinguer.

L'Art. 21 della Legge.59/97 attribuisce personalità giuridica alle scuole, nuovi compiti ai capi d'istituto. Il D.Lgs del 31 Marzo 1998, n.112, attribuisce le competenze dello Stato a Regioni, Province e Comuni. Il DPR 18 Giugno 1998, n.233 detta le norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche. La Regione Toscana con il regolamento n.4 del 31 Agosto 1998 ha fissato i criteri generali per orientare i lavori delle conferenze provinciali per l'approvazione dei piani provinciali di dimensionamento dell'autonomia scolastica. Nel Dicembre 1998 la Conferenza Provinciale ha approvato il piano provinciale che la Regione Toscana ha varato nel mese di Marzo 1999.

La Conferenza di Circondario prima e quella Provinciale poi hanno concorso a costruire un'ipotesi di assetto scolastico nella nostra area molto avanzato. Si è trattato di un impegno estremamente importate ed innovativo cui hanno concorso tutte le amministrazioni interessate.

Però, proprio perché siamo consapevoli della portata delle novità introdotte, ci impegneremo a gestire questo piano tenendo di conto delle innovazioni che verranno ancora dal punto di vista legislativo nazionale e regionale e dalla riorganizzazione più generale del Ministero della Pubblica Istruzione. Siamo ben consapevoli che il nostro lavoro è appena agli inizi.

Le nuove competenze affidate agli Enti locali, in materia di istruzione e formazione, dal DLgs. 112/98, richiedono una capacità progettuale di intervento in materia di orientamento scolastico e di life long learning. La definizione degli interventi dovrà trovare un nuovo quadro normativo generale che possa accompagnare e sostenere le iniziative degli Enti locali e di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella formazione. La riforma del Ministero della Pubblica Istruzione e la riorganizzazione dei Provveditorati agli studi dovrà prevedere la creazione di strutture territoriali a sostegno dell'autonomia scolastica. Queste strutture dovranno funzionare come veri e propri centri risorse in grado di offrire consulenza e sostegno alla scuola per sviluppare i percorsi, le esperienze, supportare le attività di verifica e valutazione e conseguentemente concorrere ad elevare la qualità dell'istruzione. Questa attività dovrà contribuire sempre di più a costruire un sistema formativo integrato, durante tutto l'arco della vita. Per il Circondario dell'Empolese Valdelsa il Centro Ciari potrebbe rappresentare uno dei punti su cui appoggiarsi per far nascere questo tipo di servizio.

Formazione post-obbligo - Se il lavoro costituisce la risorsa più importante per lo sviluppo della società, l'istruzione e la formazione professionale rappresentano i fattori essenziali per lo sviluppo delle imprese, per la mobilità e lo sviluppo dell'occupazione. La formazione post-obbligo dovrà strutturarsi in quattro percorsi fondamentali, i primi due di tipo scolastico (area umanistica, area tecnico-scientifica) gli altri non scolastici così come previsto dall'Accordo per il lavoro (formazione tecnico-professionale iniziale e superiore, formazione professionale sul lavoro e formazione continua). Grande importanza avrà la riforma degli istituti professionali.

Saranno consolidati i poli scolastici di Castelfiorentino, Empoli e Fucecchio, e sarà continuato il rapporto di programmazione dell'offerta formativa con il polo di S.Miniato, per il superamento degli indirizzi doppiati e per arricchire di nuove offerte formative il nostro territorio.

L'impegno degli enti locali permetterà di attivare l'indirizzo artistico ed informatico a partire dall'anno scolastico 1999-2000, mentre è stato ottenuto l'impegno formale per l'indirizzo alberghiero e l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato che necessitano di investimenti per le attrezzature.

Sistema informativo scolastico - Nel 1998 è partita l'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale, del Provveditorato agli Studi di Firenze e dei comuni della provincia per la realizzazione del Sistema Informativo Scolastico (S.I.S.). Nella prossima legislatura questo servizio andrà a regime e sarà possibile accedere a tutte le informazioni sui dati relativi agli iscritti di tutte le scuole. Questo strumento sarà molto importante per la programmazione della rete scolastica e per attivare politiche di prevenzione della dispersione e della mortalità scolastica.

I costi della scuola - Rimangono troppo alti i costi delle famiglie per i libri scolastici e sussidi individuali, per le scuole medie inferiori e per le scuole medie superiori. L'art.27 della L. 23 dicembre 1998 n. 448 affronta tali questioni prevedendo con finanziamento statale interventi per la gratuità totale o parziale dei libri di testo a favore degli alunni che adempiono l'obbligo scolastico in possesso di determinati requisiti di reddito e la fornitura di libri di testo da dare anche in comodato agli studenti della scuola secondaria superiore, anche questi in possesso di specifici requisiti di reddito. La Regione Toscana, nei confronti degli studenti dei primi due anni delle superiori, in cui si registra la più consistente dispersione scolastica e il conseguente abbandono che colpisce maggiormente le famiglie a basso reddito, interverrà mediante l'attribuzione di assegni di studio per studenti del biennio iniziale delle scuole medie superiori, le cui famiglie presentino determinate situazioni reddituali, teso a ridurre le spese da questi sostenute per l'acquisto dei libri di testo, di sussidi didattici individuali, dei trasporti per la rimozione quindi degli ostacoli di tipo economico e sociale.

Tutti questi interventi saranno aggiuntivi rispetto a quelli che tradizionalmente hanno visto fortemente impegnati i comuni, almeno in zone come la nostra.

Se a tutti questi interventi aggiungiamo quello previsto per il diritto allo studio universitario, che noi dovremmo cercare di integrare a livello locale anche con borse di studio per gli studenti delle lauree brevi, sarebbe veramente completo l'insieme degli interventi in materia di diritto allo studio, intervenendo sulla brusca incomprensibile interruzione del diritto allo studio nella scuola media superiore in una politica che vede invece continuità dalla scuola materna fino all'università.

Prima Infanzia - Tutti i Comuni del Circondario, da soli o in convenzione tra loro, sono in grado di dare risposta alla richiesta di asilo nido. Si tratta di uno sforzo quantitativo e qualitativo estremamente importante per aiutare i bambini a crescere bene, per sostenere il ruolo educativo della famiglia, per garantire pari opportunità di inserimento sociale per le donne.

Accanto all'iniziativa degli Enti Locali, anche per dare risposte a domande sempre crescenti da parte delle famiglie ed eliminare o ridurre le liste di attesa, sono sorte strutture educative, variamente definite ed organizzate, gestite da privati. Il privato sociale è entrato nella gestione dei servizi comunali: tutti i comuni che hanno aperto recentemente servizi 0-3 anni sono ricorsi a gestioni in appalto a cooperative giovanili. Per il futuro dovremo lavorare per creare una rete tra tutti questi servizi e strutture, superando vecchie rigidità anche di tipo ideologico. Uno strumento fondamentale ci viene dalla legge recentemente approvata dal Consiglio Regionale della Toscana denominata "Interventi educativi per l'infanzia e l'adolescenza". I Comuni sono i titolari delle funzioni in materia di servizi ed interventi educativi per l'infanzia e l'adolescenza, essi elaborano il piano comunale relativo all'offerta complessiva degli interventi educativi siano essi gestiti direttamente dall'Ente, o dai privati, o dalle associazioni culturali e del volontariato, o da reti informali di persone e famiglie. La Conferenza zonale dei Sindaci valuterà i piani annuali dei Comuni, stabilirà le priorità per la formazione del Piano di zona. Il Piano zonale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza dovrà integrarsi con i (PIA) Piani Integrati di Area per il diritto allo studio e con il Piano zonale di assistenza sociale previsto dalla L.R. n.72/97. Accanto ai nidi sono individuate una serie di tipologie di nuovi servizi per l'infanzia, tra l'altro già esistenti in zone come la nostra e che possono ora uscire dal limbo o dal precariato e concorrere alla creazione della rete dell'offerta educativa a livello comunale. La convenzione sarà lo strumento che accrediterà queste strutture e che consentirà loro di accedere anche ai finanziamenti regionali. All'esperienza dei comuni, acquisita in tanti anni di gestione degli asili nido, spetterà il compito di sostenere queste nuove strutture non solo sul piano finanziario ma anche dal punto di vista didattico e della formazione del personale.

La gestione dei servizi - I servizi scolastici nel nostro Circondario hanno raggiunto importanti livelli qualitativi e quantitativi. Per garantirne questo standard occorrerà ripensarne le forme di gestione superando i confini comunali, ottimizzando i costi, garantendo assieme al controllo pubblico, l'efficienza e l'efficacia del servizio. Tra la gestione diretta divenuta sempre più pesante e talvolta dispendiosa e la gestione in appalto, sono da ricercare forme di imprenditoria mista pubblico-privato che garantiscano il livello qualitativo, l'economicità del servizio, l'associazione degli utenti nella gestione e nel controllo.

Bambini e studenti con disabilità - Facendo seguito all'accordo di programma previsto dalla L.104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti dei portatori di handicap nella scuola tra i Comuni dell'Area-empolese Bassa Valdelsa, l'U.S.L. n. 11 e il Provveditorato agli Studi di Firenze, dobbiamo lavorare per la realizzazione di iniziative di informazione - formazione sull'accordo di programma sul territorio e di corsi di aggiornamento comune, attraverso il Comitato di Coordinamento previsto dall'accordo di programma stesso. Per sostenere l'impegno degli insegnanti per l'integrazione educativa degli alunni disabili verrà istituito, in collaborazione con la scuola, il Polo handicap, un servizio di deposito e prestito di attrezzature ed ausili per l'handicap, di consulenza, di documentazione, di personalizzazione e costruzione di programmi didattici.

Le politiche di sviluppo socioeconomico e di coesione sociale

Nel presente capitolo saranno analizzate le realizzazioni effettuate negli ultimi anni e le cose previste per la prossima legislatura riguardo a tutti gli interventi di carattere strutturale e di innovazione del sistema complessivo "città" per adeguarlo al ruolo di riferimento sempre maggiore richiesto a Empoli.

Il Circondario Empolese Valdelsa come città policentrica

La legislatura appena conclusa è stata determinante per la conquista di un nuovo assetto di autonomia istituzionale dell'area. La costituzione del Circondario dell'Empolese-Valdelsa, che rappresentava l'obiettivo più importante della trascorsa legislatura, è avvenuta in tempi certamente più rapidi del previsto in virtù di un forte lavoro istituzionale condotto a tutti i livelli dai soggetti di questa area. I passaggi principali sono stati:

- La stipula, in data 5/2/96, del Protocollo di Intesa tra i Comuni dell'area, la Regione Toscana e la Provincia di Firenze per la istituzione del Circondario.

- L'adozione, nell'Aprile del '97, da parte del CRT della L.R. 30/97 con la quale il Circondario dell'Empolese Valdelsa viene riconosciuto come circoscrizione circondariale omogenea di decentramento amministrativo per l'esercizio di funzioni e servizi di ambito sovracomunali. Con questo provvedimento si dà riconoscimento, da parte della comunità regionale, dell'importanza particolare di questa area e della sua peculiarità nel contesto istituzionale sancendone, a circa dieci anni dall'abolizione delle Associazioni Intercomunali, un grado di autonomia istituzionale.

- La sottoscrizione dell'Accordo di Programma tra i Sindaci dell'Empolese Valdelsa (6 maggio '97) per gestire il periodo transitorio fino alla nascita del Circondario Regionale. Con tale atto vennero delineate le forme di collaborazione e cooperazione tra i Comuni ed individuati i settori di attività del Circondario stesso, oltre agli organi tecnici di supporto, ecc.

- L'insediamento della Giunta Esecutiva composta dagli undici Sindaci che ha lavorato sui principali atti

- L'insediamento dell'Assemblea e la firma tra Comuni e Provincia del Protocollo Aggiuntivo allo Statuto come strumento di concertazione per il passaggio delle deleghe dalla Provincia al Circondario e come strumento di regolazione di quelle di provenienza regionale.

Durante la prossima legislatura occorre riempire questo contenitore essenziale per l'autonomia e la crescita dell'area e metterlo al servizio e a contatto con i cittadini. Non si tratta di strutturare un nuovo Ente con caratteristiche "pesanti", ma di definire i compiti di questo ente e portarli avanti con il minimo di struttura.

Principalmente dovrà essere un ente di programmazione e controllo di tutte le deleghe che vengono dall'alto (Province, Regione, Stato) e che vengono dal basso (Comuni) che dovrà trovarne la gestione attraverso l'attivazione di strutture esterne leggere e flessibili. Questa strutturazione dovrà prendere avvio da:

- Tutta la partita dei servizi locali con il Circondario soggetto forte della programmazione e la holding Publiservizi come strumento di gestione.

- Il riappropriarsi da parte dei Comuni della gestione dei servizi sociali e quelli ad alta integrazione sociosanitaria, ora affidati alla USL. Programmazione e controllo dei servizi sociali in mano al Circondario e gestione affidata ad una struttura (ad esempio ad una SpA della quale potrebbero far parte i Comuni stessi, la stessa USL, il terzo settore e più in particolare la cooperazione sociale, il privato che opera in questi campi).

- La realizzazione di una Agenzia per lo Sviluppo del Circondario Empolese Valdelsa alla quale affidare la gestione delle politiche attive del lavoro e della formazione professionale, delle lauree brevi, delle azioni sul turismo, l'agricoltura, la riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici.

In questa fase occorre concretamente attivare la struttura operativa del Circondario con la nomina del Direttore e il trasferimento del personale e/o delle risorse necessarie per costituire una struttura di base per la gestione, definire la priorità delle deleghe da parte dell'apposita commissione paritaria con la Provincia (competenze provinciali) e della Giunta Esecutiva (competenze comunali), procedere al passaggio delle deleghe di ordine superiore e di quelle provenienti dai Comuni seguendo le priorità individuate, ampliare la sede attualmente disponibile per adeguarla in base alle necessità.

Le grandi scelte urbanistiche – Empoli e il suo nuovo piano regolatore

Uno dei grandi obiettivi dello scorso mandato era costituito dall'approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune. Possiamo dire con soddisfazione di essere arrivati a questo obiettivo con l'approvazione del Piano Strutturale e di avere consegnato alla città il progetto del suo futuro: "Empoli Futura" è disegnata e pronta per andare avanti.

La Regione Toscana ha varato, nel gennaio 1995, una nuova legge urbanistica che ha innovato in modo sostanziale gli strumenti della pianificazione del territorio ai vari livelli: regionale, provinciale e comunale.

La legge 16.1.1995, n. 5 "Norme per il governo del territorio" stabilisce, infatti, che:

- La Regione provvede alla formazione di un Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con il quale definisce gli obiettivi della propria politica territoriale ed indirizza a fini di coordinamento la pianificazione degli enti locali.

- La Provincia elabora un Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) attraverso il quale svolge un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale.

- Il Comune provvede alla redazione del Piano Regolatore Generale, composto da due diversi strumenti, il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico.

I nuovi disposti legislativi hanno modificato quindi sostanzialmente il modo di concepire lo stesso PRG, non solo perché lo "scompongono" in due parti, una "strutturale" (il Piano Strutturale) ed una con un carattere più "gestionale" (il Regolamento Urbanistico), ma anche perché modificano tempi, metodi ed elaborati del processo di pianificazione.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale

In questi anni il quadro di riferimento per la programmazione territoriale così come previsto dalla nuova legge regionale si è andato definendo.

La Provincia di Firenze ha definitivamente approvato nel 1998 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. I comuni dell'area hanno svolto un'azione sostanziale per cercare di rendere questo strumento coerente con le scelte di coordinamento dell'area. Le indicazioni strategiche espresse dal PTCP per l'area Empolese - Val d'Elsa sono sostanzialmente coincidenti con le volontà espresse dai cinque comuni dell'area empolesse attraverso lo schema di coordinamento urbanistico e con le politiche attuate dai comuni in questi anni tese a rafforzare l'area come "sistema territoriale locale".

Secondo il PTCP, nel contesto provinciale fiorentino l'area è connotata da una spiccata autonomia e dalla caratterizzazione come distretto industriale, tanto più importante nell'economia provinciale dopo la separazione della provincia di Prato.

La Regione Toscana ha predisposto lo schema del Piano di Indirizzo Territoriale, che è l'atto di programmazione con il quale la Regione, in conformità con le indicazioni del programma di sviluppo, definisce gli obiettivi della propria politica territoriale e stabilisce gli orientamenti a cui devono rapportarsi Provincia e Comuni.

Lo schema di coordinamento urbanistico dei cinque Comuni dell'Area Empolese

Il Coordinamento Urbanistico tra i cinque comuni dell'area empolesse è stato definitivamente approvato dal Consiglio Comunale nel luglio '96, così come è avvenuto negli altri consigli comunali interessati.

I contenuti del coordinamento hanno rappresentato il presupposto fondamentale per la stesura del nuovo Piano Strutturale.

Il Piano Regolatore Generale

I nuovi disposti legislativi, con l'approvazione della L.R. 5/95, hanno innovato radicalmente il modo di concepire il PRG comunale. Come accennato sopra la nuova legge prevede la scomposizione del tradizionale PRG in due parti : una componente "strutturale", il Piano Strutturale, ed una componente "gestionale", il Regolamento Urbanistico.

Il Piano Strutturale

Il Piano Strutturale è stato adottato nel febbraio 1999, esso rappresenta il luogo delle grandi scelte di riorganizzazione territoriale e delle relazioni di area vasta; costituisce il quadro di riferimento programmatico dell'azione politica dell'Amministrazione negli anni futuri.

Il Piano costituisce prima di tutto un apparato conoscitivo complesso: ricerche, indagini, osservazioni, ed analisi di dettaglio che ci restituiscono un'immagine completa del territorio. Un patrimonio che sarà utile e necessario aggiornare ed estendere anche al fine di costituire un sistema di valutazione e di monitoraggio dell'efficacia della strumentazione urbanistica.

Il Piano propone due principali chiavi di lettura:

- assume il principio di sostenibilità secondo il dettato della nuova legge urbanistica regionale come principio fondante dello sviluppo del nostro territorio

- pone Empoli al centro delle relazioni di quell'area più vasta che già il Coordinamento Urbanistico aveva indagato e che è costituita dal territorio del Circondario.

Al fine di affrontare in modo adeguato il tema della sostenibilità si è ritenuto utile proporre, nella fase di stesura del Regolamento Urbanistico, un progetto di Agenda 21 "Empoli città sostenibile": un obiettivo impegnativo che richiede ulteriori approfondimenti e più adeguate conoscenze sullo stato delle risorse ambientali.

L'attenzione ai problemi dell'ambiente si concretizza in particolare nella rilevanza attribuita ai temi del paesaggio, della difesa del suolo, della mitigazione del rischio idraulico, della salvaguardia delle risorse.

In questa nuova fase dello sviluppo le necessità di trasformazione del territorio nascono soprattutto da un'esigenza di qualificazione più che dal bisogno di consistente nuova edificazione.

Gli indirizzi delineati dal Piano Strutturale dovranno essere ora tradotti, con il Regolamento Urbanistico, in specifiche indicazioni e prescrizioni, in regole costruttive capaci di migliorare la qualità e la funzionalità della città e del territorio. L'ufficio di piano, costituito appositamente per la redazione del nuovo PRG sta già lavorando alla definizione del Regolamento Urbanistico, la cui adozione è obiettivo prioritario del prossimo mandato amministrativo.

I temi principali delineati dal Piano Strutturale che il Regolamento Urbanistico dovrà definire in modo più specifico, vengono qui sinteticamente elencati.

Le nuove attrezzature urbane

Il ruolo di Empoli come "porta" dell'area verso la Toscana e verso il resto del mondo non si esaurisce in una migliore dotazione dei servizi di trasporto. Concorrono al medesimo significato i servizi di scala territoriale: il teatro, l'ospedale, il polo scolastico, le attrezzature sportive o le possibili nuove attrezzature connesse al funzionamento del Circondario.

La localizzazione di alcune nuove o potenziate funzioni può costituire un'occasione per migliorare la qualità urbana tramite il riuso dei grandi contenitori dismessi, individuando destinazioni d'uso più consone ai tessuti urbani in cui sono inseriti.

- Il completamento dell'Ospedale nuovo e il conseguente trasferimento dell'Ospedale vecchio nella nuova sede è uno degli interventi qualificanti che stabilisce ad Empoli un importante presidio territoriale, che rafforza il ruolo centrale di Empoli ed appare in grado di catalizzare nuove qualificate attività.

- Il trasferimento dell'Ospedale inoltre apre un ventaglio di opzioni di grandissima rilevanza, non solo per l'opportunità di allargare la gamma di servizi pubblici (nella vecchia sede sarà trasferito il Comune e vi potranno essere localizzate anche nuove ulteriori funzioni) ma anche per il rafforzamento dell'immagine della Pubblica Amministrazione e la valorizzazione (con apertura al pubblico) di un'edilizia monumentale di grande pregio.

- L'acquisto del cinema La Perla, che l'Amministrazione comunale sta già trattando, con gli edifici che si affacciano su Piazza del Popolo, già di proprietà, consentirà di localizzare la nuova sede del teatro nel centro storico, prevedendo una struttura polifunzionale al servizio della cultura e di manifestazioni che costituiscono una componente importante della qualità della vita urbana e dell'immagine di Empoli rispetto al suo territorio.

- La riorganizzazione dell'ex Mercato ortofrutticolo di Avane consentirà di realizzare una struttura di socializzazione e svago per i giovani, sufficientemente decentrata per sopportare attività con elevati livelli di rumore e sufficientemente vicina alla città per consentire una accessibilità non obbligatoriamente automobilistica.

- Il Piano Strutturale propone di ridefinire l'affaccio del centro di Empoli all'Arno, laddove gli interventi ottocenteschi e novecenteschi della "colmata" del Piaggione hanno portato ad una città ancora non pienamente compiuta. La parte più interessante di questa proposta è rappresentata dal ripensamento dell'area del Palazzo delle Esposizioni con funzioni ricettive e di centro per convegni.

- E' previsto l'inserimento urbano di strutture per la grande distribuzione commerciale: una sul lato est ed una sul lato ovest. Per il lato ovest la realizzazione del Centro commerciale è subordinata alla realizzazione del nuovo svincolo SS67-Superstrada Fi-Pi-Li e SS429; per il versante est l'inserimento della nuova struttura è collegata ad interventi di adeguamento SS67 in quel tratto.

- E' stata localizzata, presso la Viaccia, un'ampia area destinata alle attività sportive e alla protezione civile. L'area in parte già di proprietà dell'Amministrazione comunale prevede la realizzazione di strutture per lo sport, a basso impatto ambientale, anche di iniziativa privata.

L'espansione industriale del Terrafino

L'ampliamento dell'area industriale di Terrafino previsto dal Piano Strutturale è operante dal 3 maggio '99, quindi in anticipo rispetto a tutte le altre previsioni di piano. Ciò è stato possibile grazie ad un Accordo di Programma tra il Comune ed altri Enti (tra cui Regione, Provincia, Comune di Castelfiorentino e Provveditorato alle Opere Pubbliche).

L'area di Terrafino per estensione, numero di addetti, ubicazione e possibilità di accesso è una della più importanti del distretto empoleso ed è apparso pertanto naturale localizzare un ulteriore sviluppo delle attività industriali del nostro territorio in quella zona. L'area che prevede un'estensione di circa 50 h comprende una zona destinata a parco tecnologico per lo sviluppo di attività di servizio e di ricerca che ne esalta la sua centralità rispetto al sistema dei distretti non solo geograficamente ma anche qualitativamente e consente alla città di svolgere quel ruolo di riferimento per l'innovazione e l'elevazione qualitativa di tutto il territorio circostante.

La promozione di nuove centralità nelle frazioni

Le frazioni di Empoli presentano problemi assai differenziati. Quelle interessate dalla localizzazione di consistenti interventi di edilizia residenziale pubblica mostrano in misura diversa difficoltà di "assorbimento" delle nuove strutture insediate. Obiettivo del PRG è, nella maggior parte dei casi, di ridisegnare la viabilità e

gli spazi pubblici con l'obiettivo di formare spazi che favoriscano il riconoscimento dell'identità collettiva della comunità locale.

Per le frazioni più piccole si pongono problemi di accessibilità e problemi di dotazione di servizi. In ogni caso l'obiettivo è di mantenere l'utilizzazione degli insediamenti ed il presidio degli abitati, anche tramite un'adeguata normativa che consenta adeguamenti volumetrici dell'esistente.

Le opere infrastrutturali e le iniziative a sostegno della città e dell'economia

La mobilità: viabilità, traffico e trasporti

Abbiamo già affrontato le questioni di portata sovracomunale nella parte iniziale. Per quanto riguarda più direttamente Empoli il Piano Strutturale ha calibrato le proprie proposte tenendo conto del ruolo di "porta" dell'area verso il resto del mondo, che riveste la nostra città, così che le attrezzature di Empoli per questa funzione devono rispondere ad una domanda assai più ampia che non quella proveniente dalla sola città. Di seguito vengono descritte le principali proposte e lo stato di avanzamento delle progettazioni.

Il nuovo svincolo Empoli – S. Maria e la nuova viabilità a sud

Il progetto per il nuovo svincolo della superstrada FI-PI-LI, previsto nella zona di Pratovecchio, in prossimità della frazione di S. Maria, è stato predisposto dall'ANAS in collaborazione con il Comune. Questa infrastruttura consentirà di raccordare la nuova uscita dalla superstrada con diverse importanti vie di comunicazione: con il nuovo tracciato della SS 429; con una nuova viabilità che correndo parallelamente alla superstrada ha la funzione di raccogliere il transito della parte sud della città (Ponzano, Cascine, Carraia, Pratovecchio); con l'attuale SS 67 in corrispondenza di via Alamanni, così da collegare meglio sia la zona ovest di Empoli che la direttrice di Vinci.

I vantaggi di questo disegno sono evidenti. Esso consente di alleggerire il traffico su Viale Togliatti a Sovigliana ed in parte sulla stessa SS 67 nel tratto di Empoli e permette di raggiungere più agevolmente il nuovo Ospedale che sarà presto completato.

Il raccordo tra il nuovo svincolo e Via Alamanni sarà inoltre realizzato tramite un sovrappasso delle linee ferroviarie per Pisa e per Siena, permettendo così un collegamento più efficiente tra le due parti della città attualmente separate dalla ferrovia. Lo svincolo consente infine di collegare l'area per la grande distribuzione, che è collocata nelle immediate vicinanze lungo il prolungamento di Via R. Sanzio, la cui realizzazione è subordinata all'adeguamento della viabilità.

Il progetto è stato approvato in sede di conferenza dei servizi (alla presenza quindi di tutti gli enti interessati) nel gennaio '99. Si tratta adesso di verificare la disponibilità dell'ANAS ad inserire al più presto quest'opera nei bilanci dei prossimi anni e la partecipazione del privato alla realizzazione dell'opera.

Strada Statale 429

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha stanziato 180.000 milioni per la costruzione della circonvallazione di Certaldo (opera cantierabile non appena sarà terminato il progetto esecutivo) ed un ulteriore finanziamento di 1.100 milioni (di cui 630 stanziati dalla Regione Toscana, la restante parte dalle Province interessate, dai Comuni, dalla CCIAA) è disponibile per la progettazione della variante alla SS 429 da Castelfiorentino ad Empoli. Quest'ultimo progetto è in avanzata fase di redazione. La sua predisposizione consentirà di avviare una fase di confronto e di trattativa per ottenerne il finanziamento.

Adeguamento svincolo est

L'ANAS ha predisposto di recente anche un progetto per l'adeguamento funzionale di questo svincolo, per il quale si prevede l'approvazione, sempre tramite una conferenza dei servizi, in tempi brevi. Il nuovo progetto prevede il mantenimento della struttura per la parte di ingresso in superstrada da Empoli, mentre modifica sostanzialmente il tratto in uscita spostandolo nella direzione di Montelupo Fiorentino. Anche in questo caso si tratterà di verificare la disponibilità dell'ANAS a finanziare l'opera.

La viabilità est

Il Piano Strutturale prevede un nuovo collegamento tra la zona di Serravalle e la SS 67. Il nuovo tracciato si sviluppa da Via Serravalle, costeggiando in parte il parco, incrocia le viabilità per Pontorme e Cortenuova e si raccorda alla statale in corrispondenza dello svincolo per la zona commerciale di Pontorme. La strada consentirà di alleggerire il traffico sui due ponti sull'Orme, che attualmente costituiscono gli unici punti di accesso al quartiere ed in parte potrà essere realizzata nell'ambito di alcune lottizzazioni private.

Adeguamento sottopassi ferroviari

I rapporti con la Società Ferrovie hanno presentato particolari difficoltà. Di recente la Società ha predisposto un progetto di massima per l'ampliamento del sottopasso di via Pratignone, si tratta adesso di definire i rapporti con l'Ente per proseguire la progettazione.

Occorrerà inoltre proseguire il confronto con questo stesso Ente in riferimento ai temi proposti dal Piano Strutturale: il potenziamento di almeno un altro sottopasso (oltre a via Pratignone) al fine di alleggerire l'attraversamento centrale di via dei Cappuccini e la riorganizzazione del fronte sud della stazione con l'individuazione di nuove attrezzature collegate alla stessa.

Vari interventi sulla viabilità locale

In questi anni è stato completato il raccordo tra la SS 67 ed il PEEP di Ponte a Elsa ed è stata completamente asfaltata la Via Valdarno.

E' stato predisposto il progetto per il rifacimento del nuovo ponte sull'Orme, lungo la SS 67. La realizzazione del progetto implica la chiusura della Via di Pontorme, a causa delle prescrizione del Provveditorato alle Opere Pubbliche circa l'altezza del ponte stesso. Pertanto l'intervento potrà essere realizzato solo in concomitanza con l'adeguamento complessivo della viabilità di questa zona.

E' stato di recente approvato il progetto per il prolungamento di Viale Buozzi fino al polo scolastico: i lavori inizieranno entro l'estate.

Sono inoltre previsti:

- La sistemazione della viabilità di Avane, inserita in un Programma di Recupero Urbano finanziato dalla Regione Toscana. Gli interventi previsti sono in corso di progettazione.
- Il prolungamento di via Magolo, sempre ad Avane, che sarà verificato in sede di definizione del Regolamento Urbanistico, essendo probabilmente necessario variare il tracciato previsto nell'attuale PRG.
- La realizzazione di un nuovo accesso al PEEP di Pozzale, lungo la Via Val d'Orme, che colleghi l'area in modo più efficiente.

Parcheggi ed aree di servizio

Sono stati finalmente definiti i rapporti tra il Comune e le Ferrovie, per la realizzazione del parcheggio di Via XI Febbraio, a due piani, con una capacità di circa 400 posti auto. Sarà realizzato anche un percorso pedonale fino alla stazione ferroviaria. Si tratta del primo intervento proposto dal PUT, il suo completamento consentirà di procedere con gli altri interventi previsti nel piano di riorganizzazione della sosta. In collegamento con questo parcheggio sarà riattivato e gestito il parcheggio per moto e bici della stazione che le Ferrovie hanno finalmente concesso in affitto.

E' stato approvato il progetto per la realizzazione di un parcheggio automatizzato in Piazza Gramsci. Prima di procedere alla realizzazione occorrerà verificare gli esiti dell'intervento su via XI Febbraio.

E' completato il parcheggio nell'area dello stadio. E' stata asfaltata l'area prospiciente il Palazzetto dello Sport, realizzando così un'area che viene utilizzata per il mercato settimanale, per parcheggio e in alcuni pomeriggi per l'attività sportiva.

Per il futuro è prevista la realizzazione degli interventi contenuti nel PUT, che riguardano soprattutto la riorganizzazione della sosta. Sarà inoltre necessario verificare, anche rispetto alle previsioni del PRG, la complessiva dotazione di parcheggi in città e nelle periferie.

Piano Urbano del Traffico

E' stato approvato nel giugno 1998. Il Piano deriva le proprie linee di indirizzo da un disegno strategico ormai consolidato, che trova conferma negli strumenti di pianificazione elaborati nello stesso periodo, in particolare negli obiettivi del PRG.

Obiettivo fondamentale del Piano è il miglioramento della qualità della mobilità, da ricercare nei luoghi e nelle regole stesse del muoversi in città: nei luoghi centrali a cominciare dal Centro Storico, estendendo le aree pedonali e di conseguenza la ZTL di corona, in modo da rendere possibili significativi interventi di rivitalizzazione del centro. Qualità anche nei quartieri, dando priorità alla realizzazione di itinerari di connessione ciclopedonale con il centro e ad interventi puntuali di tutela di piccole centralità. Qualità, infine, nell'attrezzare progressivamente la rete stradale urbana in modo da renderla più sicura e più rispettosa delle esigenze di tutti.

I principali interventi di riorganizzazione indicati nel Piano possono essere così sinteticamente riassunti:

- Interventi di riorganizzazione dell'offerta di sosta. E' stata indicata come prioritaria la realizzazione di un parcheggio a due piani su Via XI Febbraio (l'intervento è in corso), che consentirà di ampliare l'offerta di sosta lunga a servizio della Ferrovia e quindi di riorganizzare l'area di sosta di Viale Buozzi a servizio del centro storico e l'estensione della sosta a servizio della nuova ZTL. Sono stati individuati inoltre interventi (permessi, abbonamenti) a favore dei residenti nel centro.

- Interventi a favore dei pedoni e delle utenze deboli. E' prevista la trasformazione dell'attuale ZTL in area pedonale e l'estensione della ZTL alle zone adiacenti a questa. La decisione di creare un itinerario ciclopedonale che da Avane arriva in centro in corrispondenza di Piazza Garibaldi ha richiesto la previsione di una zona a velocità limitata. L'intervento consiste in una particolare pavimentazione ed in elementi di arredo che inducano velocità non superiori a 30 km/ora.

- Itinerari ciclopedonali. Non si tratta di piste ciclabili propriamente dette ma di itinerari in cui i punti di maggiore pericolosità siano attrezzati in modo da rendere sicura la circolazione delle biciclette. I percorsi individuati riguardano il collegamento del centro con le zone del polo scolastico ed Empoli vecchio, con l'ospedale ed Avane, con la zona di Serravalle.

- Interventi per il miglioramento della circolazione. In particolare il Piano indica la riorganizzazione di alcuni incroci del centro con delle rotatorie: l'incrocio di Piazza G. Guerra e l'intersezione tra Via Cellini e Via della Repubblica.

Illuminazione pubblica

In questi anni sono stati realizzati diversi nuovi impianti di illuminazione a Casenuove e Pozzale, ad Avane e a Pagnana; sono stati completati gli impianti dei PEEP di Serravalle e di Ponte a Elsa.

E' stato potenziato l'impianto del parcheggio adiacente al Palazzo delle Esposizioni tramite un intervento di manutenzione ordinaria. Un intervento definitivo sarà realizzato nell'ambito dell'appalto che riguarda la zona di Empoli Est, il cui inizio dei lavori è previsto per giugno.

Sono stati potenziati vari tratti di illuminazione in gran parte del territorio comunale (via del Terrafino, via Valdelsa, via Torricelli, via Vitiana, via Piovola, ecc.).

Sono approvati i progetti per la realizzazione delle seguenti opere, la cui realizzazione è prevista nei prossimi anni:

- Rifacimento dell'impianto elettrico nella zona Nord del centro. I lavori consistono nel rifacimento dell'impianto di pubblica illuminazione e dei marciapiedi del parcheggio di Piazza G. Guerra a Piazza Matteotti, Piazza Ristori fino a Piazza S. Rocco. I lavori sono appaltati

- Completamento dell'illuminazione del Centro Storico. I lavori prevedono la sostituzione degli attuali corpi illuminanti con riflettori nelle vie F.lli Rosselli, Carrucci e Chiarugi e in via degli Orti. I lavori sono appaltati.

- Rifacimento dell'impianto di illuminazione nella zona di S. Mamante. I lavori prevedono la realizzazione di tutte le opere elettriche mentre la parte edile sarà realizzata contestualmente alla sistemazione dei marciapiedi. E' stato redatto il progetto esecutivo.

- Rifacimento dell'impianto di illuminazione nella zona di S. Mamante. I lavori prevedono la realizzazione di tutte le opere elettriche mentre la parte edile sarà realizzata contestualmente alla sistemazione dei marciapiedi. E' stato redatto il progetto esecutivo.

- Rifacimento degli impianti di Corniola, Monterappoli, S. Maria, Ponte a Elsa e dell'impianto d'illuminazione del campo sportivo di Fontanella.

Servizi cimiteriali

Sono stati completati i lavori del 1° e 2° stralcio del cimitero di S. Andrea e sono stati appaltati i lavori per realizzare un 3° ampliamento, che mantiene la tipologia dei precedenti: quattro nuclei funzionali comprendenti 96 loculi ciascuno. E' inoltre stato eseguito un progetto di massima per la costruzione di un locale ad uso dei custodi, finanziato con 300 milioni nel '97. E' inoltre previsto un primo intervento di manutenzione della parte monumentale.

Sono stati inoltre realizzati ampliamenti nei cimiteri di Monterappoli, S. Maria, Pontorme e Pagnana. Per quanto riguarda Pontorme occorre procedere ad un ulteriore ampliamento.

Sono appaltati i lavori per l'ampliamento del cimitero di Marcignana. L'inizio dei lavori, previsto entro pochi mesi, è ad oggi sospeso poiché si rende necessario lo spostamento di una linea elettrica a cui l'ENEL non ha ancora provveduto. L'ampliamento consiste nella realizzazione di un primo lotto di 300 loculi, i locali del custode ed un parcheggio per 48 posti auto.

Per il futuro occorrerà prevedere un ulteriore intervento per il cimitero di S. Andrea, sia di ampliamento che per il completamento della manutenzione, l'ampliamento dei cimiteri di Bastia (per il quale è già stato redatto il progetto preliminare) e di Brusiana.

E' stato inoltre modificato il regolamento di polizia mortuaria, che sarà approvato a breve, al fine di rendere più semplice la concessione dei loculi e precisare meglio i rapporti con la ASL.

Dovrà essere studiata la possibilità di realizzare un tempio crematorio a servizio del territorio della USL ed oltre, per venire incontro alle esigenze della cittadinanza sempre più orientata a fare ricorso alla cremazione. Allo stato attuale esistono solamente tre tempi crematori: a Pisa, a Firenze e a Livorno.

Iniziativa a sostegno dello sviluppo economico

La variante del Terrafino

L'ampliamento dell'area industriale di Terrafino previsto dal Piano Strutturale è operante dal 3 maggio '99, quindi in anticipo rispetto a tutte le altre previsioni di piano. Ciò è stato possibile grazie ad un Accordo di Programma tra il Comune ed altri Enti (tra cui Regione, Provincia, Comune di Castelfiorentino e Provveditorato alle Opere Pubbliche).

L'area di Terrafino per estensione, numero di addetti, ubicazione e possibilità di accesso è una delle più importanti del distretto empoiese; è apparso pertanto naturale localizzare un ulteriore sviluppo delle attività industriali del nostro territorio in quella zona per conferirle così la potenzialità di una delle zone industriali e di servizio alle imprese della Toscana.

L'area, che prevede un'estensione di circa 50 h, comprende una zona destinata a parco tecnologico per lo sviluppo di attività di servizio e di ricerca.

Aree PIP

Sono stati di recente assegnati gli ultimi lotti nel PIP di Carraia e nel PIP di Pontorme. La commissione per le aree PIP ha iniziato una verifica complessiva del regolamento che disciplina le assegnazioni e la

gestione di queste aree con l'obiettivo di renderlo più rispondente alle nuove esigenze e, considerato il tempo trascorso dalle prime assegnazioni.

Nel PIP di Pontorme sono in corso i lavori di completamento dell'urbanizzazione primaria (manti stradali e marciapiedi).

Sportello Unico

E' aperto dal 4 febbraio 1999 il servizio "Sportello Unico per le Imprese", istituito ai sensi degli artt. 24 e 25 del D.Lgs 112/98 e del DPR 447/98. Attivato in via sperimentale, prima dell'obbligo temporale previsto dal regolamento, con l'intento di individuare errori, carenze, disfunzioni della struttura, opportunità da cogliere, modifiche necessarie ad ottimizzarne il funzionamento. Obiettivo della sperimentazione è stata la registrazione e la valutazione delle esigenze, delle osservazioni, dei suggerimenti provenienti dalle imprese, dagli enti, dalle associazioni interessate, ma anche la verifica della funzionalità della struttura e del sistema organizzativo, del funzionamento del procedimento unificato all'interno del Comune ed in collegamento con la Provincia di Firenze e l'Azienda USL n. 11 per poi estenderlo agli adempimenti di competenza di altri enti o uffici esterni.

Lo Sportello Unico di Empoli dovrà fornire servizi per tutti i Comuni del Circondario e l'obiettivo su cui dovremo lavorare è quello di farlo diventare il luogo a cui tutte le imprese possano rivolgersi, qualunque siano le loro esigenze e qualunque sia la loro attività, siano esse industrie, artigiani ma anche commercianti, imprese di servizio o agricoltori.

Lo Sportello Unico intende porsi come servizio di informazione sugli adempimenti relativi al settore produttivo artigianale ed industriale quindi, per tutte le imprese produttive che intendono localizzare, realizzare, attivare, ristrutturare, ampliare, cessare, riattivare, riconvertire impianti produttivi ad Empoli e come servizio di gestione del procedimento unificato degli adempimenti comunali, della Provincia di Firenze, dell'Azienda USL n. 11 e degli altri Enti. L'interlocutore esclusivo cui l'impresa può rivolgersi per la presentazione della domanda unica (comprensiva delle autorizzazioni, nullaosta, pareri, ecc. necessari all'attivazione di un insediamento) nonché per la verifica sul suo stato procedurale rispetto anche agli altri uffici o enti coinvolti.

Obiettivi primari sono quelli di:

- favorire l'insediamento autorizzato delle imprese produttive attraverso l'unificazione dei procedimenti afferenti uffici ed enti diversi ed assicurare la certezza dei tempi di risposta;
- contribuire a diffondere una cultura ambientale mirata ad uno sviluppo sostenibile;
- migliorare il controllo del territorio comunale, attraverso una maggior responsabilizzazione degli imprenditori e professionisti interessati.

Ci impegneremo per:

- realizzare lo sportello unico del Circondario Empolese-Valdelsa con formazione del personale preposto e diffusione informazioni tra i professionisti
- semplificare le procedure afferenti gli uffici ed enti coinvolti con definizione della modulistica unificata
- formalizzare gli atti di cooperazione tra gli uffici ed enti coinvolti nel procedimento unico e consolidare loro rapporti
- gestire telematicamente il procedimento unico all'interno dell'ente e fra gli uffici ed enti terzi
- implementare le procedure informatiche intra/extra comune
- sviluppare i servizi informativi e telematici rivolti alle imprese, attraverso un interscambio di informazioni e di collaborazione tra i vari enti
- verificare la possibilità di estendere ad altri settori (es. commercio e agricoltura) l'esperienza di gestione unificata dei servizi/adempimenti rivolti alle imprese
- perfezionare la gestione telematica delle integrazioni tra le banche dati di uffici interni ed enti/soggetti esterni
- costruire una rete informativa in materia ambientale raccordata con il SIT ed in collaborazione con l'ARPAT, Provincia e USL fruibile anche telematicamente dalle scuole

Decentramento degli uffici dello Stato e di servizio alle imprese

Il Ministero delle Finanze ha già decretato l'apertura dell'Ufficio Unico delle Entrate. La concreta apertura stenta ad avviarsi nonostante le sollecitazioni fatte da Istituzioni e Categorie. Provincia e Regione si sono impegnate, in occasione dell'insediamento dell'Assemblea del Circondario, a lavorare per favorire questa procedura.

L'INPS ha ultimato l'insediamento nella nuova sede e sta procedendo a rinforzare l'organico per rendere l'ufficio di Empoli, sempre più importante ed autonomo.

L'ENEL ha subito una riorganizzazione dopo la quale l'ufficio di Empoli, dipendente da Prato, è divenuto ufficio di zona, assumendo pertanto un livello di importanza e di autonomia di gestione molto maggiore rispetto al passato.

E' prevista a breve l'istituzione del Tribunale a seguito della normativa sul Giudice Unico. E' in corso di redazione il progetto per realizzare l'ampliamento dell'attuale edificio della Pretura per adeguarlo alle nuove funzioni di sezione distaccata del Tribunale civile e penale e trasferire nel tempo gli uffici del Giudice di Pace.

Per quanto riguarda il Catasto i Comuni si sono preoccupati, a proprie spese, di lavorare per l'aggiornamento di tutti i dati del territorio ed inserirli in una banca dati computerizzata. La nuova normativa prevede il passaggio del Catasto ai Comuni e, anche se si prevedono rinvii, quando questo avverrà i nostri Comuni saranno pronti a mettere a disposizione dati completi direttamente sul territorio.

Fabbricato nell'Ex Vetreria Taddei

E' prevista la ristrutturazione dell'edificio originariamente occupato dal complesso industriale "Taddei". Si tratta di un fabbricato costruito negli anni 1925 - 30 ed adibito a magazzino del vetro verde e del materiale per l'impagliatura. L'opera è in corso di appalto e si prevede l'inizio dei lavori nei prossimi mesi. L'edificio ospiterà le attività didattiche connesse alla formazione professionale, alla Laurea Breve, uno spazio per riunioni ed esposizioni e sarà sede di vari Centri Servizio per le Imprese. Lo spazio esterno sarà sistemato a verde e a parcheggio.

Palazzo Esposizioni

In coerenza con quanto previsto dal Coordinamento urbanistico, l'Amministrazione Comunale ha avanzato la proposta di una radicale ristrutturazione del Palazzo delle Esposizioni per destinarlo alle attuali funzioni e prevederne anche l'utilizzo come struttura ricettiva e centro congressi. E' stato inserito un finanziamento di 1.500 ml. nel bilancio '98 e 2.000 ml. nel bilancio '99.

Creazione di un sistema flessibile di formazione professionale e di servizi per l'impiego

L'Agenzia Formativa è stata una delle grandi conquiste del nostro territorio. Essa è ormai operante ed ha ormai gestito il primo piano didattico formativo ed alcuni corsi per conto del Comune. Il '98 è stato il suo primo anno di attività e ha già svolto formazione per più di due miliardi di costo, rivolgendosi a oltre 600 allievi. Ha già predisposto nuovi programmi e presentato nuovi progetti e richieste di finanziamento per sviluppare la sua attività.

La nuova legge regionale per i servizi all'impiego prevede, tra l'altro, l'istituzione di un Centro per l'Impiego a Empoli. Essa prevede inoltre un sistema di coinvolgimento massimo del territorio basato su un sistema che si caratterizzerà essenzialmente per due aspetti:

- il coinvolgimento delle forze istituzionali e sociali, attraverso la costituzione di una Commissione Tripartita quale organo permanente di concertazione delle parti sociali;
- l'integrazione dei servizi del lavoro, della formazione e dell'orientamento.

Rispetto quindi ad un Centro per l'Impiego, che deve nascere ex novo, al quale saranno imputate tutte le funzioni amministrative utili a garantire il più proficuo incontro tra domanda e offerta di lavoro abbiamo già sul territorio un'Agenzia Formativa che ha come missione sia quella di favorire l'incremento dell'occupazione formando le professionalità richieste dal mercato nel breve periodo, sia, in prospettiva, di rispondere ai fabbisogni formativi delle imprese per gli aspetti legati all'aggiornamento dei lavoratori già occupati rispetto alle innovazioni tecnologiche così frequenti e significative nel mondo della produzione.

In questi ultimi anni abbiamo maturato una significativa esperienza nel campo dell'orientamento scolastico e al lavoro attraverso il Job Center più ampiamente descritto in altra parte del programma.

Appare quindi sempre più necessaria e strategica la necessità di legare anche funzionalmente, oltre che programmaticamente, tutti gli aspetti concernenti le politiche attive del lavoro attraverso la realizzazione di un'unica struttura per la gestione dei servizi relativi al mercato del lavoro, alla formazione, all'orientamento e la razionalizzazione delle scelte operative nell'ambito dello sviluppo economico ed occupazionale per:

- rispondere ai fabbisogni di figure professionali espressi dalle aziende;
- favorire in generale il raccordo domanda/offerta di lavoro;
- promuovere in particolare l'incontro tra domanda e offerta di formazione professionale attraverso l'attivazione di un sistema di rilevazione dei fabbisogni formativi espressi dalle imprese e strettamente collegato con le organizzazioni di categoria e gli enti locali;
- favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti a bassa contrattualità sociale;
- promuovere i servizi di ricerca, analisi dei fabbisogni, orientamento e tutoring per le imprese in cerca di nuovo personale;
- incentivare, sulla base dell'art.14 della L.196/96, i progetti di ricerca nelle Piccole e Medie Imprese locali per l'innovazione tecnologica e gestionale, promuovendo presso le imprese l'attivazione di rapporti di lavoro con i neo-diplomati della Laurea Breve in Chimica e dell'Istituto Regionale di Studi Ottici in virtù dei benefici fiscali previsti dall'art.5 della L.449/97;
- anticipare il fabbisogno di qualifiche derivante dagli investimenti, i bisogni emergenti di competenze e le qualifiche ad esso associate.

Iniziative varie

Progetti socialmente utili - Nell'ambito di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di occupazione e progetti socialmente utili, l'amministrazione si è fatta promotrice di una serie di progetti rivolti a quelle fasce di lavoratori iscritti da più di due anni nella prima classe delle liste di collocamento ed ai cassintegrati.

Nel corso del '96 sono stati attivati n. 5 progetti rivolti ad un totale di n. 38 lavoratori.

Nel '97 sono stati predisposti ed approvati di recente altri quattro progetti per un totale di 45 unità:- Informatizzazione Catasto (15 unità) - Realizzazione rete telematica (2 unità) - Recupero evasione Tarsu (3 unità) – Servizi di assistenza e custodia per l'infanzia (15 unità).

Costituzione di nuove imprese - Per l'ultimo progetto si è proceduto a connetterlo con un progetto finanziato dalla UE, nel quadro di intervento Integra, che prevedeva la formazione di 25 giovani per l'acquisizione della professionalità come operatori socio-assistenziali e l'assistenza alla costituzione di una azienda che sia in grado di gestire in forma imprenditoriale attività analoghe o connesse con quelle svolte nell'ambito dei progetti per i L.S.U., avvalendosi di quanto previsto dalla Legge 608/96. L'azienda si costituirà ed inizierà la propria attività nella seconda parte del '99 e si occuperà della gestione di servizi alla persona e di supporto per la PA ed occuperà fino dall'inizio più di 30 persone.

Anche per un corso di formazione di 60 giovani per la qualificazione come operatori multimediali, operatori di sportello e operatore di rete, già realizzato con i finanziamenti del Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale, siamo giunti sia all'occupazione di molti di essi in aziende che alla costituzione di due aziende per la gestione di questi servizi.

Adesione ad ACTE - E' stata data adesione al Club dei Distretti Industriali e all'ACTE (Associazione delle Collettività Tessili Europee) che svolge la sua attività nel quadro dello sviluppo delle Regioni a forte dominanza tessile.

Lauree brevi in Chimica e Scienze Infermieristiche

Con l'inizio dell'anno accademico 1996/97 ha preso avvio, presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Firenze, il corso, della durata di tre anni, per il Diploma Universitario in Chimica. Il corso promosso da questa Amministrazione congiuntamente alla Università degli Studi di Firenze, alla Associazione degli industriali della Provincia di Firenze ed alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Firenze ha ottenuto il finanziamento sul Fondo Sociale Europeo per alcune attività formative professionalizzanti.

I corsi professionalizzanti di quest'anno prevedono specializzazioni per l'industria conciaria, per il ciclo delle acque, per l'industria chimica e per quella alimentare, in collaborazione con il mondo produttivo locale. Dal prossimo anno sarà presente anche la specializzazione in packaging.

Ai fini dell'erogazione dei servizi necessari per lo svolgimento delle attività didattiche connesse al conseguimento del Diploma Universitario, gli enti promotori hanno dato vita all'Associazione per la gestione del Diploma Universitario in Chimica.

Valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale e riqualificazione del tessuto urbano

Il Centro Storico di Empoli

Le iniziative programmate in questi anni con il coinvolgimento e la collaborazione dei commercianti hanno contribuito a dare un'immagine più vitale del centro. Il confronto avviato con le categorie che nel centro operano e con le associazioni culturali, ha consentito di affrontare in modo consapevole e partecipato gli interventi di riqualificazione previsti.

L'iniziativa più importante è sicuramente rappresentata dal progetto per l'arredo urbano, che ha riguardato anche Pontorme.

E' stato bandito un concorso nazionale per l'affidamento dell'incarico di progettazione dell'arredo del Centro Storico di Empoli e Pontorme. Il concorso si è concluso nel febbraio '98 con l'affidamento dell'incarico al gruppo risultato vincitore, coordinato dall'Architetto Italo Rota.

Il progetto prevede una complessiva riconfigurazione formale e funzionale dei due centri così da conferire "connotati urbani" forti alla città. Gli interventi comprendono: la pavimentazione in pietra delle principali vie, una nuova illuminazione e la riorganizzazione delle principali piazze.

Il primo lotto dei lavori per una spesa di quattro miliardi (complessivamente la spesa è di circa otto miliardi), prevede l'intervento sulle strade del "giro" e su Piazza della Vittoria, con la riorganizzazione del verde e l'inserimento di una fontana.

Sono stati inoltre appaltati i lavori per il restauro della fontana in Piazza Farinata e per il recupero delle decorazioni murali nel complesso degli Agostiniani

La sistemazione formale delle strade del centro con la nuova pavimentazione è propedeutica agli interventi previsti dal PUT che riguardano l'istituzione di una zona pedonale, l'ampliamento della ZTL ed una diversa organizzazione della sosta.

Infine il Regolamento Urbanistico, in fase di elaborazione, dovrà affrontare più in dettaglio le tematiche connesse alla gestione del patrimonio edilizio, al mantenimento della funzione residenziale "scacciata" dalle funzioni terziarie, ai problemi di accessibilità. In particolare occorrerà prevedere specifiche politiche di incentivazione alla riqualificazione e regole d'uso del patrimonio edilizio esistente.

Le proposte contenute nel Piano Strutturale completano un'immagine del centro rinnovata e potenziata nella sua connotazione urbana: un centro che si proietta fuori dalla tradizionale area del "giro", che si dota di più adeguate funzioni per il commercio e per la cultura.

Occorrerà pertanto dare continuità agli interventi previsti nel progetto per l'arredo urbano, con la riorganizzazione di Via Roma e Piazza della Stazione ed il rifacimento delle strade non previste nel primo

lotto, l'acquisizione già avviata della Porta Pisana, così da progettarne il recupero; il completamento del complesso degli Agostiniani.

Il Centro storico di Pontorme

L'intervento previsto per il centro di Pontorme fa parte dello progetto redatto per il capoluogo. Anche a Pontorme è stata programmata la pavimentazione in pietra ed una nuova illuminazione, oltre alla sistemazione della Piazza Marchetti e di Piazza S. Michele. E' stato inoltre definito con la Soprintendenza ai Beni Storici ed Architettonici il progetto per il restauro della casa natale del Pontormo, i cui lavori sono già stati appaltati.

Dopo notevoli difficoltà nella conduzione dell'appalto, sono terminati i lavori di sistemazione del giardino dentro le mura. L'opera è stata inaugurata nel maggio del 98.

Con la sistemazione del giardino, Pontorme assume un'immagine più qualificata. Gli altri interventi previsti, alcuni imminenti come il restauro della casa, del Pontormo, contribuiranno a rafforzare l'identità del centro e ne consolideranno l'attrattività.

Il primo intervento previsto dal progetto generale per l'arredo del centro storico di Pontorme riguarderà il rinnovo dell'illuminazione ed è programmato nel bilancio pluriennale per l'anno 2000.

Oltre agli interventi strutturali sarà importante rafforzare le iniziative di carattere culturale e ricreativo che negli ultimi anni sono state programmate, svolgendo anche un ruolo di supporto alle associazioni locali.

Particolarmente importante per la riqualificazione del centro sarà l'intervento privato previsto nell'area Mazzoni, che prevede la realizzazione di nuove abitazioni, alcuni spazi commerciali ed un'area a parcheggio.

Il Centro Storico di Monterappoli

Monterappoli, antico caposaldo dell'insediamento abitativo del territorio empoiese, è ricompresa dal Piano Strutturale nel sistema della "città storica"; da ciò deriva la proposta di classificazione come "centro storico".

Gli obiettivi principali che il Piano Strutturale individua per Monterappoli possono essere così riassunti: mantenere la densità abitativa attuale con una politica di incentivo al recupero; rivitalizzare il centro con destinazioni compatibili anche rivolte ad attività di servizio e ricettive; migliorare l'accessibilità tramite la creazione di parcheggi e percorsi pedonali di collegamento con i diversi spazi pubblici.

Si tratta quindi, come nel caso di Pontorme, di operare affinché si rafforzi l'identità del paese e se ne qualifichi l'immagine.

E' importante, quindi, che si concludano presto i lavori per il consolidamento dell'area interessata dalla frana che sono tuttora in corso. I lavori sono stati sospesi per un periodo abbastanza lungo poiché in corso d'opera sono state portate in luce alcune strutture d'interesse storico. Si è reso necessario pertanto modificare il progetto - anche di concerto con la Soprintendenza - per mantenere visibili le mura venute in luce.

E' stato approvato il progetto preliminare per il rifacimento dell'illuminazione di tutta la frazione. I lavori sono previsti per l'anno 2000.

Sarà necessario, sulla base dello studio predisposto da Publiser, programmare i primi interventi per la riorganizzazione delle fognature e per il loro allacciamento al depuratore.

La riqualificazione delle frazioni

Il Regolamento urbanistico affronterà nel dettaglio la riorganizzazione delle frazioni con la ridefinizione delle attrezzature pubbliche e la riqualificazione del tessuto urbano.

Su Avane sono già stati realizzati alcuni interventi ed altri fanno parte del Piano di Recupero Urbano che prenderà avvio tenendo anche conto delle proposte emerse dal laboratorio di urbanistica partecipata.

Su Pagnana è stata realizzata l'illuminazione, la fognatura e l'ampliamento del cimitero; si dovranno risistemare gli spazi in prossimità del centro della frazione (un'area a parcheggio ed una a verde ed è in appalto il rifacimento della strada e del ponticino in zona cimitero e si dovrà completare l'attrezzatura interna allo spazio a verde vicino alla scuola.

Su Marcignana sono in progettazione interventi per il completamento dell'urbanizzazione del peep, sono in corso i lavori per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero, sono stati consegnati i lavori per l'installazione del nuovo semaforo. Nel corso del Regolamento Urbanistico si dovrà lavorare per la determinazione di spazi pubblici nella parte centrale della frazione in modo da ricostruire una maggiore identità alla zona di più antica edificazione

Sulle frazioni della Valdelsa sono opportuni interventi di assestamento in attesa della nuova 429. In particolare tutte le frazioni sono interessate dal rifacimento della fognatura già in progettazione, dalla realizzazione del parco fluviale sull'Elsa che dovrà congiungere tutte le frazioni tramite un percorso ai margini del fiume, dal rifacimento dell'illuminazione su tutta la Valdelsa. Grande importanza, inoltre, riveste la realizzazione della cassa di espansione di Madonna della Tosse e gli interventi per il consolidamento degli argini.

Su Ponte a Elsa, eseguiti o in via di esecuzione una notevole mole di interventi sulla nuova area Peep, occorre passare ad interventi nella parte più storica con interventi di riqualificazione. Prima di questo si dovrà finire di attrezzare la parte esterna della palestra con un campo di calcetto ed uno spazio libero attrezzato con una struttura prefabbricata per lo svolgimento di cinque diversi sport. Nella parte di più antica edificazione appaiono opportuni: il rifacimento dell'illuminazione già in progettazione, interventi di risistemazione di marciapiedi e manti stradali già in progettazione, un intervento per riqualificare la zona di accesso a via 2 giugno dalla SS 67 con la ricerca di spazi per il parcheggio e l'arredo urbano, l'intervento del privato per consentire l'accesso al mulino dei mezzi pesanti tramite un percorso alternativo a quello di via 2 giugno, la definitiva risistemazione del ponte sull'Elsa, alcuni degli interventi proposti dal laboratorio di urbanistica partecipata. Nella zona di Bastia dovrà essere puntata molta attenzione in sede di Regolamento urbanistico al fine di sfruttare una riqualificazione del borgo ed un miglioramento dei servizi.

Per Brusiana e Mulin Nuovo sono previsti interventi di miglioramento di situazioni particolari ed una cura della situazione della collina dal punto di vista della situazione degli scarichi civili, dei rii e dei fossai.

Per Sant'Andrea sono vicini alla consegna i lavori per il completamento dell'urbanizzazione della zona Peep, è finalmente partito il consorzio per il rifacimento della via di Cascialla ed alcuni interventi sui marciapiedi.

Per Fontanella sono in corso vari interventi sui marciapiedi e di arredo urbano, dovranno essere individuate e realizzate aree per il parcheggio, si costruiranno sei alloggi per giovani coppie ristrutturando i locali dell'ex posta si dovrà attrezzare a parco giochi e giardino l'area prospiciente il campo sportivo per un utilizzo anche dalla popolazione di Sant'Andrea, si dovranno completare i lavori per l'eliminazione di disagi provocati dallo scarico in tratti di fossi e rii.

Per Pozzale è in fase di appalto il lavoro per la realizzazione del parco e del parcheggio fatto il quale potranno essere trovate le opportunità per la risistemazione di spazi resi impraticabili dalla continua presenza di automezzi. Sono in corso i lavori per il rifacimento della fognatura nell'area Peep che favorirà il riassetto complessivo delle fognature del Pozzale e sarà avviata la realizzazione per una nuova viabilità di accesso al Peep.

Per Casenuove è in corso di realizzazione la fognatura e siamo da tempo in attesa del parere definitivo del genio per il rifacimento della passerella sull'Orme, già progettata e finanziata ed appaltabile. Il Regolamento Urbanistico definirà eventuali nuove viabilità di raccordo alla Valdorme.

Per Pozzale e Casenuove si dovrà lavorare per la realizzazione di una pista ciclabile che colleghi le due frazioni tra di loro e ad Empoli.

Per Corniola si dovrà procedere con la crescita del parco, con la realizzazione della nuova illuminazione che sta per andare in appalto, con la risistemazione di alcune fognature e la revisione di tratti viari.

Per Carraia e Cascine, più integrate nella città, sono previsti interventi di qualificazione che saranno definiti nel dettaglio dal Regolamento urbanistico e che si dovranno orientare principalmente: per Cascine con riguardo alla riqualificazione degli spazi e dei contenitori dismessi; su Carraia con la realizzazione di nuovi servizi come la chiesa, nuove aree a verde attrezzato, etc. Saranno iniziati tra breve i lavori per l'esecuzione della nuova metanizzazione nella zona di Pratovecchio avendo definito in consorzio. Determinante per la città sarà la costruzione della nuova viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di S. Maria, Carraia, Cascine e Ponzano.

Per Ponzano sono in corso i lavori per la risistemazione della fognatura che proseguiranno con un secondo stralcio, si sta lavorando per la realizzazione di un parcheggio nella zona vicino alla casa del popolo, l'ANAS dovrebbe finalmente provvedere ad installare le barriere fonoassorbenti. Verrà effettuata una manutenzione straordinaria delle attrezzature del giardino con il percorso vita non appena terminati i ripristini dei vari lavori in corso in quella zona.

Per Villanuova sono terminati i lavori della fognatura e si dovranno individuare interventi per riqualificare lo spazio attiguo all'ex scuola e per l'utilizzo futuro della scuola stessa.

Per Cortenuova è pronto il progetto per la realizzazione del parcheggio e si dovrà avviare la realizzazione della viabilità di raccordo tra Serravalle e la SS 67 che porterà molti vantaggi alla frazione. Sono in corso di progettazione i lavori sulle fognature. La frazione sarà coinvolta dagli interventi progettuali sull'ansa d'Arnovecchio.

Le politiche per l'ambiente

Il cuore verde della città e il parco fluviale

L'ampia area agricola dell'ansa d'Arnovecchio con il parco urbano di Serravalle e le sponde dell'Arno rappresentano sicuramente la più consistente riserva di verde della città. Quest'area è già stata oggetto d'approfondite analisi nel contesto del Coordinamento Urbanistico tra i cinque comuni della zona (Capraia e Limite, Montelupo, Empoli, Cerreto Guidi e Vinci) e del Piano Strutturale di Empoli relativamente alle condizioni geomorfologiche, all'uso del suolo, alle presenze vegetazionali.

Da queste analisi deriva, oltre ad un attento programma di protezione della riserva delle acque di falda (è presente in quest'area il più importante campo pozzi), un primo schema delle relazioni che è auspicabile instaurare tra le diverse parti del territorio: l'Arno, il territorio agricolo, il parco urbano.

In tale schema si individua la rete dei percorsi, soprattutto quelli pedonali e ciclabili, che consentono la fruizione di questo ambiente ricco e complesso.

Occorrerà adesso individuare i principali interventi di riqualificazione necessari per la messa in funzione della rete dei percorsi, per la conservazione e valorizzazione dei punti panoramici, per la schermatura di elementi di disturbo.

Ansa di Arnovecchio

Occorrerà soprattutto definire con il nuovo PRG una normativa per la gestione degli interventi nell'area agricola, individuare e valorizzare la rete dei percorsi, verificare la necessità di interventi di nuova piantumazione.

Nella zona esistono tre cave dismesse, che presentano notevoli elementi di interesse ambientale: sono infatti frequentate da alcuni anni da diverse specie di uccelli, in particolare acquatici, alcuni nidificanti. Una di queste cave è stata di recente acquisita dall'amministrazione comunale ed è stato elaborato un progetto per la sua rinaturalizzazione e per renderla visitabile.

Occorrerà procedere in modo analogo anche per le altre.

Parco Fluviale

Il progetto del parco fluviale, che il nuovo PRG provvederà a definire meglio, prevede soprattutto interventi di valorizzazione delle sponde dell'Arno. Occorrerà infatti individuare azioni tese alla salvaguardia, al ripristino ed alla ridefinizione dell'ambiente naturale. Si tratterà poi di localizzare le attività di supporto al parco (in generale minute e non intrusive), di fare in modo che il verde delle strade e delle piazze contermini contribuisca a mettere in relazione la città costruita con questo straordinario sistema di verde e di acqua.

Particolarmente importante è la proposta di una passerella ciclo – pedonale che colleghi Limite a Serravalle, al Parco Urbano e alle sue attrezzature ed ovviamente tramite apposite piste al centro di Empoli.

Il progetto guida per il "Parco delle Rive", prodotto nell'ambito del Coordinamento Urbanistico tra i cinque comuni dell'area, ha suggerito suggestioni e spunti che potranno essere utilizzati per un vero e proprio progetto. La realizzazione di un tale progetto richiede un dibattito politico che coinvolga tutti i comuni interessati, in modo da realizzare un sistema di trattamento unitario delle sponde del fiume.

Aree verdi

In questi anni la dotazione di verde della città è stata ulteriormente rafforzata: ad oggi è stimabile a circa 60 metri quadrati a famiglia. Il verde pubblico è distribuito sul territorio comunale in maniera uniforme fra le varie frazioni e risulta provvisto di attrezzature da gioco e panchine. I parchi urbani, pure attrezzati con arredo urbano, sono individuati a ridosso di consistenti insediamenti ed in prossimità del centro della città.

Il più importante, il parco di Serravalle, di una estensione di circa 19 ettari, è provvisto di percorsi vita, strutture gioco ed altre attrezzature ed è stato individuato e realizzato in prossimità della zona sportiva.

Un percorso vita ed alcune attrezzature sportive sono presenti nell'area a verde di Ponzano adiacente ad uno degli asili nido del territorio.

L'arredo urbano, sia dei parchi che delle varie aree a verde, è stato sostituito ed integrato in maniera consistente negli ultimi cinque anni.

In questi anni sono stati completati alcuni importanti interventi.

Sono terminati i lavori relativi al quinto stralcio (5 ettari) del Parco di Serravalle e sono in corso opere di finitura previste da un nuovo progetto. In particolare viene completata la sistemazione del piazzale delle fiere, per consentire un migliore allestimento degli spettacoli viaggianti e l'utilizzo come parcheggio in particolari occasioni; verranno inoltre messe a dimora alcune piante per la formazione di un filare di tigli lungo via di Serravalle; infine sarà realizzato un collegamento pedonale tra il piazzale ed il viale delle Olimpiadi nella zona adibita a giochi per bambini, già dotata di attrezzature.

Il giardino di Bisarnella è stato inaugurato nell'ottobre 1997, ed ha ospitato già dalla scorsa estate diverse importanti iniziative. Si tratta di un'area strategica per il riassetto urbano del centro. Quello realizzato è un primo intervento, in attesa che la sistemazione dell'area venga completata fino alla strada statale 67.

Nel maggio 1998 è stato inaugurato il già citato giardino di Pontorme.

Il Giardino di via Antiche Mura è stato oggetto di alcuni interventi di manutenzione, che ne hanno permesso l'utilizzo dall'estate '98 per il cinema all'aperto.

E' ormai ultimato il giardino nel PEEP di Ponte a Elsa, alcuni interventi di manutenzione sono stati realizzati nell'area verde di Corniola, consentendo così un primo utilizzo dell'area.

Altri interventi sono stati di recente appaltati o sono in corso di appalto.

I lavori per la manutenzione di Piazza Matteotti e Ristori, appaltati nell'aprile 99, consistono essenzialmente nella sostituzione dei cordoli, nella risistemazione delle aiuole, nel rifacimento della illuminazione e nella ripavimentazione del viale centrale. Comprendono anche il rinnovo delle attrezzature per il gioco.

E' stato approvato il progetto definitivo dello spazio attrezzato e a verde di Pozzale. L'intervento che si colloca tra la via di Sottopoggio e la nuova edificazione PEEP prevede la sistemazione a verde di gran parte

dell'area, una zona per il gioco, una "piazza" per gli spettacoli, percorsi pedonali ed una zona a parcheggio in aderenza alla scuola elementare. Obiettivo del progetto è di creare un'area che metta in connessione l'area PEEP con la precedente edificazione e riconfiguri un centro per il quartiere.

Sono inoltre previsti i seguenti interventi:

Parco della Rimembranza - E' stato approvato il progetto preliminare per la realizzazione di un giardino degli odori, con l'inserimento di essenze in quantità consistenti e l'utilizzo di particolari pavimentazioni che lo rendano più facilmente fruibile da tutti. All'interno del giardino è stato progettato un percorso ciclopedonale che si inserisce nella pista ciclabile di collegamento tra la stazione ferroviaria ed il polo scolastico.

Area a verde PEEP S. Andrea - E' stato approvato il progetto preliminare, che riguarda tutta l'urbanizzazione dell'area, non solo il verde. Le opere saranno realizzate appena verranno definite le assegnazioni nel PEEP.

Dovrà essere completato l'intervento nel *PEEP di Ponte a Elsa* con la realizzazione dell'area lungo Via F.lli Cervi.

Occorrerà individuare un'ampia *zona di verde nella frazione di S. Maria*, che negli ultimi anni è stata oggetto di consistenti interventi di edilizia residenziale. La localizzazione del verde dovrebbe contribuire a ricucire la nuova edificazione su Via R. Sanzio con il tessuto preesistente per ridare una connotazione alla frazione e ritrovarne un centro per la socializzazione.

Si prevede un ulteriore intervento sul *Parco di Serravalle*, il quale dovrà essere ancora ampliato ed ulteriormente attrezzato e collegato con percorsi pedonali e ciclabili all'area di Arnovecchio.

Il programma della posa a dimora di un albero per neonato è proceduto negli ultimi anni con la piantumazione dell'area a verde di Corniola e con alcuni interventi nel Parco di Serravalle. Per il futuro occorrerà dare maggiore continuità e visibilità a questo tipo di intervento.

Di recente la manutenzione del verde è stata affidata a Publiser, nell'intento di rendere più efficace l'opera di pulizia e di mantenimento dei giardini. Nella prima fase di gestione si vedono già i primi risultati di un intervento qualitativamente più elevato e di una maggiore razionalizzazione tra gli interventi di pulizia dei giardini, delle strade e dei marciapiedi e la loro cura. Nella gestione del verde occorrerà inoltre coinvolgere più direttamente la città, individuando forme di partecipazione e di controllo degli interventi. Occorrerà inoltre mettere in atto sistemi che garantiscono la qualità degli interventi sia per le nuove realizzazioni che per la manutenzione.

Difesa idrogeologica

Alcuni interventi di grande rilevanza per la salvaguardia della zona industriale del Terrafino e di gran parte degli insediamenti civili del nostro territorio sono già programmati.

Fiume Elsa

Nell'ambito di un Accordo di Programma tra Regione Toscana, Provveditorato alle Opere Pubbliche, Autorità di Bacino del Fiume Arno, Provincia di Firenze, Comune di Empoli e Comune di Castelfiorentino è stato approvato il progetto per la realizzazione di una Cassa di Espansione sul fiume Elsa in località Madonna della Tosse (nel comune di Castelfiorentino).

L'opera prevede il prolungamento del canale scolmatore di Castelfiorentino con la realizzazione di un nuovo tronco fino a raggiungere l'area di Madonna della Tosse. La zona di laminazione è situata in un'ampia pertinenza fluviale utilizzata a scopi agricoli; gli insediamenti abitativi sono sporadici e spesso in abbandono e la zona rappresenta una naturale area di espansione e divagazione dell'Elsa. La cassa è suddivisa in tre settori che, complessivamente, consentono l'invaso di circa tre milioni di metri cubi di acqua. L'opera già finanziata dalla Regione Toscana ha un costo di 12.000 milioni.

Inoltre sono previsti nello stesso Accordo interventi a carico del Provveditorato alle Opere Pubbliche che consistono nella riprofilatura dell'alveo del fiume Elsa e nel riutilizzo dei materiali così ottenuti per il ringrosso degli argini nel tratto tra Castelfiorentino e lo sbocco del fiume in Arno. L'importo complessivo di tale intervento, che è in corso di realizzazione per un primo lotto, è di 11.000 milioni.

Queste opere consentono sostanzialmente di mettere in sicurezza il nostro territorio rispetto a possibili eventi calamitosi.

Altri fiumi

Sono concordati interventi con il Provveditorato alle Opere Pubbliche, che sta predisponendo la progettazione esecutiva, e che riguardano la sponda dell'Arno alla confluenza con l'Elsa, la sponda dell'Arno (lato Vinci) dopo il ponte per 600 ml., nonché la confluenza dell'Orme sull'Arno per 1.800 ml. Sono in corso le opere di manutenzione ordinaria di alcuni tronchi dell'Elsa, dell'Orme e dell'Arno per 200 ml. E' in progetto un intervento di risistemazione dell'Arno (tratto di Vitiana) per 700 ml.

Sono terminati i lavori per l'installazione delle tre idrovore di Ponte a Elsa, Serravalle e S. Maria.

Ponti

E' stato da tempo redatto un progetto per la realizzazione di una passerella sul torrente Orme, a Casenuove, che dovrà essere vistato dalla Forestale in ordine al vincolo idrogeologico e dal Genio Civile. La

passerella andrà a sostituire quella esistente in cattivo stato di manutenzione ed avrà caratteristiche tali da non costituire ostacolo in caso di piena.

E' stato inoltre raggiunto un accordo tra il nostro Comune e quello di San Miniato per un intervento congiunto sui diversi ponti: per quello centrale di Ponte a Elsa è stata predisposta una perizia che consente il rifacimento delle spallette e la manutenzione dei marciapiedi; un intervento simile è previsto per il ponte di Canneto e sono avviati contatti con le rispettive Provincie per un intervento sul ponte tra Isola e Marcignana.

Frane

Sono stati realizzati interventi di consolidamento su due frane nel territorio di Monterappoli. I lavori per il consolidamento dell'area a verde in prossimità della chiesa sono tuttora in corso. I lavori sono stati sospesi per un periodo abbastanza lungo poiché, in corso d'opera, sono state portate in luce alcune strutture d'interesse storico. Si è reso necessario pertanto modificare il progetto - anche di concerto con la Soprintendenza - per mantenere visibili le mura venute in luce. I lavori saranno ripresi appena la Soprintendenza darà il nullaosta definitivo.

I lavori per il consolidamento della scarpata e la sistemazione della strada di Pogni sono di fatto terminati; attualmente sono in corso verifiche sull'efficienza dei drenaggi realizzati.

Iniziative per l'Arno

L'Arno è stato al centro di iniziative che hanno caratterizzato la città e l'area nel corso del '96 in occasione del 30° anniversario dell'alluvione. Il Comune si è fatto promotore della costituzione di una Associazione per l'Arno alla quale sono stati invitati a partecipare tutti gli Enti e le Associazioni che considerano l'Arno come la risorsa più importante della Toscana. Alla iniziativa hanno aderito, tra gli altri, i Sindaci di Firenze e di Pisa e tra breve verrà presentato il progetto di costituzione della Associazione da parte di questi Sindaci a tutti gli altri Enti.

Dovremo per il futuro impegnarci ad intraprendere tutte le iniziative necessarie per favorire la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, per incentivare lo sviluppo di tecniche colturali in agricoltura tese alla difesa del suolo e alla salvaguardia delle falde. Verrà anche sviluppato il catasto delle industrie a produzione inquinante. In relazione a quest'ultimo compito sarebbe opportuno arrivare, insieme agli altri Comuni dell'area, alla costituzione di un Ufficio Ambiente di Zona, per costituire un patrimonio comune di esperienze e professionalità tecniche e giuridiche, altrimenti impensabile per ogni singolo Comune.

Il principale impegno nei prossimi anni dovrà essere rivolto a che vengano realizzate tutte le opere programmate dalla Regione e dal Provveditorato nell'ambito degli accordi assunti.

Consorzio di Bonifica

In questi anni abbiamo lavorato assieme ai Consorzi Idraulici per mantenere un buono stato di manutenzione di rii e fossi. Negli ultimi quattro anni abbiamo eseguito lavori, solamente tramite i Consorzi, per ben 650 milioni. Nella prossima legislatura affronteremo il problema del Consorzio di Bonifica, che vede il nostro territorio unito alla Valdelsa Fiorentina e Senese. Potremo valorizzare l'esperienza positiva dei Consorzi Idraulici di Empoli nonché rinnovare l'attenzione che abbiamo sempre avuto verso i problemi di regimazione idrogeologica del territorio. In questa luce il Consorzio di Bonifica potrà diventare uno strumento utile per la manutenzione complessiva delle opere e del reticolo idrogeologico dell'Empolese Valdelsa.

Servizi di pubblica utilità

Raccolta e Smaltimento dei Rifiuti

I Comuni della nostra area capirono già all'inizio degli anni Novanta che occorreva intraprendere una programmazione su scala di bacino, per realizzare una gestione integrata del ciclo di raccolta e di smaltimento dei rifiuti. Fu impostata allora quella strategia, attenta a stabilire il migliore rapporto tra costi economici e costi ambientali, della quale oggi vediamo i frutti. Quella programmazione ha consentito alla nostra area di evitare le tristi situazioni di emergenza rifiuti, che si sono ripetutamente verificate altrove, ha permesso di organizzare in modo industriale le diverse raccolte ed ha posto le basi per il sistema impiantistico, che oggi stiamo costruendo.

La nostra esperienza ha, in larga misura, anticipato la normativa nazionale e regionale, entro la quale ora si colloca la nostra azione. In particolare, ben prima dell'emanazione del Decreto 22/97 (Decreto Ronchi) e delle leggi regionali di applicazione, ci siamo mossi dando priorità alla separazione alla fonte dei rifiuti. Il continuo aumento dei rifiuti, la loro composizione e tipologia rendono oggi tecnicamente ed economicamente impossibile un trattamento dei rifiuti a valle di una raccolta indifferenziata. Ossia non è pensabile garantire ai cittadini la possibilità di disfarsi del rifiuto in maniera indifferenziata e contemporaneamente pretendere di smaltire in impianti che abbiano impatti ambientali accettabili a costi ragionevoli. Oltre ad essere economicamente non conveniente, sempre di più il disfarsi in modo indifferenziato dei rifiuti appare uno spreco di risorse ambientalmente inaccettabile.

Per questo le nostre amministrazioni hanno deciso, ormai due anni or sono, di puntare ad un forte potenziamento delle raccolte differenziate. Anticipare di due anni la tabella di marcia stabilita dalla legge: è stato questo l'obiettivo per la raccolta differenziata che abbiamo chiesto alla PubliSer di raggiungere,

all'indomani dell'entrata in vigore del Decreto 22/97 (Decreto Ronchi). Come è noto la legge fissava tre scadenze: il 15% entro il marzo 1999, il 25% entro il marzo 2001, il 35% entro il 2003.

L'obiettivo è stato raggiunto poiché a livello d'area siamo ad una percentuale complessiva di raccolta differenziata del 25% (ad Empoli oltre il 28%). Indicativa è l'esperienza della raccolta della carta, che mediante il sistema dei sacchetti recuperati porta a porta, ha raggiunto nei nostri Comuni livelli da primato nazionale (45 Kg. per abitante l'anno). Ma, oltre che sulle tradizionali raccolte differenziate (vetro, plastica, lattine, scatolette, farmaci scaduti, batterie usate), abbiamo puntato ad estendere su gran parte del territorio (attualmente siamo già al 50% della popolazione servita), la raccolta differenziata dei residui organici.

Tutto questo è stato possibile perché abbiamo ricercato sempre, prima di avviare le raccolte, le condizioni, in termini di impianti e di mercato, per l'effettivo recupero e riciclaggio dei materiali raccolti. Da questo punto di vista assume particolare significato l'investimento di circa 20 miliardi realizzato da Publiser per costruire un impianto tecnologico di compostaggio all'imbocco della nuova discarica di Montespertoli, che produrrà un concime d'elevata qualità partendo dalla frazione organica raccolta.

L'obiettivo, oltre a quello di produrre compost di qualità è anche quello di rendere a basso impatto ambientale la messa a dimora della restante parte dei rifiuti nelle discariche. Il Decreto Ronchi prevede anche che dal 2000 i rifiuti non entrino in discarica senza prima essere trattati. Anche per quest'obiettivo, non di poco conto, l'area ha anticipato il Decreto, poiché già oggi la discarica di Montespertoli ospita solo rifiuti trattati, ossia epurati dalla parte organica mediante raccolta differenziata o trattamento meccanico. Ciò è stato possibile grazie all'impianto di selezione e compostaggio provvisorio, attivato a Monteboro, nel sito della vecchia discarica di Empoli, dove non vengono più conferiti rifiuti e che verrà definitivamente chiusa e rinaturalizzata non appena entrerà in funzione l'impianto di Montespertoli.

Tutto questo è stato possibile pur mantenendo a livelli assai contenuti la tassa sui rifiuti solidi urbani, che è a tutt'oggi la più bassa della Toscana.

La nostra esperienza si va ora ad inserire nel quadro dell'Ambito Circondariale Ottimale di Prato, Pistoia, Empoli stabilito dalla legge regionale, che consente di raggiungere un dimensionamento adeguato per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti. In questo contesto si potrà predisporre un ciclo impiantistico completo, prevedendo uno o più impianti di selezione e compostaggio, un impianto di termovalorizzazione, una discarica residuale.

Si potrà così realizzare veramente una gestione industriale del ciclo integrato dei rifiuti, ottimizzando il rapporto tra costo ambientale e costo economico, come è sempre stato nei nostri intendimenti. Riguardo alla gestione, essa sarà passata alla costituenda azienda per la gestione del ciclo dei rifiuti che fa capo alla holding Publiservizi.

Servizi idrici - acquedotto, fognatura e depurazione.

Il consorzio dell'autorità di ambito è ormai a regime ed è, quindi, prossimo alla fase dell'individuazione del gestore unico di ambito. La proposta che viene dalla nostra area è che la gestione dell'ambito Basso Valdarno, di cui facciamo parte, sia fatta da un unico gestore che si occupa anche della gestione dell'ambito Medio Valdarno del quale fanno parte Firenze, Prato e Pistoia. Questo darebbe origine ad un gestore che fornirebbe il servizio idrico a circa due milioni di abitanti (i 2/3 della Toscana) per la gran parte del bacino idrografico dell'Arno ed avrebbe così la dimensione di un vero gestore europeo andando così a costruire la vera industria toscana dell'acqua.

Indipendentemente dal discorso del gestore, il piano predisposto dall'Autorità di Ambito conterrà la ricognizione degli impianti presenti nei 64 comuni dell'Ambito, pianificherà gli investimenti futuri da realizzare, ipotizzerà i costi di gestione e determinerà la tariffa. Una partita importantissima, dunque, intorno alla quale sarà opportuno aprire un confronto approfondito in tutte le realtà locali.

Nell'anno passato si è provveduto a trasferire a PubliSer la competenza di gestione delle opere di depurazione e fognatura già previste dal disciolto consorzio Conselsa.

L'Amministrazione comunale in questi ultimi anni ha provveduto ad alcuni importanti interventi di adeguamento del sistema fognario.

Sulla base di un approfondito studio delle fognature della frazione di Ponzano e di gran parte della zona est della città, già promosso dalla precedente Amministrazione, è stato redatto un progetto che riorganizza tutta la rete della zona fino allo sbocco in Arno. Attualmente i lavori sono in corso per un primo stralcio, la cui realizzazione consentirà da subito un consistente beneficio per la frazione.

Sono inoltre terminati i lavori compresi nel primo stralcio della fognatura di Villanuova.

E' quasi ultimata la realizzazione della fognatura di Martignana – Casenuove. E' stata realizzata da Publiser e finanziata dal nostro Comune e da quello di Montespertoli. La fognatura che raccoglie i reflui di Martignana e di Casenuove consentirà di migliorare la qualità delle acque e la sicurezza del torrente Orme.

E' stata realizzata una fognatura tra Avane e Pagnana che consente l'allacciamento a tutte le abitazioni che si trovano lungo il percorso.

Per il futuro occorrerà realizzare:

- Il tratto di collegamento tra la zona PEEP di Pozzale ed il collettore di Via Valdorme, di cui è già disponibile il progetto.

- Il secondo lotto delle reti di Ponzano e Villanuova.

- La fognatura parallela al Rio Romito che ha lo scopo di migliorare, oltre alle condizioni del Rio, il servizio nelle frazioni di Pontorme, Villanuova e Cortenuova. La progettazione è già stata affidata a Publiser.

Inoltre l'Amministrazione comunale ha incaricato Publiser di verificare: la situazione delle fognature di Monterappoli e della Valdelsa da Fontanella fino a Brusiana (in questo caso è già stato predisposto un progetto preliminare) e la situazione idraulica della zona servita dal Rio Bonistallo (S. Maria). In questo caso si tratta di interventi di particolare rilievo sia per la funzionalità che potranno realizzare, che per l'entità dei costi. Occorrerà quindi verificare le disponibilità finanziarie e prevedere la realizzazione di queste opere gradualmente per lotti funzionali.

Distribuzione gas metano

Nel settore dell'energia le tariffe sono rimaste sostanzialmente stabili negli ultimi tre anni e sono state più basse rispetto a quelle applicate nelle città capoluogo di Provincia della nostra Regione.

Al lavoro di gestione ordinaria del servizio si è accompagnata una sempre maggiore attenzione al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti rinnovabili, che si è concretizzato nella costituzione di una società specializzata per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di cogenerazione, in grado di produrre contemporaneamente calore ed energia elettrica, usando come combustibile il gas metano. Il primo impianto di questo tipo è stato attivato a servizio delle Piscine Comunali di Empoli.

La metanizzazione del territorio è stata in gran parte completata. Infatti il piano di metanizzazione della nostra area, ha esteso la rete a tutte le parti ragionevolmente raggiungibili del territorio.

L'attenzione dovrà ora rivolgersi alla sicurezza degli impianti interni alle abitazioni. La competenza sul controllo degli impianti è assegnata ai Comuni dalla legge 10/91. L'Amministrazione comunale incaricherà la propria azienda distributrice del Gas (Publiser) di svolgere controlli a tappeto sugli impianti interni alle abitazioni tesi a verificarne la sicurezza nei confronti di esplosioni, fughe, emissioni di monossido di carbonio, la corretta utilizzazione degli impianti per un maggior risparmio delle famiglie ed energetico. L'Amministrazione solleciterà le associazioni di categoria degli impiantisti ad elaborare tariffe di riferimento per le operazioni di manutenzione e di adeguamento degli impianti interni che risultassero difformi dalla normativa.

L'Amministrazione comunale stimolerà l'impegno di Publiser per intervenire con iniziative imprenditoriali per garantire alle aziende un maggior risparmio energetico mediante forme di cogenerazione e teleriscaldamento.

Le politiche dell'accoglienza, della residenza e dell'abitare

Un importante ruolo nel nostro Comune è rappresentato dagli interventi di edilizia residenziale pubblica, che hanno consentito di far fronte ad una consistente domanda di nuove abitazioni e soprattutto di nuove abitazioni a prezzi contenuti.

Già da diversi anni la dinamica demografica è rallentata fino a risultare in decremento e contemporaneamente i grandi flussi migratori interregionali sono cessati quasi del tutto. Appare pertanto evidente che non occorreranno più previsioni di grandi espansioni edilizie sia di intervento pubblico che privato. Tuttavia non vi è dubbio che occorra mantenere un ruolo significativo dell'intervento pubblico, anche al fine di attrezzarsi a far fronte ai nuovi movimenti migratori, potenzialmente non meno dirompenti di quelli del passato, sebbene ancora poco visibili.

Il nuovo PRG stabilirà le localizzazioni ed i modi di intervento della nuova edilizia residenziale pubblica. Sicuramente occorrerà dimensionare gli interventi in modo diverso dal passato: interventi piccoli, integrati nei contesti urbani, socialmente complessi, con tipologie urbanistiche e edilizie di qualità superiore a quella del passato. Occorrerà anche assumere come obiettivo quello di una buona utilizzazione del patrimonio edilizio esistente anche per l'intervento pubblico.

Ma una città deve poter accogliere anche chi è senza un tetto. E' stata realizzata, presso la struttura della Madonnina del Grappa di Via Puccini, una Casa Albergo per offrire un alloggio notturno a soggetti in stato di necessità, la gestione è stata affidata tramite convenzione alla Misericordia e fa parte del Piano di Zona per l'assistenza sociale.

Interventi nelle aree di edilizia economica e popolare

Per il momento l'obiettivo più immediato consiste nel completamento delle assegnazioni delle aree già espropriate. Si tratta di circa 100 lotti localizzati nei PEEP di S. Andrea, Marcignana e Serravalle e nella realizzazione dei vari interventi di completamento delle urbanizzazioni dei PEEP esistenti. In particolare occorrerà definire l'area a verde di Via F.lli Cervi e della zona adiacente la palestra nel PEEP di Ponte a Elsa e le urbanizzazioni nel PEEP di S. Andrea. Quest'ultima opera sarà realizzata al più presto anche per consentire l'assegnazione degli alloggi ATER lì localizzati ed ormai in fase di ultimazione.

Il Piano di riqualificazione urbana di Avane

Un importante intervento è previsto nel PEEP di Avane dove la Regione Toscana ha approvato e finanziato un Programma di Recupero Urbano. Il programma tende a riqualificare il tessuto connettivo di quasi tutto il quartiere, a partire appunto dalla zona PEEP. Particolare attenzione è stata posta alla riorganizzazione complessiva degli spazi pubblici, attraverso un riordino ed un rafforzamento dei percorsi pedonali di collegamento tra patrimonio edilizio preesistente e nuova edificazione popolare, nell'intenzione di ricostruire una più definita e riconoscibile identità del centro del quartiere, individuando aree comuni, in posizione centrale, di raccordo tra le principali funzioni della zona. Il finanziamento concesso dalla Regione Toscana per l'intero programma è pari a 4.600 milioni per l'urbanistica primaria e secondaria e a 1.600 milioni per il recupero dello scheletro su Via di Avane. Quest'ultimo intervento è in fase avanzata di progettazione (curata dall'ATER di Firenze). L'appalto dei lavori è previsto entro l'anno.

I principali interventi sono quindi rappresentati da:

- realizzazione di circa 30 alloggi in affitto
- recupero della casa colonica (Casa Cioni) lungo via Magolo da destinare ad attività sociali
- realizzazione di una nuova piazza tra la Chiesa e la nuova Casa del Popolo
- adeguamento del giardino adiacente alla scuola e ristrutturazione dell'area attrezzata al centro del

Peep

Recupero dell'edificio che attualmente ospita il Mercato ortofrutticolo, da destinare a polo espositivo ed a spazio per i giovani e gli adolescenti (concerti, occasioni di ritrovo, ecc.)

Tra gli interventi previsti dal PRU due sono già stati realizzati: la sistemazione dello slargo prospiciente la Chiesa con una nuova pavimentazione e l'accordo con un privato per liberare lo spazio tra la Chiesa e la nuova Casa del Popolo per realizzarvi una piazza.

Il prossimo mandato amministrativo dovrà vederci impegnati nella messa in opera dei restanti interventi. La Regione Toscana ha di recente assegnato al nostro Comune, nell'ambito di un programma speciale per giovani coppie, al nostro Comune un finanziamento di 3.600 ml. per la realizzazione di 24 alloggi da destinare in affitto a giovani coppie. L'intervento è stato localizzato per 18 alloggi nel PEEP di Serravalle e per sei alloggi è prevista la ristrutturazione di un edificio di proprietà comunale a Fontanella. Le due aree sono già state cedute all'ATER che dovrà provvedere al progetto.

Un altro intervento molto importante sarà possibile con l'utilizzo dei fondi ricavati dalla vendita degli alloggi polari. La cifra attualmente a disposizione è di 1.800 milioni e l'obiettivo è quello di acquisire alloggi di 60-80 mq sparsi per tutto il territorio comunale.

Fondo Sociale Affitti e interventi sul mercato degli affitti

E' stato istituito in maniera definitiva il Fondo Sociale per l'integrazione del canone di affitto in alloggi privati. Sono stati erogati contributi triennali, come previsto nell'apposito regolamento, contribuendo così ad alleggerire la tensione sociale nell'ambito delle locazioni private. Il bilancio triennale degli interventi è più che positivo, ma sono stati evidenziati alcuni difetti che ci devono portare a riflettere: un aiuto triennale è utile ad una coppia giovane o comunque in difficoltà temporanea, ma per gli anziani (la cui condizione è destinata a non modificarsi nel tempo) occorre trovare altre forme di intervento.

In questi anni è stata attuata una politica impositiva sull'ICI tale da disincentivare i proprietari a lasciare le case sfitte ed incentivarli ad affittarle per utilizzo come abitazione principale. A questo scopo nell'ultimo quadriennio l'aliquota dell'ICI sulle case sfitte è stata portata dal 4,7 per mille al sette per mille e l'aliquota per gli immobili utilizzati a scopo di abitazione principale (compresi quelli affittati a famiglie che li utilizzano a questo scopo) è stata portata dal 4,7 per mille al 4,4 per mille.

Ma queste politiche non sono sufficienti. Il mercato degli affitti appare tuttora statico e non mostra possibilità di offerta per le famiglie di fascia economica medio bassa. Uno strumento molto utile, su cui siamo disposti ad investire molto, sono i contratti convenzionati previsti dalla Legge 431/98. Tale legge ha posto l'Ente locale come figura centrale della contrattazione tra le parti sociali ed il Comune dovrà recitare appieno tale ruolo. Dal punto di vista delle agevolazioni il Comune ha a disposizione lo strumento della riduzione dell'ICI ai proprietari che utilizzino i contratti convenzionati (è nostra intenzione usare tale strumento nella sua massima ampiezza) ma fondamentale risulterà la quota parte del Fondo Nazionale di 600 miliardi che ci verrà assegnata dalla Regione allo scopo di distribuita tra gli inquilini che aderiranno a tale tipologia di contratti. Non appena la Regione avrà deliberato convocheremo le parti sociali per avviare la stesura del contratto tipo.

E' stato attivato inoltre un tavolo di consultazione con SUNIA ed ASL per monitorare costantemente le situazioni a rischio.

Il patrimonio abitativo dell'ATER

La legge regionale ha stabilito il passaggio del patrimonio abitativo dell'Ater ai comuni e la sua gestione tramite agenzie da costituire in ambito provinciale. Noi crediamo che non abbia senso definire quello provinciale come ambito territoriale ottimale per la gestione di questa cosa che ha un'attinenza di collegamento con il territorio e di economia di scala più che di confine geografico. Non si capisce come

possa essere ritenuto ottimale il bacino di province che hanno meno case popolari di Empoli e non quello che attiene, appunto, all'Empolese-Valdelsa. Come ANCI e come comuni del Circondario abbiamo avanzato la richiesta alla Regione di rivedere questa impostazione e vi sono possibilità che questo venga fatto. Se così fosse si aprirebbe per il Circondario un'altra partita di notevole importanza.

Avere la possibilità di programmare e controllare direttamente la realizzazione e la gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica potrebbe significare ragionare sulla programmazione ed il controllo complessivo delle politiche dell'abitare e di poterne fare una gestione con una struttura snella ed efficiente nella quale coinvolgere anche il privato. Significherebbe poter gestire la complessità del problema casa imposta dalle nuove esigenze della popolazione con una flessibilità notevolmente maggiore rispetto al passato, gestendo non solamente una tipologia di intervento, ma una serie di risposte al problema, integrate fra loro: casa popolare, fondo affitti, case in affitto, residenze per anziani, centri per cittadini con disabilità, patrimonio dei comuni, politiche attive di intervento, ecc.

Il piano attuativo locale dell' Azienda USL 11

Il PAL (Piano Attuativo Locale) della Azienda USL 11 del '96 è stato il primo piano sanitario di area della Toscana ed è ora in fase di attuazione. Da questo dipende la capacità di pensare i servizi sanitari nel territorio Usl in maniera complementare e di allargare la qualità e la sfera di offerta dei servizi medesimi.

Sono stati avviati i lavori per il completamento della nuova sede ospedaliera con il finanziamento del primo stralcio dell'Ospedale. E' stato ottenuto il finanziamento necessario (più di 100 miliardi) per completare la struttura ed adeguarla alle esigenze moderne. Si è trattato di un altro passo verso l'idea dell'ospedale a rete.

E' stato attivato il DEU (Dipartimento Emergenza Urgenza) e sono state aperte due Residenze Sociali Assistite.

Il Piano Sanitario Regionale 1999-2001 è stato definito " un piano per la qualità in sanità".

Ciò significa che, mantenendo e consolidando il rigore economico-finanziario, la razionalizzazione del sistema, il controllo dell'uso corretto delle risorse che hanno consentito il raggiungimento di significativi risultati in tema di equilibrio di bilancio, esiste ora la possibilità e l'esigenza di passare ad una fase di sviluppo qualitativo dei servizi.

Le linee portanti sono costituite dal riconoscimento della centralità del cittadino, sia nella individuazione dei bisogni che nella riorganizzazione dei servizi e nella loro accessibilità con percorsi assistenziali ben definiti, dalla formazione del personale, dall'adeguamento tecnologico ed informatico, dalla messa in sicurezza di strutture ed impianti, da politiche sanitarie orientate alla prevenzione ed all'assistenza territoriale, limitando all'essenziale l'istituzionalizzazione in genere e l'ospedalizzazione in particolare, attraverso forme alternative di assistenza sanitaria, con una effettiva integrazione tra Ospedale e territorio.

Gli obiettivi essenziali del P.S.R. 1999-2001 sono quelli di costruire un servizio sanitario regionale che sia in grado di fornire le prestazioni essenziali ed appropriate previste dal PSN, che cresca ancora nella sua qualità complessiva ed in quella percepita dai cittadini, che garantisca la massima accessibilità dei servizi e la più ampia libertà di scelta, che assicuri l'equità delle prestazioni per tutti i cittadini e per tutto il territorio, che sia profondamente razionale nell'organizzazione e nella diffusione territoriale, che persegua il massimo dell'efficienza e del rigore nell'uso delle risorse disponibili, che persegua l'integrazione e il raccordo istituzionale e tecnico con i servizi di competenza degli Enti locali attraverso il coordinamento programmatico.

In questo ambito l'Azienda USL dovrà operare per il raggiungimento dei seguenti obiettivi, già confrontati anche con le organizzazioni sindacali territoriali.

Sviluppo delle attività di prevenzione

Lo sviluppo delle attività di prevenzione deve rappresentare uno degli obiettivi qualificanti del PAL 1999/2001. Per questo occorre incrementare le risorse da destinare sia alla prevenzione primaria che a quella secondaria dando attuazione a quanto previsto dal Piano Sanitario Regionale per raggiungere, fin dal '99, il 5% della spesa sanitaria complessiva a livello di ASL 11.

Ciò deve realizzarsi attraverso un'adeguata qualificazione dei servizi esistenti: con l'ammodernamento dei locali e delle attrezzature, con la formazione continua degli operatori, con lo sviluppo di un sistema informativo finalizzato all'apertura di una sportello "unico" della prevenzione e con un potenziamento dell'attività formativa sulla 626.

La qualificazione dei servizi deve essere affiancata da un consolidamento degli interventi in atto e da una estensione quantitativa degli interventi che risponda alle priorità del nostro territorio con un aumento numerico dei settori che sono seguiti con progetti mirati e che potrebbero essere quello metalmeccanico, quello dei servizi e quello agroalimentare oltre che da un'estensione dell'attività di controllo sugli impianti, sulle aziende e/o in settori particolarmente a rischio come l'edilizia.

Per realizzare gli obiettivi sopra descritti occorre programmare il completamento ed il rafforzamento della dotazione organica dei servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, superando così le attuali carenze di personale e di strutture.

Tali strumenti ci consentono di affrontare in maniera adeguata il problema del potenziamento dell'attività di prevenzione nei prossimi anni. Per il 1999 si tratta invece di costruire progetti straordinari, con incarichi temporali e coerenti con gli interventi ordinari degli anni successivi.

Per apprezzare lo sviluppo delle attività di prevenzione occorre implementare un sistema informativo più efficace di quello attuale, affiancando all'indicatore economico della spesa un indicatore sulle varie attività di prevenzione che registri gli interventi mirati, gli incontri con le Rsl, le verifiche degli impianti, le indagini di igiene ambientale, le attività formative, quelle di consulenza, le richieste infortuni e le altre attività del servizio.

L'incremento delle attività di prevenzione si deve svolgere con un intervento equilibrato in tutto il territorio, favorendo un'integrazione organizzativa con i soggetti delegati al fine di migliorare le condizioni di lavoro e sicurezza interna alle aziende, la qualità ambientale del territorio oltre che favorire un'adeguata informazione sui livelli di rischio e di danno alla popolazione.

Le dotazioni tecnologiche ed informatiche dovranno essere adeguate e si dovrà attivare lo sportello unico della prevenzione; dovranno essere sviluppate le attività di assistenza alle imprese ed ai lavoratori, con la finalità di favorire cultura e strumenti per l'autocontrollo (es. D.L.vo 626/94) così come le attività di consulenza e lo sviluppo dell'attività di educazione alla salute e dell'informazione sui livelli di rischio negli ambienti di vita e di lavoro.

Decisivo è lo sviluppo del livello di coordinamento con l'Arpat per la prevenzione ambientale.

Per la prevenzione secondaria si tratta in primo luogo di estendere e equilibrare l'effettiva erogazione dei servizi per allargare entro il 1999, a tutto il territorio i progetti attualmente esistenti sulle diagnosi delle patologie tumorali e gli screening del carcinoma al colon retto, alla mammella e all'utero.

Occorre poi introdurre una diagnosi precoce del tumore alla prostata e alla vescica e sviluppare un'intensa attività di educazione alla salute e alla sicurezza e di educazione alimentare con la predisposizione di progetti mirati nella scuola e sul territorio.

Sviluppo dei servizi territoriali

Il Piano Sanitario Regionale nella destinazione delle risorse, privilegia il territorio destinandogli il 49% delle risorse a fronte del 46% delle stesse destinate all'assistenza ospedaliera ed il 5% alla prevenzione.

Le leggi regionali 72/97 e 72/98, il Piano Sanitario Nazionale ed il Piano Sanitario Regionale rappresentano un'evoluzione normativa sul ruolo del distretto all'interno di un sistema organizzato dei Servizi Sociali e Sanitari. Il distretto è individuato come l'articolazione della zona sociosanitaria al cui livello il SSR attiva il percorso assistenziale, i servizi e gli interventi di assistenza sociale e di reinserimento sociale. Anche attraverso tali strumenti si realizza l'integrazione delle attività sociali e sanitarie.

La rivisitazione dei distretti nella loro dimensione territoriale prevista dalla L.R.72/98 e attuata nella ASL 11 con l'individuazione di tre distretti, è l'occasione perché il distretto diventi il livello in cui, con efficienza ed efficacia, si organizza la domanda e in cui si governa e si gestisce il sistema rispetto al bisogno e non all'offerta. A questo quadro normativo devono corrispondere scelte programmatiche coerenti da parte della Regione attraverso le proprie linee di indirizzo ed una azione costante di monitoraggio. Il distretto deve essere considerato uno dei punti centrali all'atto della predisposizione del PAL, che si deve incrociare con i Piani Attuativi di zona del sociale. Nel distretto si ha la lettura delle condizioni socio sanitarie dei cittadini e quindi si può attuare il coordinamento e l'integrazione nell'erogazione delle prestazioni sia con gli altri livelli del Sistema Sanitario sia con i Servizi sociali dei Comuni. In questo quadro di riferimento le attività distrettuali si integrano con il Centro Unico di Prenotazione e si costituiscono le unità valutative multiprofessionali alle quali sono affidate l'individuazione, la gestione e la valutazione di risultato del piano di intervento terapeutico e di quello individuale di assistenza. Nel distretto avviene l'accesso ai servizi, alla cura e alle varie forme di assistenza (domiciliare, semi-residenziale, residenziale) e quindi il governo del percorso assistenziale e si determina la garanzia dell'equa distribuzione dei servizi e delle risorse a partire dalle fasce deboli della popolazione: i bambini, gli anziani, i non autosufficienti, ecc..

Il distretto per svolgere questo ruolo e questa funzione, deve essere dotato della strumentazione organizzativa, finanziaria e strumentale adeguata, con:

- un sistema informatico efficace anche per svolgere analisi epidemiologiche di bacino per essere collegato in rete con gli altri presidi territoriali e con l'Osservatorio regionale, per dare risposte in proprio o avvalendosi della rete dei Servizi sociali e sanitari.

- una dotazione di risorse finanziarie affidate al responsabile dei servizi distrettuali ed al coordinamento di distretto che le devono usare per il buon funzionamento dei servizi a partire dal percorso assistenziale ed assicurare l'integrazione socio sanitaria in una visione globale della prestazione. Il budget previsto dal PSR deve essere in grado di garantire livelli minimi quantitativi e qualitativi di assistenza e strumento di programmazione in grado di stimare le risorse disponibili in relazione ai bisogni assistenziali.

- una dotazione di risorse umane per le attività di base e specialistiche del distretto, in relazione alla quantità ed alle professionalità necessarie. Per questo obiettivo l'ASL 11 ed i Comuni definiscono accordi di programma a livello di bacino nelle Conferenze dei Sindaci all'atto dell'adozione dei PAZ e del PAL.

Per concretizzare meglio l'azione sopra delineata, nell'ambito di quanto previsto dalla LR 72/98 in materia di ridefinizione territoriale dei distretti si deve andare al mantenimento e allo sviluppo dei presidi distrettuali e,

anche al fine di anticipare nella pratica attuazione una sperimentazione nel senso delle modifiche al Decreto Legislativo 30.12.92 n. 502 si deve, già con il prossimo PAL, avviarsi alla redazione di un Piano territoriale di distretto. Questa dovrà ispirarsi al principio della intersectorialità degli interventi cui concorrono le diverse strutture operative, nel quale siano elencate strutture, risorse, personale e figure professionali, luoghi e modalità di erogazione, attività specialistiche, descrizione delle attrezzature, anche attraverso una precisa elencazione delle unità funzionali dei distretti con relativa descrizione delle figure socio-assistenziali. Dovrà contenere anche la descrizione delle prestazioni svolte a livello di zona e del luogo di svolgimento delle stesse, la descrizione delle prestazioni, del luogo e delle modalità di svolgimento nei vari presidi.

Si tratta quindi di costruire un vero e proprio piano del territorio che, nel rispetto del Piano Sanitario regionale, realizzi un potenziamento dei 18 presidi distrettuali attualmente presenti.

Punti del Piano territoriale saranno:

- finalizzazione delle risorse ad obiettivi specifici dei distretti socio-sanitari e delle strutture funzionali multidisciplinari zonali, organizzate in funzione di categorie di utenti portatori di bisogni omogenei, con riferimento ai progetti obiettivo previsti dal P.S.R.;

- attivazione reale dei percorsi assistenziali, nelle varie forme (ospedaliere, residenziali, diurne e domiciliari), con particolare riferimento ai settori ad alta integrazione delle attività sociali e sanitarie (Salute mentale adulti, salute mentale infanzia ed adolescenza, dipendenze, anziani, handicap, coppie e minori);

- potenziamento dei distretti nella funzione di valutazione dei bisogni e di gestione dei servizi in relazione ai bisogni piuttosto che alle strutture;

- distribuzione territoriale delle attività specialistiche e diagnostiche adeguata rispetto ai bisogni del territorio e potenziamento del sistema di prenotazione unificato (CUP);

- realizzazione di un sistema informativo adeguato a rilevare l'equo assorbimento territoriale delle risorse e l'efficacia degli interventi;

- definizione di accordi di programma tra Comuni ed Asl che definiscano gli obiettivi e le risorse da utilizzare nei settori ad alta integrazione sociosanitaria, secondo criteri di certezza degli impegni e di verifica periodica, con un sistema di indicatori quali-quantitativi;

- sviluppo delle funzioni delle UVG (unità di valutazione geriatrica) per l'individuazione, la gestione e la valutazione dei risultati dei piani di intervento terapeutico e di quello individuale di assistenza;

- valorizzazione del ruolo territoriale della sezione di geriatria, sviluppando anche l'attività di riabilitazione ;

- adeguamento quali-quantitativo del personale dei tre distretti in relazione alle attività di base e specialistiche definite nel P.A.L. in relazione ai parametri del PSR ;

- sviluppo dell'Assistenza domiciliare integrata (ADI), con l'obiettivo di copertura del 3% della popolazione ultra sessantacinquenne (2% anno 1999 - 2,5% anno 2000), con progetti articolati per Comune ed integranti risorse sanitarie e sociali ed una gestione unificata delle liste di attesa per centri diurni ed RR.SS.AA, di cui dovrà essere valutata la congruità rispetto ai bisogni, in relazione allo sviluppo prioritario dell'assistenza domiciliare; lo sviluppo dell'ADI non deve essere solo quantitativo ma anche e principalmente qualitativo. Chi ha bisogno di un sostegno presso la propria abitazione non richiede una visita fugace ma un supporto vero e proprio che richiede dedizione e tempo per essere svolto.

- definizione ed attivazione di percorsi assistenziali per i casi di dimissioni ospedaliere protette, da programmare tempestivamente in integrazione tra ospedale e territorio;

- realizzazione degli interventi di edilizia territoriale già programmati;

- miglioramento e potenziamento dei 18 presidi distrettuali esistenti;

- prosecuzione e strutturazione delle attività sperimentali in corso (Centri Alzheimer, interventi nelle strutture carcerarie, accessibilità ai servizi per cittadini extracomunitari);

- strutturazione dei rapporti tra unità funzionali distrettuali e medici di famiglia per le attività d'assistenza territoriale e farmaceutica, valorizzando il ruolo dei Medici di Medicina Generale e favorendone le forme associative;

- conferma e valorizzazione del ruolo dei Comitati di Distretto.

Assistenza ospedaliera

Si dovrà completare la riorganizzazione dei quattro presidi ospedalieri e velocizzare la costruzione del nuovo Ospedale di Empoli, già finanziata ed appaltata, confermando un'organizzazione che garantisca l'unitarietà della gestione.

Dovranno essere realizzati gli adeguati investimenti per l'adeguamento tecnologico delle attrezzature, per lo sviluppo e qualificazione delle attività di day hospital, day surgery e dimissioni protette, con attivazione dei percorsi assistenziali territoriali e attivazione dei percorsi assistenziali in integrazione con le strutture territoriali e le altre strutture ospedaliere pubbliche e private.

Si dovranno sviluppare i processi di miglioramento della qualità ed appropriatezza delle prestazioni, anche con accordi di Area vasta, tenendo conto che la collocazione geografica implica rapporti con tutte le Aziende ospedaliere regionali e che i rapporti di collaborazione devono essere orientati allo sviluppo nel territorio delle attività di base e, ove possibile, alla proiezione di quelle di alta specialità.

Si dovrà potenziare il Dipartimento di Emergenza ed Urgenza, ridurre il tasso di spediizzazione in conformità alle previsioni del PSR, aumentare il grado di copertura del fabbisogno fino al 70% e contenere l'assorbimento delle risorse aziendali nel 46%, secondo le previsioni del PSR anche attraverso la scomposizione della riduzione della spediizzazione nei due parametri che la costituiscono, i tempi di spediizzazione e il numero dei ricoveri. Con l'obiettivo di migliorare la qualità delle prestazioni e di ridurre le liste di attesa va tenuto sotto osservazione il fenomeno degli esodi dei ricoveri ospedalieri verso altre ASL, anche al fine di ridimensionare tale fenomeno. Per il pronto soccorso devono essere attuati interventi finalizzati a migliorare gli standard di qualità e un'organizzazione del servizio che renda possibile rispondere ai picchi eccezionali di domanda che spesso si registrano.

Politiche per la qualità del servizio sanitario

Il problema delle liste d'attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie ambulatoriali specialistiche e laboratoriali diagnostiche è la priorità da affrontare per dare a questo problema soluzioni certe e verificabili. La ASL 11 deve dettagliare le modalità con le quali ricondurre le prestazioni specialistiche e diagnostiche soggette a lunghe liste di attesa (oltre 60 giorni), a limiti fisiologici. Dovrà essere definito un sistema di organizzazione del lavoro nei punti di erogazione dei servizi sul territorio che eviti la riproposizione di questo problema anche attraverso la revisione dell'organizzazione del lavoro in modo tale da avere un ampliamento dell'offerta con un numero maggiore di prestazioni.

Dovranno essere effettuate le verifiche degli standard quantitativi delle prestazioni minime da assicurare in relazione all'orario di effettiva apertura del punto di erogazione del servizio. Così come quelle per un utilizzo effettivo a piena potenzialità delle strutture, degli strumenti e del personale. Rispetto a questa verifica dovranno essere valutate le possibilità di ampliamento degli orari di apertura al pubblico degli ambulatori e delle prestazioni diagnostiche, almeno per le situazioni di particolare sofferenza.

Dovrà essere definito un sistema di rapporti con i medici di base che si fondi su protocolli diagnostico-terapeutici, per ricondurre a coerenza l'intero sistema, a partire dai punti erogatori di spesa.

Dovranno essere definiti e resi operativi i vincoli per l'attività libero professionale intramuraria, in modo da renderla coerente con gli obiettivi generali dell'attività dell'Azienda, nel rispetto rigoroso della normativa nazionale.

Si dovrà realizzare un sistema di prenotazioni, omnicomprensivo e trasparente, che comprenda anche quelle erogate in convenzione e la definizione di criteri di accesso non solo temporali ma anche in relazione alla criticità delle situazioni;

Si dovrà salvaguardare l'attuale normativa di esenzione dal ticket.

Dovranno essere predisposte misure certe e verificabili volte al contenimento delle liste di attesa e dovrà essere esteso all'intero territorio ASL il sistema del CUP e la trasparenza delle liste stesse.

Si dovranno sviluppare le attività di formazione e di aggiornamento del personale con la progettazione e realizzazione di piani di formazione finalizzati agli obiettivi del PAL e con verifica delle ricadute operative.

Si dovrà sviluppare un sistema di informazione e comunicazione con i cittadini, a partire dalla informatizzazione della Carta dei servizi, l'inserimento nelle reti civiche, la valorizzazione della Consulta del Volontariato.

Particolare importanza deve essere data allo sviluppo del sistema di budget e di controllo di gestione, finalizzato anche alla realizzazione di un sistema di indicatori da fornire periodicamente alla Conferenza dei Sindaci ed alle articolazioni zonali per il monitoraggio dell'efficienza nell'uso delle risorse e dell'efficacia quali-quantitativa degli interventi attuati, in modo da renderne effettivo il potere di programmazione e di controllo.

Su queste problematiche dovranno essere effettuate verifiche costanti e frequenti sull'efficacia delle misure adottate allargando il confronto alle rappresentanze sindacali e dei cittadini. Determinante per i miglioramenti in qualità è il ruolo della partecipazione. I Comuni hanno un ruolo fondamentale come punto di riferimento dei cittadini per quanto riguarda la sanità anche se esso si deve circostanziare in una normativa che attribuisca un reale potere di programmazione e controllo da parte dei Comuni stessi molto più forte di quello attuale. La partecipazione delle forze sociali è determinante per le sue funzioni di rappresentanza degli interessi dei cittadini e per il ruolo di proposta e di controllo ed i Comitati di distretto rappresentano uno degli strumenti di partecipazione più importante. Ma la realizzazione di un servizio sanitario efficiente passa anche attraverso un più forte coinvolgimento di tutto il personale addetto ai servizi, attuando tutte le azioni necessarie a motivare il personale e a farlo diventare protagonista nel raggiungimento degli obiettivi.

Piano zonale di assistenza sociale e consolidamento e qualificazione dei servizi sociali esistenti

I servizi sociali attivati da tempo sono stati mantenuti, ma vi è stato uno sforzo per renderli più efficienti e funzionali, anche sulla base della esperienza gestionale e del rapporto con gli utenti. Sono stati attivati molti nuovi servizi.

E' stato approvato il Regolamento delle prestazioni socio-assistenziali che disciplina le modalità con cui i servizi sono erogati e i rapporti con gli utenti.

Nel novembre 1998 è stato approvato il primo Piano zonale di Assistenza Sociale. In esso sono confluiti i progetti e le attività per il carcere, per gli anziani, per l'Handicap, per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali in una visione di area in tema di assistenza sociale.

Il nuovo quadro legislativo e l'esperienza di gestione integrata affidata alla Azienda ASL 11 costituiscono il punto di partenza per l'attuazione di nuovi strumenti di gestione che, superando i limiti comunali, consentano una razionalizzazione degli interventi collegandoli alle azioni per lo sviluppo, la formazione, la cultura, etc. Per le motivazioni esposte in precedenza si deve passare alla gestione della delega dei servizi sociali direttamente da parte dei Comuni associati utilizzando il Circondario e puntando anche alla gestione delle attività ad alta integrazione. Per la gestione vera e propria si dovrà costituire una struttura ad hoc, nella forma della società mista.

Prioritariamente si dovrà passare alla gestione delle RSA e dell'assistenza domiciliare mediante un'unica struttura di gestione in tutto l'ambito del Circondario ed auspicabilmente in tutto l'ambito USL. Questo per migliorare lo standard qualitativo del servizio e di uniformarlo su tutto il territorio. A questo scopo è in corso un confronto tra Comuni, ASL, organizzazioni sindacali, gestori IPAB per valutare in breve tempo la forma migliore di gestione, avendo ormai acquisito la volontà comune di andare nella direzione della creazione di questa struttura.

L'approvazione e l'applicazione della Legge Regionale 72/97 ha comportato per il Comune, fino dai primi mesi del 1998, uno sforzo di ridefinizione delle politiche sociali, degli strumenti gestionali, delle modalità di erogazione dei servizi, delle responsabilità nella gestione delle risorse, del ruolo dei soggetti terzi, della programmazione territoriale, della riqualificazione dei servizi stessi.

Strumenti quali il Piano Integrato Sociale Regionale ed il Piano Zonale di Assistenza Sociale (anno 1998) hanno consentito di instaurare rapporti nuovi fra istituzioni, uffici, associazioni diverse, favorendo la promozione di una politica sociale che non sia solo assistenza e consentendo che gli interventi sociosanitari e socio-assistenziali siano fortemente integrati con gli altri interventi che riguardano la globalità dei bisogni della persona. Per l'anno 1999 le attività saranno rivolte a dare continuità ed a consolidare i servizi in atto con una particolare attenzione verso i soggetti emarginati, l'ampliamento dei servizi per gli anziani, la continuità degli interventi di socializzazione e riabilitazione negli Istituti Penitenziari e la piena realizzazione della rete delle strutture per i disabili.

Ma ciò non sarà sufficiente. Attraverso l'attuazione sul territorio delle nuove politiche del Piano Zonale occorre raggiungere i seguenti obiettivi prioritari.

Lo sviluppo di una programmazione integrata degli interventi nel complesso delle politiche complessive che incidono sulla qualità della vita: sanità, casa, lavoro, mobilità, formazione, istruzione, educazione, cultura, ricerca, tempo libero.

Tale programmazione non potrà che partire dall'analisi delle situazioni esistenti, che quindi occorre conoscere ed analizzare disponendo di strutture efficaci e flessibili che siano in grado di farlo.

I distretti sociosanitari divengono sempre più il luogo di integrazione tra sanità e sociale.

Le tematiche affrontate riguardano il miglioramento e lo sviluppo dell'intera comunità e potranno essere efficaci solo se accompagnate da una partecipazione strutturata, costante e duratura come metodo di lavoro permanente.

La gestione di politiche di intervento che riguardano molti settori comportano una organizzazione gestionale che segua costantemente il mutare delle situazioni, entri nel dettaglio dei percorsi personali, sia dunque efficiente e flessibile e riguardi un territorio significativo.

In questa ottica, lo sviluppo e la promozione delle reti di protezione sociale (famiglie, volontariato, cooperazione sociale, forme di mutualità e solidarietà, servizio civile) sono essenziali e da portare avanti con decisione facendole partecipare a tutto il percorso compresa la partecipazione alle scelte programmatiche.

In particolare occorre sviluppare gli interventi mirati alla famiglia ai fini dell'assunzione delle responsabilità genitoriali, dell'ampliamento delle opportunità dell'infanzia, degli adolescenti e dei giovani, della risposta alle esigenze di assistenza degli anziani non autosufficienti e dei portatori di handicap che non hanno ambiente migliore di quello familiare.

Andare in questa direzione significa costruire un Piano Zonale realmente sovracomunale, impostato sui dati e la realtà della zona sociosanitaria (Circondario) e della cui programmazione sia dunque responsabile il Circondario stesso. Una programmazione che dovrà essere fatta coinvolgendo le rappresentanze del volontariato, dell'associazionismo e dell'economia sociale in modo completo e strutturato con gli strumenti opportuni. Per costruire e realizzare il piano occorre una struttura gestionale professionalmente qualificata, snella ed efficace, aperta al contributo del privato sociale e del privato e che dovrà trovare nella sua attività forti interrelazioni con la gestione delle attività ad alta integrazione sanitaria, dunque con la ASL al suo interno.

La formazione scolastica ed i servizi all'infanzia

Asili nido

Asilo nido Sorriso - Sono stati realizzati i lavori di ampliamento della struttura per accogliere la sezione di asilo nido collocata presso la scuola materna "Peter Pan"; sono stati acquistati arredi e attrezzature per la parte nuova e si è provveduto all'integrazione e sostituzione di arredi e attrezzature vecchi o non più idonei per la parte preesistente; sono stati inoltre acquistati arredi e attrezzature per la cucina. Alla fine del 1998/inizio 1999 è stato realizzato il progetto di sistemazione e attrezzatura del giardino ed è stata avviata la gara per l'affidamento della sua realizzazione.

Asilo nido Piccolo Mondo - Si è provveduto alla creazione di nuovi spazi e angoli da gioco; si è inoltre provveduto all'integrazione e sostituzione di arredi e attrezzature vecchi o non più idonei.

Centro Zerosei - L'edificio è stato ampliato per poter dotare la struttura di spazi più accoglienti per i bambini. Anche qui si è provveduto all'integrazione e sostituzione di arredi e attrezzature vecchi e non più idonei e sono state acquistate e poste in opera attrezzature ludiche da esterno nel giardino.

Ampliamento dell'utenza per dare risposta alla crescente domanda di nido - E' stato aperto il Centro Prima Infanzia per 30 bambini da 18 a 36 mesi a Cortenuova con affidamento della gestione a una Cooperativa Sociale di servizi. Inoltre con un progetto obiettivo che ha coinvolto tutto il personale comunale impegnato negli Asili Nido e nel Centro Zerosei sono stati accolti 14 bambini in più.

In totale l'utenza del nido a Empoli negli ultimi quattro anni è passata da 120 a 170 bambini.

Attività formativa per adulti - Nell'anno educativo 1996/97 è stato realizzato un progetto di promozione della buona genitorialità per madri e padri dei bambini degli Asili Nido e del Centro Zerosei.

Nella prossima legislatura si dovrà proseguire con il programma di promozione dei servizi educativi per l'età prescolare, sia dal punto di vista del miglioramento della qualità che da quello del consolidamento dell'offerta (ampliata del 40% circa negli ultimi anni) e del suo arricchimento con la messa a punto e la sperimentazione di nuovi progetti. Se la domanda di nido rimarrà costante ci impegneremo per:

- la riconferma del Centro Prima Infanzia (gestione in appalto a una Cooperativa sociale)
- la creazione di una rete di servizi pubblico/privato anche sulla base delle nuove normative regionali.

Scuola dell'infanzia

Sono state aumentate complessivamente sei sezioni: a Pagnana e Cortenuova (1996/97) presso la scuola materna Peter Pan ed a Monterappoli (1997/98), presso la scuola elementare di Avane ed a Cortenuova (1998/99).

Sono stati attrezzati con strutture da gioco per esterni i giardini di tutte le scuole materne statali.

E' stato realizzato un progetto di riattrezzatura della scuola materna statale di Serravalle, che ha rimodellato lo spazio e predisposto la realizzazione di spazi di gioco ed esperienze ex-novo.

Diritto allo studio

E' proseguito l'impegno dell'Amministrazione comunale nei confronti dell'attuazione del diritto allo studio (L.R. 53/81 modificata con la L.R. n. 41/93). L'obiettivo primario che ci poniamo e che consideriamo trasversale a tutti i settori dell'intervento formativo, è quello della lotta al disagio ed all'esclusione sociale. Sempre maggiori attenzioni saranno rivolte ad attuare politiche organiche e raccordate tra tutti i diversi soggetti interessati, al fine di promuovere, nella scuola e nella società, condizioni di vivibilità e di accoglienza per tutti, soprattutto per coloro che hanno più bisogno.

Si incentiveranno forme di sostegno per il diritto allo studio con la concessione di buoni libro, esoneri totali o parziali dal pagamento della mensa e/o del trasporto scolastico utilizzando al riguardo anche i finanziamenti previsti dalle leggi nazionali e regionali.

Per venire incontro alle esigenze delle famiglie che lavorano, saranno istituiti servizi di custodia educativa, prima e dopo l'orario di scuola, nei plessi scolastici in cui un numero minimo di genitori lo richiederà.

Edilizia scolastica

Nella passata legislatura sono stati eseguiti i seguenti interventi:

Asilo nido Sorriso – ampliamento

Centro Zero-Sei – ampliamento e ristrutturazione

Scuola elementare Carrucci – rifacimento impianto termico

Materna di Ponzano - nuova sede: approvazione progetto, finanziamento, espletamento gara, lavori in corso di appalto.

Scuola elementare Carlo Rovini di Cascine - costruzione di due aule-laboratorio: approvazione progetto, finanziamento, espletamento gara, lavori in corso di appalto.

Scuola elementare Leonardo da Vinci: completamento lavori di ristrutturazione e rifacimento pavimento ex palestra.

Scuola media Busoni – Eliminazione materiali fonoassorbenti dalla palestra.

Liceo Classico Virgilio – Adeguamento legge 626

L'introduzione, ormai a regime, dei nuovi moduli nella scuola elementare comporta la necessità di intervenire sull'edilizia scolastica ampliando alcune strutture per offrire uno spazio maggiore per la mensa, l'attività motoria, i laboratori. Grande attenzione dovrà essere rivolta al governo a livello territoriale delle novità legislative che si delineano a livello nazionale in materia di riforma dei cicli e di elevamento dell'obbligo scolastico.

Per quanto concerne le varie strutture si dovrà provvedere a:

completare la sistemazione del giardino dell'Asilo nido Sorriso (in corso)

progettare la ristrutturazione dell'Asilo nido Piccolo Mondo e del giardino adiacente.

realizzare un parcheggio ed un accesso al Centro Zerosei da via Giuntini

costruire il nuovo edificio della scuola Materna di Ponzano, mediante l'ampliamento dell'elementare al fine di promuovere un progetto di continuità educativa 3-11 anni (lavori in corso).

Materna di Pianezzoli: ristrutturazione ed ampliamento (finanziato ed in progettazione).

Materna di Monterappoli: ristrutturazione della ex scuola elementare per ospitare la materna (finanziato e in progettazione).

Materna di via Pascoli ed elementare di via Giusti: con lo spostamento del centro di cottura nella nuova sede di Via R. Sanzio si renderanno disponibili dei locali. Assieme alla direzione didattica sarà valutata la possibilità di ristrutturare i due fabbricati, usando al meglio gli spazi a verde e prendendo in considerazione soluzioni che possano "alleggerire" il plesso di Via Leonardo da Vinci.

Elementare Ponte a Elsa: rifacimento tetto ed interni (finanziato e in progettazione).

Elementare Pozzale: ampliamento e sistemazione area adiacente (verde e parcheggio).

Elementare di Corniola: ampliamento.

Elementare di via Baccio: ampliamento.

Elementare di Serravalle: ampliamento (finanziato ed in progettazione).

Elementare di Marcignana: ampliamento.

Elementare Pontorme: ristrutturazione spazi mensa.

Elementare S.Maria: ampliamento anche mediante lo spostamento della direzione didattica.

Media Busoni: rifacimento infissi e manutenzione cemento armato.

Adeguamento degli edifici alle norme antincendio (C.P.I.) e a quelle previste dal D.Lgs. 626 anche in relazione ai disposti ed ai finanziamenti previsti dalla legislazione nazionale (per alcuni edifici ci sono i lavori in corso).

Sarà portato avanti assieme alle direzioni didattiche il programma di progettazione degli spazi interni ed esterni delle scuole materne ed elementari. Saranno acquistati nuovi arredi e attrezzature.

Trasporto scolastico

E' stata mantenuta la volontà di una conduzione diretta del servizio demandando ai titolari di alcune scuole materne private (per la precisione due) il trasporto dei bambini frequentanti le suddette strutture.

Si lavorerà per cercare forme di integrazione sempre più strette tra trasporto scolastico e trasporto urbano.

Mensa scolastica

E' continuata la gestione diretta di questo servizio anche a seguito dei buoni risultati raggiunti. Dal 1997 il centro di cottura funziona anche come mensa aziendale.

E' stato acquisito il sistema di autocontrollo HACCP, così come previsto dal D.Lgs. 155/97, dal 998 per il centro di cottura e dal 1999 anche per gli asili nido e per le micro cucine presenti nelle scuole materne ed elementari.

Alla luce dell'incremento del numero dei pasti annui (dai 186.865 del 1990/91, ai 261.108 del 1994/95, ai 319.381 del 1997/98), si è arrivati ad un accordo con la Provincia di Firenze per la creazione nel polo scolastico di Via R. Sanzio (Liceo Scientifico) di un nuovo centro di cottura.

Proseguirà il rapporto con l'A.S.L. per la determinazione delle nuove tabelle dietetiche per gli asili nido, per le scuole materne ed elementari e per il coordinamento dei controlli dei generi alimentari, delle strutture refettorio e delle cucine.

Continuerà la serie di incontri con insegnanti e genitori tesa a fare dell'alimentazione un fatto educativo.

Saranno tenuti corsi di aggiornamento per il personale addetto al servizio.

Sarà effettuata la sostituzione e l'integrazione di attrezzature per arredi per i punti mensa negli edifici scolastici e nel centro di cottura.

Si procederà all'acquisizione dell'I.S.O. 9002 (sistema di qualità).

Sarà valutata la forma di gestione relativa a questi servizi, condotti fino ad ora in forma diretta.

Situazioni di disagio

Sono state aiutate le famiglie che versano in particolari difficoltà anche con la concessione di buoni libro, esoneri totali o parziali dal pagamento della mensa e/o del trasporto scolastico.

Inserimento e integrazione dei bambini e degli studenti con disabilità

E' stato stipulato l'Accordo di programma tra Comuni della zona, USL 11 e Provveditorato agli Studi di Firenze per l'integrazione scolastica ed extrascolastica dei bambini e degli studenti con disabilità.

Facendo seguito all'accordo di programma previsto dalla L.104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità tra i Comuni dell'Area Empolese-Valdelsa, l'ASL 11 e il Provveditorato agli Studi di Firenze, ci impegneremo a:

- Realizzare iniziative di informazione - formazione sull'Accordo di programma sul territorio e di corsi di aggiornamento comune, attraverso il Comitato di Coordinamento previsto dall'Accordo di programma.
- Istituire il Polo per l'handicap (progetto trasversale a tutto il territorio nell'Area Empolese-Valdelsa): banca e prestito di attrezzatura e di ausili per l'handicap, consulenza, documentazione, personalizzazione e costruzione di programmi.

La questione del commercio e della grande distribuzione commerciale

Le iniziative a favore del commercio alla luce della nuova normativa

Il commercio ha mantenuto il suo ruolo cardine nell'economia empolesse. L'Amministrazione ha sviluppato ed ha in corso iniziative per favorire la tenuta del "centro commerciale naturale" costituito dal Centro Storico e dalla piccola distribuzione.

Grande successo hanno riscosso le due edizioni (che continueranno anche per l'anno in corso e per il prossimo) del "Luglio empolesse" con i negozi aperti al pubblico anche nelle ore del dopocena per due giorni la settimana, parallelamente ad altre iniziative di carattere culturale che sono state realizzate in altre occasioni.

La legge Bersani e le norme attuative regionali impongono in tempi brevi un lavoro notevole da parte del Comune. Dovranno essere emanati tutti gli atti di pianificazione dell'attività commerciale come il Piano della valorizzazione del commercio, l'individuazione delle aree della città commercialmente vulnerabili ed il relativo Piano, il Programma di riqualificazione generale del commercio, che rappresenta l'atto pianificatorio vero e proprio e che trova la sua efficacia dal suo recepimento nel Regolamento Urbanistico. La felice coincidenza di essere in fase di predisposizione del Regolamento Urbanistico aiuta questo passaggio fondamentale e deve essere sfruttata a pieno. La gestione della nuova legge potrà essere positiva proprio se sapremo essere in grado di pianificare la città tenendo conto del valore del commercio. La riqualificazione di una frazione, la ricostruzione di un'identità perduta da un aggregato urbano, non possono non tenere conto della risorsa commerciale come uno dei soggetti determinanti. Si tratta di far entrare a pieno titolo il commercio nella pianificazione urbanistica e di farla essere il metro attraverso il quale si regola la presenza degli esercizi.

Questo lavoro di qualità pianificatoria a livello comunale avrà però dei limiti se non calato in una pianificazione più generale che tenga conto di tutto il territorio circostante. Ecco perché riteniamo opportuno sia preceduta da uno studio approfondito della situazione del commercio a livello del Circondario e debba essere coordinata con quella di tutti gli altri comuni.

La nuova normativa liberalizza l'attuale sistema e comporta una riorganizzazione nella gestione del commercio da parte dei comuni. Gli esercenti hanno bisogno di delucidazioni e di regole di riferimento, hanno bisogno di risposte in tempi brevi. Gli uffici devono trasformarsi da gestori di una burocrazia prima richiesta in punti di informazione ai quali il commerciante possa rivolgersi senza rinvii ad altri uffici o enti. Il commercio dovrà essere inserito nella procedura dello Sportello Unico al fine di favorire queste esigenze.

La riqualificazione dei centri storici e la loro riorganizzazione sono tra gli impegni più consistenti dell'Amministrazione. Il Centro Storico è anche centro commerciale naturale e la presenza del commercio, di un commercio che sia disposto sempre di più a passare dalla concorrenza tra negozi alla concorrenza tra sistemi di negozi, è un elemento vitale, una risorsa per la riqualificazione dei centri storici. Occorre lavorare per vedere come utilizzare al meglio questa risorsa. Non si tratta di piegare l'iniziativa culturale o sociale della città alle esigenze del commercio, si tratta di individuare le forme migliori affinché delle iniziative di qualificazione della città tragga vantaggio tutto il sistema città, compreso il commercio. A questo scopo occorre passare da una fase di rapporto, anche stretto, tra Associazioni e Comune, ad una fase di corresponsabilizzazione reciproca nella gestione delle iniziative della città verificando se esiste la possibilità di creare una struttura per la gestione di queste iniziative alla quale partecipi il Comune, i commercianti ed altri soggetti interessati al bene della città, quali banche, associazioni, Pro Loco, Publisser, etc. Una struttura di questo tipo potrebbe gestire molte delle iniziative che già sono divenuti appuntamenti costanti e farsi carico anche di nuove iniziative legandole al circuito turistico.

La grande distribuzione commerciale

L'Amministrazione Comunale ha promosso un tavolo di discussione con i soggetti interessati agli interventi sul Centro Storico e alla realizzazione della grande distribuzione. Il Comune ha avuto un atteggiamento nel corso degli anni di forte tutela del piccolo dettaglio. Empoli è stata storicamente un polo attrattivo per chi si recava a fare acquisti. Adesso la cosa può mutare completamente per la presenza o la

prevista costruzione di poli di grande distribuzione a poca distanza dalla città: Signa, Cascina, forse Scandicci, etc. Il rischio è non solo di perdere questa capacità attrattiva ma addirittura di avere un'emigrazione dei cittadini empolesi verso questi poli. E' questo che fa divenire opportuno procedere celermente verso l'insediamento dell'ipermercato di Santa Maria dotandolo però di tutte le caratteristiche che possono contribuire a distribuire sul resto della città la numerosa clientela che lo utilizzerà: vicinanza al centro, servizi di collegamento frequenti e rapidi, promozione commerciale strettamente legata a quella dei negozi, etc. Un nuovo centro commerciale integrato come parte fondamentale della programmata evoluzione commerciale della città già a suo tempo definita in tre poli: Polo Est, Polo Ovest e Centro della città. Il costante lavoro fatto nei confronti dell'ANAS ha portato a definire ed approvare da parte di tutti gli Enti interessati il progetto relativo al nuovo svincolo ovest della superstrada Firenze Pisa Livorno che servirà quale collegamento con la nuova viabilità della Valdelsa oltre che con la zona ospedaliera, la zona artigianale di Carraia ed i Comuni di Vinci, Cerreto Guidi etc. e che costituirebbe accesso anche all'area destinabile al nuovo centro commerciale integrato così come a suo tempo individuata dal nulla - osta regionale; sono inoltre stati appaltati i lavori per il rifacimento del Centro Storico individuati dalle parti come prioritari rispetto all'insediamento dell'ipermercato. Adesso si è dato avvio alla procedura di accordo di programma per realizzare il nuovo insediamento.

Nell'agosto del 1998 è stato firmato un Protocollo d'Intesa, unico nel genere, tra organizzazioni dei commercianti, Amministrazione comunale ed Unicoop allo scopo di guidare, tutti i soggetti insieme, la riorganizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva, con l'obiettivo di realizzare una offerta di migliori e più estesi servizi alla cittadinanza e al tempo stesso di preservare la rete commerciale tradizionale valorizzandone la specificità e la presenza sul territorio. Nel protocollo si ritiene di ottimizzare la collaborazione fra le categorie per il raggiungimento di tale obiettivo, guidando il processo di trasformazione verso nuovi equilibri affinché le risorse investite abbiano una ricaduta significativa sul territorio comunale, cogliendo le opportunità generate dal recupero dell'evasione commerciale verso centri regionali che offrono servizi ritenuti più innovativi e competitivi. Si sono, inoltre, assunti impegni per:

- prendere iniziative che promuovano la unitarietà di immagine, identità ed azione del centro commerciale e della città e delle sue attività economiche situate nel Centro Storico, anche attraverso il potenziamento delle linee di collegamento tra i due poli. A tal proposito sarà altresì costituito un Comitato permanente composto dalle associazioni e dal Presidente (o suo delegato) del Consorzio di gestione del nuovo centro commerciale integrato;

- fare in modo che il futuro centro commerciale preveda, oltre all'ipermercato, alle medie superfici e alla caffetteria, la presenza di un numero significativo di esercizi da destinare al commercio tradizionale e alle attività artigianali di servizio o paracommerciali e dare preferenza ad esercenti aventi attività di commercio nel Comune di Empoli ed in subordine nel Circondario dell'Empolese Valdelsa. Il piano di commercializzazione sarà quindi orientato a integrare e potenziare l'offerta già esistente nel Comune.

- ridurre i propri punti vendita di grande distribuzione di Unicoop presenti sul territorio mediante l'accorpamento con quello di tabella VIII autorizzato e quindi il trasferimento nel nuovo centro commerciale dell'attuale esercizio di via della Repubblica e di quello di Piazza della Vittoria;

- attribuire preferenza per gli operatori locali operanti nel settore alimentare nell'affidamento in gestione di negozi tradizionali che Unicoop Firenze dovesse eventualmente dismettere con il consenso degli organismi societari nel territorio comunale;

- l'Amministrazione Comunale si è impegnata a confermare gli indirizzi urbanistici in materia di commercio, e a far sì che non si creino sul territorio ulteriori poli commerciali, oltre quelli a suo tempo programmati, anche all'interno di aree artigianali o industriali che potrebbero mettere a rischio soprattutto l'offerta e gli operatori del Centro Storico, visti anche i notevoli investimenti pubblici che questo assorbirà.

Nel frattempo è stata risolta anche la questione urbanistica sul polo est relativamente all'area ex Savia e l'operatore commerciale interessato ha presentato un'ipotesi progettuale per la realizzazione dell'insediamento. L'Amministrazione richiederà l'attivazione di un tavolo di confronto analogo a quello sul polo ovest.

Il Piano di Indirizzo e Regolazione degli Orari

Nel luglio '98 la Regione Toscana ha approvato la legge n. 38 "Governo del tempo e dello spazio urbano e pianificazione degli orari della città", che prevede l'adozione di un Piano di Indirizzo e Regolazione degli Orari. Il Piano, adottato nel gennaio 99, contestualmente al piano Strutturale come previsto dalla legge, è stato elaborato sulla scorta della mappatura degli orari e sulle indagini effettuate nell'ambito della ricerca "Strategie orarie in un'area policentrica".

Uno degli obiettivi del Piano è proprio quello di mantenere un confronto con i comuni dell'area. Infatti le proposte che emergono per Empoli tengono conto della possibilità di essere ricalibrate su un'area più vasta.

Il Piano è impostato soprattutto come uno strumento di rilettura, coordinamento e verifica di politiche già in atto, assumendo gli obiettivi già dichiarati in sede di elaborazione di strumenti diversi, quali il Piano del Traffico, la riorganizzazione del trasporto urbano, il Piano Strutturale, la programmazione dei servizi in campo scolastico e della cultura.

Inoltre il Piano suggerisce alcune ulteriori iniziative per il futuro, in particolare:

- Una più specifica ricerca sugli orari di lavoro in modo da avere ulteriori strumenti di verifica sulle scelte di armonizzazione degli orari che si sono fatte e che si faranno.
- Un progetto che affronti il problema della chiusura dei servizi nel mese di agosto, attivando un particolare servizio a domicilio da parte delle strutture della grande distribuzione ed una maggiore diffusione di mercatini rionali.
- Una ipotesi di diversa turnazione delle giornate di chiusura degli esercizi commerciali, in particolare di quelli alimentari. Questa proposta appare interessante soprattutto se articolata su più comuni.

La posizione dell'agricoltura nello sviluppo socioeconomico

L'istituzione e l'attribuzione delle deleghe per l'agricoltura al Circondario sono una tappa fondamentale per una programmazione di circondario indispensabile se vogliamo dare concretezza alla partecipazione attiva legata alle tematiche del territorio: concetto ancora più importante per il mondo agricolo che fonda il proprio futuro su prodotti di qualità collegati alla tipicità circondariale.

Una tipicità circondariale che deve vedere gli undici Comuni impegnati, da un lato, nella creazione di un'immagine unitaria del Circondario inteso come area, dall'altro nel valorizzare tipicità e qualità legate ad aree territoriali più limitate. Qualità e tipicità esaltate da un ambiente rurale che ha nella bellezza del nostro territorio uno degli aspetti più importanti: una bellezza territoriale che vede l'agricoltura come attore principale della costruzione e del mantenimento del nostro ambiente. Un territorio che noi vogliamo vivo, che si modifica e si modella attraverso le trasformazioni dettate da motivazioni sociali ed economiche della popolazione rurale, non un ambiente statico e vincolato in ogni sua parte.

Agricoltori che hanno saputo coniugare la produttività delle loro aziende con un ambiente costruito anche con regole non scritte, tramandate nel tempo in cui l'uomo era il soggetto principale del concetto di vivibilità e sostenibilità ambientale.

L'agricoltura della nostra area si è fondata, e lo è ancora oggi, su un tessuto produttivo che vede la presenza di aziende agricole piccole e medie, dovute alla frammentazione passata di grandi realtà. Una economia che si basa quindi su una rete numerosa di aziende presenti in tutta la zona, una rete che riteniamo fondamentale sia per l'occupazione, sia per il mantenimento sul territorio di una presenza umana.

Riteniamo indispensabile che si creino a tutti i livelli, quindi anche localmente, le condizioni per il mantenimento di questa tipologia aziendale e le condizioni di un suo ulteriore sviluppo con tutti quei provvedimenti atti a favorire le aziende agricole e che devono rispettare tre priorità specifiche:

- estensione del metodo della programmazione negoziata sia al distretto, sia nei riguardi delle amministrazioni comunali. Un metodo che veda protagonisti gli agricoltori e le loro rappresentanze in tutte le politiche che riguardano il territorio, la sua pianificazione e su tutte le politiche amministrative che coinvolgono il cittadino agricoltore o il pensionato delle aree rurali;
- gestione della nuova normativa che riguarda i rifiuti speciali delle aziende agricole che, per la loro frammentazione, risulta difficile organizzare privatamente;
- adeguamento delle direttive per il rilascio delle autorizzazioni sanitarie per il mondo agricolo, attraverso il recepimento della recente delibera di Giunta Regionale che semplifica e rende più adeguate al settore le regole per il rilascio delle autorizzazioni sanitarie;
- inserimento dell'agricoltura nel processo dello Sportello Unico per le Imprese.

Sul nostro territorio sono presenti varie strutture cooperative nate da un mondo agricolo che aveva importanti esigenze di trasformazione e di concentrazione di alcuni suoi prodotti. Oggi questo compito, svolto in maniera positiva, non è più da solo sufficiente ma deve vedere in queste strutture uno strumento fondamentale di una politica di promozione e di servizio che si ponga come obiettivo la crescita economica, tecnica e produttiva delle nostre aziende e che guardi ad una promozione delle possibilità di mettere in contatto il settore primario direttamente con il mercato.

Empoli città amica

Per un prelievo equo e contenuto

In questi anni le politiche di investimento del Comune sono state basate sull'autofinanziamento, visto l'alto costo del denaro che si registrava prima dell'ingresso del Paese in Europa.

Questo, insieme ad una attenta gestione delle spese correnti, ha consentito di contenere al massimo il prelievo dalle famiglie. Se consideriamo una famiglia tipo costituita da madre, padre e un figlio in età non superiore a tre anni, con un reddito imponibile lordo di 45 milioni annui che vive in un'abitazione di proprietà di 100 mq. usata come abitazione principale, vediamo che la spesa complessiva sostenuta da questa famiglia nel 1998 per ICI, acqua, rifiuti e gas nelle principali città della Toscana, è la seguente:

Arezzo	3.341.000
Carrara	3.297.000
Empoli	2.987.000
Firenze	3.648.000
Grosseto	3.229.000
Livorno	3.704.000
Lucca	3.032.000
Pisa	3.751.000
Pistoia	3.353.000
Prato	3.003.000
Siena	3.209.000
Viareggio	3.011.000

Il costo sostenuto dalla famiglia empolesse è dunque il più basso della Toscana e circa del 10% inferiore rispetto a quello della media regionale.

Ma il prelievo, oltre ad essere contenuto, deve essere anche equo. Ecco perché i Comuni del Circondario hanno attivato un percorso per giungere all'aggiornamento dei dati del Catasto e rendersi disponibili tutte le banche dati che riguardano sia il Catasto sia la tassa dei rifiuti, come pure le altre banche dati che servono per effettuare un controllo incrociato ed individuare eventuali evasori o elusori. Nel frattempo il Comune ha inviato a tutte le famiglie una lettera per autodichiarare la superficie imponibile per la tassa sui rifiuti e tra breve passerà ad effettuare controlli a campione: abbiamo preferito richiedere la collaborazione del cittadino anziché iniziare con un controllo rigido e coercitivo.

Ma un prelievo equo è anche quello che non approfitta delle fasce deboli dei cittadini, anzi cerca di favorirle. Dovranno dunque essere favorite le agevolazioni o esenzioni per famiglie composte da ultrasessantacinquenni, con presenza di portatori di handicap o anziani non autosufficienti, famiglie mononucleari, famiglie con più di due ragazzi che studiano. Maggiore attenzione sarà prestata affinché agevolazioni vadano comunque a soggetti con basso reddito: l'introduzione del redditometro favorirà ulteriormente questa più equa ripartizione dei benefici.

Per il prossimo futuro vogliamo semplificare il più possibile gli adempimenti dei cittadini devono compiere per pagare fino ad arrivare a rendere possibile il pagamento per via telematica.

Città sostenibile delle bambine e dei bambini

Empoli ha ottenuto - insieme ad altre 14 città italiane- dal Ministero dell'Ambiente il riconoscimento di "Città sostenibile delle bambine e dei bambini".

Il Ministero ha tenuto conto di diversi parametri quali la quantità di verde, le attività rivolte ai bambini ed ai giovani, l'organizzazione dei tempi della città, la mobilità, la qualità ambientale, il livello di abbattimento delle barriere architettoniche. Sono stati valutati inoltre gli orari dei servizi, l'utilizzo delle strutture anche al di fuori dell'orario scolastico, la spesa sostenuta nel settore dell'infanzia, il carattere innovativo delle iniziative. Particolare importanza è stata attribuita al grado di coinvolgimento degli stessi bambini nelle scelte che li riguardano e che ad Empoli si è concretizzato tra l'altro nella partecipazione al processo di redazione del PRG, ed al carattere innovativo delle varie attività, come nel caso del Trovamici. Il riconoscimento premia una tradizione di Amministrazione da sempre sensibile ai bisogni dei giovani e delle loro famiglie nell'organizzazione dei servizi a loro rivolti.

Una sensibilità che ha guidato spesso i processi di trasformazione e di gestione della città rendendola nel suo complesso una città "amica delle bambine e dei bambini" e per questo una città più amica di tutti. Il riconoscimento premia tutta la città e rappresenta un impegno a renderla più adeguata alle esigenze di tutti, a cominciare dalle categorie più deboli.

Il lavoro compiuto nei mesi scorsi, i laboratori di urbanistica partecipata, la necessità di pensare uno sviluppo della città partendo anche dalle esigenze dei bambini, la voglia di progettare un futuro di città che sia amica dei soggetti a più bassa contrattualità sociale, la grande capacità intuitiva lontana da interessi

speculativi mostrata dai bambini nel formulare proposte interessanti ed intelligenti, comportano la necessità di proseguire in questa direzione.

Il prossimo passo potrebbe essere quello di eleggere il Consiglio Comunale delle bambine e dei bambini così come avvenuto in altre città italiane e riconosciuto positivamente dal Ministero.

Centro Trovamici e Università dell'Età Libera

Il Centro Trovamici ha rappresentato l'impegno dell'Amministrazione comunale per contribuire all'integrazione culturale fra la scuola e il territorio, fra la scuola e il tempo libero, fra generazioni e culture diverse. In questi quattro anni il Centro ha consolidato la propria presenza nel territorio potenziando le proprie attività. Sono state attivate importanti convenzioni con la Facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università degli studi di Firenze, con l'associazionismo locale (Auser, Arci, Uisp, Paeseinfesta, Centro di Accoglienza, Gruppo Paleontologico, Centro di ricerca e documentazione del Padule di Fucecchio, Centro studi Bruno Ciari) per recuperare e valorizzare competenze e professionalità anche particolari, presenti nel territorio.

Con la ASL 11 è stato curato l'inserimento extrascolastica di 33 ragazzi e giovani disabili, ed è stato aperto nella struttura del Centro Trovamici il Centro Affidi.

E' stata costituita una associazione denominata "Il Ponte" per la gestione delle attività del Centro Trovamici e dell'Università dell'Età Libera.

Il Centro Trovamici è stato selezionato dal *Programme educational building* dell'OCSE come una delle strutture maggiormente innovative a livello mondiale.

Sono state realizzate interessanti attività estive per i ragazzi e si è consolidato il rapporto con la città gemellata di Aubervilliers.

Si è definitivamente affermata la stagione teatrale per i ragazzi sia la domenica sia durante la settimana per le scuole.

Nel prossimo futuro si avvierà, in modo sempre più autonomo, la sua gestione insieme a quella dell'Università dell'Età Libera, da parte dell'Associazione culturale Il Ponte. Gli obiettivi rimangono quelli di contribuire a prevenire situazioni di disagio sociale, all'integrazione culturale tra scuola e territorio, fra scuola e tempo libero, superando anche i confini comunali. Rimane strategico l'obiettivo di far aderire all'associazione altre Amministrazioni comunali, Associazioni culturali, singoli cittadini.

Il passaggio della gestione delle attività avverrà in modo graduale utilizzando al riguardo le competenze presenti all'interno dell'Amministrazione comunale che hanno contribuito in modo determinante al successo delle attività.

In particolare ci proponiamo di:

- 1) divenire sempre più punto di riferimento per le famiglie.
 - Saranno organizzati in collaborazione con il Centro Studi Bruno Ciari e con i Comuni di Vinci e Cerreto Guidi progetti a sostegno della genitorialità.
 - Saranno confermate le attività rivolte all'area 0-3 anni (su progetto e ad utenza libera) e agli spazi gioco 3-6 e 6-11 anni.
 - Saranno ristrutturati gli spazi per renderli più accoglienti e idonei a soddisfare le esigenze dei bambini che frequentano il Centro.
 - Saranno consolidate le attività per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie previste da "La domenica al Trovamici.
- 2) realizzare alcune attività rivolte ai giovani in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili.
- 3) realizzare assieme alla scuola un grande progetto di educazione per gli adulti da parte di Trovamici e dell'Università dell'Età Libera
- 4) confermare le attività di:
 - *Teatro ragazzi*, mediante il sostegno alla rassegna rivolta alle scuole e quella rivolta alle famiglie e ai loro figli alla domenica, da realizzare insieme ai Comuni di Vinci, Cerreto Guidi, Montelupo Fiorentino, Capraia e Limite
 - *Verdeazzurro* – centri estivi e soggiorni marini per bambini/ragazzi/giovani che si svolgono da metà giugno fino all'inizio del nuovo anno scolastico, anche in collaborazione con le Associazioni del territorio (ARCI, UISP, Paeseinfesta, Centro di Accoglienza)

Per i bambini, gli adolescenti, le donne e le famiglie a rischio

Le problematiche emergenti che si registrano riguardano la presenza di un'alta percentuale di nuclei familiari in situazione socioeconomica precaria, spesso legata a famiglie di stranieri. Vi è inoltre un aumento delle situazioni di violenza sui minori e sulle loro madri per abusi e situazioni multiproblematiche.

E' proprio la famiglia che spesso produce il problema, a causa delle forti conflittualità al suo interno e della fragilità dei rapporti. Il sostegno, ancora una volta, deve essere dato alla famiglia nei suoi diversi cicli: formazione specialmente per le giovani coppie, educazione e sostegno alla genitorialità, aiuto nella transizione al ruolo adulto dei figli adolescenti, supporto quando si verificano discontinuità nei tempi di vita familiare (separazioni, divorzi, vedovanze).

E' in questa ottica che i nuovi servizi attivati sono stati principalmente in questo settore con un progetto complessivo che riguarda e riguarderà quanto segue:

Centro Affidi – E' stato aperto lo scorso ottobre presso il Centro Trovamici con funzioni di promozione e di gestione di attività di supporto ai servizi sociali di base al fine di promuovere l'affido e l'efficace utilizzo di questo strumento. Le famiglie disponibili all'affido sono valutate e selezionate ed ogni minore in affido sarà seguito nel percorso di inserimento nella nuova famiglia. Sono attivate azioni informative sulle modalità di ottenimento degli affidi e i percorsi di adozione nazionale, internazionale e a distanza.

Il progetto prevede inoltre l'attivazione delle risorse della comunità, la formazione e sensibilizzazione degli operatori dei vari settori che hanno contatto con i minori per avere la percezione delle loro problematiche e poterle segnalare. Ciò avverrà anche attraverso la realizzazione di un protocollo operativo che veda coinvolti il Provveditorato agli Studi e il Tribunale per i Minorenni al fine di individuare un nucleo di sperimentazione (scuola, distretto scolastico), da coinvolgere nell'attività di formazione degli insegnanti, perché possano svolgere un ruolo centrale in questo contesto.

Servizi residenziali – Vengono svolti presso la Casa Famiglia e Pronta Accoglienza del Terrafino con una potenzialità di otto minori per la pronta accoglienza e di 10 madri con figli per la Casa Famiglia. E' gestita dalle suore del Cottolengo in stretto contatto con il servizio sociale che mette a disposizione parte del personale.

Centro diurno Il Pino e Centro giovani Avane – Gestiti in collaborazione con il Centro di Accoglienza, svolgono un'efficace azione di prevenzione, il primo per i ragazzi più problematici che frequentano regolarmente il centro diurno a seguito delle segnalazioni del servizio sociale, il secondo con attività di animazione e di proposizione di azioni positive di gruppo presso l'ex asilo di Avane.

Per la prevenzione della violenza nei confronti delle donne - Con l'anno 1997 è iniziato un intervento in direzione della prevenzione della violenza nei confronti delle donne. Si tratta di un fenomeno con implicazioni di ordine legale, relazionale, psicologico, che sembra in aumento, che va fatto emergere, sebbene presenti difficoltà di intervento.

E' stato predisposto un progetto che ha una duplice finalità:

- la formazione di operatori affinché siano in grado di confrontarsi con questo tipo di problematica;
- iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Interventi verso le famiglie – Sono rilevanti gli interventi verso nuclei familiari a reddito limitato in modo da offrire pari opportunità ai minori ad esse appartenenti. E' appena iniziato un intervento di assistenza domiciliare educativa per supportare queste famiglie.

Consultorio adolescenti – E' funzionante presso il distretto di Sovigliana ed è dotato di una équipe che si è formata adeguatamente a questo scopo. Sono realizzati interventi di educazione sanitaria e sessuale per la prevenzione delle gravidanze indesiderate e le malattie trasmesse sessualmente, consulenza sui bisogni, attenzione particolare verso l'abuso sessuale.

Per i giovani

L'impegno che deve esserci è quello di continuare anche per il futuro a porre particolare attenzione ai giovani, alle loro richieste, alle loro necessità, alle loro proposte.

L'aspetto che si deve confermare ed arricchire è quello legato al rafforzamento, all'interno dell'Amministrazione Comunale, di una strategia progettuale ed operativa "trasversale" allo scopo di realizzare e portare avanti progetti mirati, polivalenti e multidisciplinari, coordinando, valorizzando e inserendo in una progettualità organica e complessiva, i vari progetti e servizi già avviati o da avviare per l'utenza giovanile.

Una "strategia trasversale" che quindi stabilisca forme permanenti di confronto, scambio, progettazione, attuazione e verifica delle attività per i giovani e con i giovani svolte dai vari Assessorati e dai vari uffici.

L'Assessorato alle Politiche Giovanili va visto perciò come una sorta di "raccordo", che si serve dei vari strumenti presenti nell'Amministrazione per mettere in campo politiche per i giovani e con i giovani.

Nei prossimi anni si dovranno realizzare strutture e spazi adeguati ai giovani partendo da quella dell'ex Mercato Ortofrutticolo di Avane. Si dovrà inoltre dare spazio alle realtà giovanili sulla rete civica. E' opportuno riprendere anche l'idea di effettuare una ricerca ed un successivo osservatorio sulla condizione giovanile nel nostro comune e nel nostro circondario che potrebbe trovare proprio la sua sede sulla rete civica.

Consiglio Comunale dei Giovani e Assemblea Giovani

Dopo un lungo lavoro preparatorio si offre adesso la possibilità di istituire definitivamente l'Assemblea Giovani. Insediato il nuovo Consiglio Comunale esso potrà eleggere il Consiglio dei Giovani Costituente così come elaborato dal Comitato Promotore (formato da rappresentanti del mondo giovanile, studentesco e associativo), assieme alle Commissioni Consiliari Affari Generali e Cultura / Pubblica Istruzione. Il Consiglio dei Giovani Costituente avrà il compito di preparare la costituzione del definitivo Consiglio Comunale dei Giovani, organo rappresentativo della Assemblea Giovani generale e sua espressione.

Mediateca Comunale

La Costituzione di una fornita e funzionale mediateca è uno degli sbocchi naturali di quello che potremmo definire un ampliamento qualitativo delle attività legate al cinema ed alle arti visive in generale e particolarmente orientato verso i giovani. Ecco perché si dovrà lavorare ricercando la collaborazione delle Associazioni che in città si occupano di attività audiovisuali.

Tale progetto avrà sede presso i locali dell'ex Convento degli Agostiniani e si avvarrà della collaborazione offerta dalla Mediateca Regionale Toscana, la quale fornirà copie dei propri materiali audiovisivi disponibili.

Il Progetto prevede l'apertura di uno spazio attrezzato con apparecchiature audiovisive e fornito di biblioteca specializzata e videoteca, aperta alla consultazione e all'utilizzo da parte di studenti, giovani, adulti, scuole, associazioni culturali e sociali.

In un futuro prossimo potranno essere realizzate rassegne multimediali (video-arte, video-teatro, video-musicali, didattici, scientifici, sperimentali, ecc.), installazioni per la comunicazione audiovisiva e la produzione di audiovisivi (documentaristici, fiction, di informazione sociale, didattici, ecc.).

Progetto Under 30

Under 30 "La Bottega dei Sogni" - Continuerà l'attività della "Bottega dei sogni", uno dei contenitori di attività sorti con la nascita del progetto complessivo UNDER 30.

Proseguirà la presentazione di opere cinematografiche di qualità, presso il Cinema Cristallo di Empoli con la possibilità di organizzare incontri con registi, attori, sceneggiatori e altri protagonisti del mondo cinematografico.

"Andiamo al Cinema" - Tale progetto, che ha uno stretto legame col precedente, sarà finanziato dalla Regione Toscana e realizzato presso il Cinema Excelsior. Prevede l'organizzazione, durante l'anno scolastico, di proiezioni cinematografiche in orario mattutino per le classi delle scuole superiori e medie, accompagnate da incontri con esperti cinematografici, registi, attori, corsi di formazione per insegnanti e studenti.

Under 30 - "Segnali di fumo" - Proseguiranno gli incontri sulla comunicazione (letteraria, cinematografica, musicale). Saranno organizzati incontri con scrittori, musicisti, registi, personaggi del mondo della comunicazione e della cultura in generale. Avendo, anche in questo caso, la biblioteca come riferimento l'assessorato ha elaborato un preciso progetto che porterà nella nostra città, nei nostri quartieri, nelle nostre scuole personaggi più o meno famosi che avranno il compito di avvicinare alla letteratura i giovani cittadini empolesi.

Under 30 - Musica "Compagnia delle band" e "Coral scolastiche" - Proseguirà il Coordinamento dei Gruppi Musicali locali anche in collaborazione con gli Assessorati alle Politiche Giovanili della zona. L'obiettivo è quello di riuscire ad andare oltre ai pur importanti momenti di fruizione musicale finora messi in campo. Si tratta di riuscire a trovare uno o più spazi a livello d'area dove i gruppi musicali possano portare avanti questa loro grande passione per la musica, luoghi cioè dove potersi ritrovare e fare musica con continuità, in una parola dove poter "provare".

A questo proposito l'Assessorato in collaborazione con la Cdb, attualmente semplice ed informale raggruppamento di gruppi musicali, ma che potrebbe anche divenire un vero e proprio archivio di musicisti autogestiti, sta lavorando ad un progetto di questo tipo che vede coinvolti anche gli assessorati alle politiche giovanili degli altri comuni.

Ma la Musica è anche altro. L'Assessorato intende, anche per l'anno 1999, collaborare al Progetto delle attività corali nelle scuole, promosse dall'Assessorato alla Cultura.

Nata nell'anno 1996 questa iniziativa sta riscontrando ottimi risultati sia per ciò sia concerne l'avvicinamento alla musica praticata da parte dei ragazzi sia per un aspetto legato alla socialità attraverso l'incontro dei ragazzi delle diverse scuole.

Anche il Ministero dei Beni Culturali e quello della Pubblica Istruzione hanno avuto modo di citare questa esperienza che, per altro, si sta arricchendo nel numero di partecipazioni, ma anche e soprattutto per il livello qualitativo dei ragazzi che partecipano.

Under 30 - Giovan'Empoli - Vista l'esperienza positiva dell'Estate '98, proseguirà la collaborazione con le Associazioni di volontariato per la realizzazione di momenti aggregativi (musica, teatro e altro) presso il Parco di Bisarnella ed altri eventuali spazi.

Prevenzione del disagio giovanile

Proseguirà per tutto il 1999 il Progetto "Operatori di Strada" nel quartiere di Pontorme, avviato nel 1998 dopo l'esperienza di Ponte a Elsa, conclusa nel 1997.

Nei primi anni questo progetto era finanziato con i fondi Ministeriali del DPR 309/90 relativo a prevenzione e recupero sulle tossicodipendenze; dal 1997 l'Amministrazione ha deciso di impegnarsi in prima persona in questo progetto che basa tutta la sua efficacia sull'immediatezza del contatto con gli adolescenti e sulla loro possibilità di sentirsi realmente coinvolti in prima persona nelle scelte.

Gli adolescenti del quartiere di Ponte a Elsa hanno così potuto dimostrare delle buone capacità propositive e maturare anche un diverso atteggiamento verso le istituzioni che questa volta sono state ad ascoltarli.

Fatto rilevante di questo progetto è che anche le A.C. di Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Montelupo F.no e Vinci, avendo ricevuto finanziamenti sul sopraccitato DPR, hanno intrapreso questa strada ed è in fase di avviamento un progetto di Area.

E' stata, inoltre, approvata, nel 1997, la Convenzione tra USL 11 e Centro Accoglienza di Empoli per la gestione del "Centro Adolescenti e Giovani" di Avane, per la prevenzione del disagio giovanile, recupero scolastico di soggetti svantaggiati, attività di socializzazione e aggregazione per adolescenti e giovani del quartiere.

Potranno e dovranno essere attivate esperienze analoghe a quelle di Ponte a Elsa, Avane e Pontorme anche in altri quartieri della periferia, valutando ipotesi di recupero di spazi per la gestione di Centri Giovani polivalenti e autogestiti.

Job Center

Parallelamente all'avvio dell'URP si è dato vita al Job Center in collaborazione con il servizio Pico della Provincia. Il servizio svolge attività informativa per tutto ciò che riguarda l'orientamento scolastico e al lavoro. Per questo servizio si è provveduto ad individuarne i locali, ad arredarli a dotarlo di adeguati strumenti e attrezzature, a individuarne una forma di gestione avvalendosi di una struttura esterna. Il servizio è utilizzato da un notevole numero di persone, in particolare giovani.

Per il futuro:

si organizzeranno momenti di consulenza specializzata su temi e problematiche di interesse per gli utenti condotti da esperti

si attiveranno iniziative di informazione e contatti costanti con le aziende dell'empolese per conoscerne i bisogni occupazionali e aiutarle nella ricerca di personale

si effettueranno interventi di orientamento e di formazione mirati a specifiche categorie di disoccupati e di occupati, nonché di interventi di orientamento scolastico per gli alunni delle classi terminali della scuola media inferiore e superiore, da realizzare in collaborazione con l'Agenzia Formativa

si realizzerà uno specifico sito Internet nella rete civica.

Obiezione di Coscienza e Servizio Civile

Come tutti sanno il Comune di Empoli è un Ente convenzionato col Ministero della Difesa per l'impegno di giovani Obiettori di Coscienza che prestano Servizio Civile nelle attività di assistenza ai soggetti disabili (sia minori nelle scuole sia adulti a domicilio), attività di tutela dell'ambiente, attività di informazione e supporto per le politiche giovanili e per attività culturali.

Nel 1998 il numero degli obiettori assegnati al Comune si è portato a 21 unità.

Per l'anno 1999 proseguiranno le attività di formazione e coordinamento già avviate :

- Corso sul tema del servizio civile - Questo corso organizzato assieme a tutti i Comuni, alla USL e alle Associazioni del Circondario, sarà articolato in incontri specifici per Obiettori, Responsabili Obiettori, amministratori, per facilitarli nel compito di districarsi tra le leggi, i regolamenti, le direttive e quant'altro attiene alla gestione del Servizio Civile.

- Coordinamento enti servizio civile circondario Empolese-Valdelsa - Nei primi mesi del 1997 è stato costituito un coordinamento, nato dalla esigenza degli organismi convenzionati presenti sul territorio del circondario Empolese-Valdelsa (enti, associazioni, ecc.) di raccordare le proprie iniziative e superare problemi comuni. L'esperienza prosegue e ha prodotto interessanti risultati. Tra l'altro, all'interno della neo istituita Consulta regionale sull'Obiezione di Coscienza e Servizio Civile vi è un rappresentante del nostro coordinamento circondariale a fianco dei rappresentanti dei coordinamenti provinciali.

Per i cittadini con disabilità

I servizi si configurano con un ampio ventaglio di attività che hanno sempre contraddistinto la sensibilità del nostro Comune verso queste problematiche: assistenza domiciliare educativa, aiuto personale, frequenza ai centri diurni (Cerbaiola e Piazza San Rocco), soggiorni estivi, interventi per i non vedenti e non udenti nella scuola, servizi residenziali (Villa Fucini e Casa Arrighi), servizi di orientamento e preformazione, inserimenti socio-assistenziali, informazione sui servizi offerti.

E' stato attivato un laboratorio di terapia occupazionale, in collaborazione con la USL, presso i locali della struttura di Cerbaiola.

E' stata aperta una piccola struttura residenziale notturna in via Meucci che rappresenta un modello in quanto consente alla persona con disabilità di vivere in situazioni residenziali molto simili alla casa e alla famiglia.

Facendo seguito all'Accordo di programma previsto dalla L.104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità tra i Comuni dell'Empolese Valdelsa, la ASL 11 e il Provveditorato agli Studi di Firenze, ci impegneremo a realizzare iniziative di informazione - formazione sull'accordo di

programma e corsi di aggiornamento comuni, attraverso il Comitato di Coordinamento previsto dall'Accordo di programma. Esso prevede inoltre la Istituzione del Polo handicap (progetto trasversale a tutto il territorio dell'Empolese Valdelsa): banca e prestito attrezzature e ausili per l'handicap, consulenza, documentazione, personalizzazione e costruzione di programmi.

La gestione della struttura residenziale di Via Meucci comporrà un'azione di consolidamento del servizio e di completamento dell'utenza ammessa.

Proseguirà l'attuazione dell'accordo di programma sull'integrazione scolastica e la realizzazione del progetto di Ausilioteca.

Proseguiranno i servizi di volontariato individuale "Tempoliberoinsieme", il servizio di trasporto personalizzato, la campagna pubblicitaria sui diritti di viabilità dei disabili.

Dal giugno '96 gli autobus della linea urbana e la stazione ferroviaria, oltre ad alcune cabine telefoniche e semafori del centro, sono dotati del sistema "pilot light" per l'accessibilità di luoghi e servizi da parte dei non vedenti. Si procederà alla manutenzione degli apparecchi e a successive eventuali installazioni.

Dovranno essere studiati progetti e modalità relativi all'inserimento lavorativo di persone disabili, sia tramite fondi della Comunità Europea, sia sostenendo attività che si muovono in questa direzione. Gli interventi di orientamento e preformazione che sono effettuati e gli inserimenti socio-assistenziali e lavorativi, hanno avuto un importante sbocco con la partenza dell'attività della cooperativa sociale Mimosa (nata dall'impulso delle associazioni dei disabili e dall'appoggio del Comune) che sta consolidando notevolmente la sua attività di pulizia dei giardini pubblici, di servizi nel ciclo di raccolta dei rifiuti, etc. e sta consentendo l'inserimento lavorativo di giovani con disabilità che va ben oltre le possibilità offerte dagli inserimenti socio-lavorativi e i tirocini preformativi. Con questa opportunità persone disabili acquisiscono una professione e svolgono regolarmente un lavoro ed una attività economica utile per se stessi e per il territorio. Un esempio importante di come si possano considerare a tutti gli effetti le attività portate avanti da soggetti a bassa contrattualità come attività lavorative ed economiche per lo sviluppo del territorio, il quale, anziché attivare percorsi di assistenza, è avvantaggiato dalla presenza di nuove attività economiche che creano ricchezza e occupazione.

Nell'ambito dell'attuazione di alcuni progetti sperimentali da effettuarsi nella Regione, è stato richiesto un finanziamento per la realizzazione di un progetto, gestito dalla cooperativa sociale Colori, che coinvolge varie associazioni culturali, sportive, ambientaliste, il Comune, la ASL, la Publiser, alcune aziende private e che consiste in percorsi di sviluppo che interessano le risorse delle diverse sfere dell'individuo ed è attuato facendo frequentare ai soggetti vari moduli con attività diverse fino a formare tre percorsi paralleli. Essi saranno scelti liberamente dai partecipanti e proporranno in continuazione situazioni e attività nuove, rimotivando in continuazione ed esaltando le caratteristiche personali. Un approccio nuovo che è da verificare con attenzione perché propone una forte integrazione con le attività normalmente presenti nel territorio ed uno svolgimento flessibile ed informale non limitato dalle diversità di sesso e di età tra i vari soggetti.

Nell'ambito del piano di zona è stato finanziato un progetto denominato Genitori Insieme finalizzato a ridare una motivazione ed un sostegno alle famiglie che si trovano a dover supportare un figlio con problemi di disabilità nell'ottica, prioritaria in tutte le forme di intervento, di sostenere la famiglia affinché possa consentire la permanenza al suo interno della persona con disabilità.

Stanno continuando e continueranno gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel '96 è stato approvato il piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche nel centro storico che ha consentito di individuare le priorità di intervento. Sono numerose le realizzazioni che riguardano la formazione di rampe di accesso ai marciapiedi ed il rifacimento dei tappetini di uscita delle percorrenze pedonali. I lavori hanno interessato varie zone della città. Sono stati realizzati inoltre numerosi interventi negli edifici comunali, tra cui il Centro Trovamici e la Biblioteca Comunale.

Nel maggio 1998 è stato approvato un Regolamento per la concessione dei contributi per realizzare interventi di abbattimento di barriere architettoniche negli esercizi privati di interesse pubblico (bar, negozi, banche, ecc...).

In questi giorni è stato presentato un progetto alla Unione Europea per la realizzazione di un sistema informativo della situazione del Circondario relativamente alle strutture, attrezzature, alla situazione rispetto alle barriere architettoniche: un vero e proprio SIT delle barriere architettoniche. La pubblicazione su carta e su Internet di questi percorsi consentirà di gestirli e utilizzarli a scopo turistico e culturale per i cittadini disabili che vogliono praticare percorsi nelle nostre città in quanto fornirà tutte le informazioni necessarie e le modalità per far fronte, tramite i servizi messi a disposizione, alle eventuali limitazioni imposte da questi percorsi.

In queste settimane la Regione ha finalmente finanziato l'intervento per la realizzazione della struttura per soggetti con disabilità mentale Casa Gazzarra. Essa sarà così attrezzata per accogliere servizi ambulatoriali e domiciliari, una struttura riabilitativa residenziale per soggetti psichiatrici con circa otto posti, un centro diurno terapeutico riabilitativo organizzato su gruppi di attività di teatro, musica e lettura. Ciò consentirà di dare un contributo determinante ad una migliore organizzazione dei servizi di igiene mentale che sarà supportata anche con riguardo alle molteplici attività avviate per stimolare la partecipazione dei pazienti

psichiatriche a vari tipi di attività culturali e per il potenziamento delle opportunità di reinserimento sociale che hanno già avuto successo in vari casi.

La grande esperienza e le punte di avanguardia che Empoli ha sempre raggiunto riguardo ai soggetti con disabilità offrono un quadro oramai consolidato e maturo sul quale è opportuno soffermarsi a ragionare, partendo dall'esigenza di analizzare la storia civile della città da questo punto di vista, di analizzare la situazione ad oggi e di pensare le strade per gli sviluppi futuri.

Per i cittadini anziani

Sono state attivate due residenze sociali assistite per non autosufficienti, di 20 posti ciascuna. Esse sono gestite unitariamente con mandato convenzionale da parte della USL, in attesa di ulteriori sviluppi sulla tipologia gestionale per questo tipo di servizi che, come descritto in altra parte del programma, andrà verso una gestione sovracomunale di tutte le strutture.

Sono stati potenziati i servizi di assistenza domiciliare e infermieristica.

La partecipazione ai corsi di attività motoria è stata incrementata progressivamente negli ultimi anni, sia per numero di partecipanti che per la capillare dislocazione sul territorio dei centri di attività.

E' stata istituita la Consulta Comunale degli Anziani.

I programmi e le iniziative del Centro Diurno Anziani di Villanuova sono stati sostenuti annualmente grazie ad una apposita convenzione fra Auser e Amministrazione Comunale che dovrà continuare.

Si dovrà dare continuità alle iniziative nell'ambito del tempo libero (soggiorni estivi, momenti di festa), alle convenzioni con le associazioni di volontariato per le attività socio-culturali-ricreative, ai corsi di attività motoria, al servizio di segretariato sociale.

E' stata realizzata una indagine sulla condizione degli anziani nella nostra città, commissionata all'Eurispes, in collaborazione con le Associazioni degli anziani e gli operatori dei servizi che ha evidenziato negli anziani: la paura di perdere la propria salute; la paura dell'abbandono, l'assenza di affetto ed il bisogno di rapporti con gli altri; il problema dell'isolamento e dell'emarginazione; il bisogno di conservare la propria dignità; il bisogno di sentirsi utili e di fare da sé, il bisogno di rimanere nel proprio ambiente e dell'aiuto nel lavoro domestico; le carenze economiche.

I temi emersi dalla ricerca confermano l'orientamento che hanno assunto negli ultimi anni le politiche per la popolazione anziana e che vedono la necessità di attivare una rete territoriale integrata che garantisca tempestività e continuità di interventi che vadano a rafforzare la situazione dell'anziano nel suo luogo di vita. La famiglia è il nucleo primo dove convergono le problematiche degli anziani e le risorse principali per affrontarle. E' dunque il soggetto da incoraggiare, proteggere e rafforzare.

Gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi: mantenere l'anziano nel proprio ambiente di vita salvaguardandone lo status; sostenere la famiglia nei periodi critici; evitare il ricovero ospedaliero attraverso il potenziamento dei servizi territoriali del distretto; promuovere una rete delle associazioni e del volontariato come supporto per tutte le attività come il telesoccorso, la consegna dei medicinali e della spesa a casa, il pranzo insieme, la compagnia a casa, le attività motorie, quelle di socializzazione, etc.

Molte questioni di interesse per la popolazione anziana si ritrovano nel capitolo riguardante la sanità. Preme qui fare riferimento alle principali azioni che devono proseguire ed essere implementate partendo dal distretto socio-sanitario come luogo dal quale parte l'individuazione del tipo di intervento da effettuare:

- Unità valutativa geriatrica e valutazione del grado di autosufficienza dell'anziano come punto di partenza dell'intervento.
- Interventi di sostegno economico per mantenere l'anziano nell'ambiente di vita anche con l'erogazione degli assegni per l'assistenza agli anziani non-autosufficienti.
- Assistenza domiciliare mirata e diversificata dove prevalga la "qualità" dell'intervento intesa come conoscenza e capacità di affrontare lo specifico bisogno e prevenendo la non autosufficienza, integrando le risposte sanitarie e sostenendo le cure familiari. Il servizio deve essere rafforzato (sia per l'AD che per l'ADI) e gli operatori devono essere formati per ottenerne una riqualificazione.
- Telesoccorso e Teleassistenza come tempestivo intervento in caso di emergenza con valorizzazione dell'affidamento a Misericordia e Pubblica Assistenza come soggetti presenti sul territorio e potenziali attuatori di un percorso assistenziale più complessivo. E' stato ridefinito sia per quanto riguarda gli strumenti tecnici che sono stati sostituiti sia per le modalità gestionali, attraverso una verifica fra Servizio Sociale, D.E.U. e Associazioni di volontariato.
- Centro diurno come alternativa al ricovero e sostegno alle famiglie: apertura presso le due RRSSAA.
- Servizio Residenziale per non autosufficienti: nelle due RRSSAA sia fisso che temporaneo (quest'ultimo, per essere un efficace sostegno per le famiglie, deve essere flessibile e tempestivo).
- Alzheimer: potenziamento della nuova sezione di Geriatria a San Miniato, interventi domiciliari, ricoveri temporanei presso le RRSSAA, organizzazione di moduli Alzheimer nelle RRSSAA della zona, sostegno all'attività della nuova sezione dell'AIMA, apertura di un centro di ascolto per le famiglie.

Particolare importanza riveste un nuovo progetto finanziato con il Piano di Zona e che dovrà trovare adesso la piena attuazione. Esso coinvolge vari soggetti del volontariato che, coordinati dagli operatori dei servizi sociali, svolgeranno un'azione integrata fra loro che parte dal Telesoccorso e della Teleassistenza,

prevede assistenza per compagnia, aiuto spesa, acquisto medicinali, commissioni ed accompagnamento nelle uscite, organizzazione del ritrovo per pranzare in compagnia, consegna dei pasti a domicilio, attività motoria ricreativa e culturale, attività di informazione sulle possibilità di accesso ai servizi. Il progetto partirà con gradualità interessando solo alcune attività ma è interessante poiché mette insieme, in un modo coordinato e che lo inserisce a pieno titolo come soggetto gestore dell'assistenza, quel volontariato che sta già effettuando da tempo interventi di questo tipo con il sostegno dell'Amministrazione comunale. Questo tipo di progetto inserisce il volontariato e le associazioni in un ulteriore rapporto stretto di gestione dei servizi che, come sottolineato in altre parti del programma, deve essere arricchito dalla presenza delle associazioni stesse anche al momento programmatico.

Un progetto sperimentale dovrà essere attivato, anche a seguito della ricerca a suo tempo fatta, sulle persone anziane che vivono sole. L'obiettivo è quello di determinare esattamente quante sono e quali sono, tenere un contatto permanente con loro, istituire tutti quei servizi che si rendono necessari, non ultimo cercando di favorirne una collocazione abitativa che ne consenta la mobilità senza barriere architettoniche da superare. A questo scopo si possono ipotizzare cambi di alloggio, l'istituzione di un fondo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, etc. Vale ovviamente quanto sopra per tutte le esigenze di compagnia e di assistenza domiciliare. E' da sperimentare, semmai, una forma di chiamata periodica per telefono come prevenzione e compagnia.

Altro progetto sperimentale è stato finanziato dalla Regione nell'ambito di un progetto più complessivo fatto in collaborazione con l'organizzazione mondiale della sanità. Si tratta di una sperimentazione che trae origine da uno studio compiuto da OMS secondo il quale la lunghezza della vita dipende in modo determinante dal livello culturale delle persone. Il progetto si propone dunque di organizzare sul territorio tutta una serie di iniziative in ambito culturale e di gestire un osservatorio su queste problematiche con sede a San Gimignano.

Alla fine del 1999 si propone lo svolgimento del 2° convegno comunale sulle politiche per la popolazione anziana, allo scopo di fare una verifica complessiva e gettare le linee per il futuro. Dovrà essere sottoscritto anche il 4° protocollo di intesa a livello di zona o, auspicabilmente, a livello di USL.

Vi è infine la questione del Centro Sociale Integrato come luogo in cui far confluire molte delle attività di socializzazione, attività motoria, cultura che sono gestite anche dagli anziani e dalle loro organizzazioni e di stabilire in esso anche la sede delle medesime. Ancora non è stato individuato il luogo idoneo ma è in corso di valutazione una ipotesi. L'intervento è da tempo finanziato in bilancio.

Per gli stranieri e i migranti

L'intervento sui cittadini stranieri si colloca nell'ambito delle politiche di sviluppo della città e del territorio. Dall'analisi dei dati demografici, dimostrati anche in occasione degli studi fatti per il Piano Strutturale, anche la nostra città ha dei ritmi, riguardo alla popolazione, che portano inevitabilmente alla riduzione della popolazione nel complesso e ad un aumento di quella anziana (miglioramento delle condizioni di vita) ed una contrazione di quella giovane (diminuzione delle nascite). In questo quadro di fondo, abbinato al crescente abbandono di alcune tipologie di lavoro pure essenziali per la vita della comunità, l'arrivo di nuovi cittadini stranieri è indubbiamente, e non solo per questo, una risorsa che abbiamo a disposizione su cui costruire lo sviluppo della nostra comunità.

Nei prossimi mesi ci sarà, molto probabilmente, da dare risposta all'emergenza dei profughi provenienti dai Balcani. Rispetto a questo la città si dovrà dotare di un progetto concreto e mirato che consenta di dare il proprio contributo a questo dramma umanitario. In particolare potrà essere posta l'attenzione sui bambini rimasti senza famiglia.

La presenza di cittadini di alcune nazionalità straniere che decidono di vivere, studiare e lavorare a Empoli e nella nostra area non è dunque un problema da analizzare come problema sociale ma oramai da inserire a pieno titolo nelle politiche di sviluppo e nelle pratiche di programmazione delle iniziative verso i soggetti a bassa contrattualità.

In questi termini è stato impostato lo strumento di fondo che dal 1995 abbiamo utilizzato per affrontare queste tematiche: l'Accordo di programma tra tutti i Comuni della USL sulle politiche per gli stranieri. Questo strumento, duplicato successivamente come modello per altre aree della Toscana, ha avviato una fase nuova di interventi e servizi per la gestione in comune delle problematiche legate al tema dell'immigrazione costituendo un ufficio di coordinamento per la realizzazione di queste politiche. In ogni Comune è stato nominato un referente che ha seguito attività specifiche di formazione, sul piano relazionale, informativo, sulla normativa, etc.

Le ricerche di un Osservatorio capace di rielaborare e riaggregare dati statistici e di svolgere inchieste sulle famiglie di minori stranieri e sul lavoro degli immigrati, hanno cominciato a costituire un concreto patrimonio di sapere sul quale costruire una efficace politica dell'accoglienza e dello sviluppo.

E' stato portato avanti un progetto sulla mediazione linguistico-culturale con l'obiettivo di adeguare/qualificare la rete dei servizi in rapporto alla presenza dei cittadini immigrati, di offrire un supporto ai soggetti per favorire processi di integrazione reale. Di recente si è trasformato in un più diffuso servizio di Interpretariato Sociale. L'iniziativa prevede, in una effettiva ottica di "pari opportunità", la costituzione di un

gruppo di interpreti, appositamente formati, che affianchi gli operatori pubblici nella erogazione delle prestazioni e nell'attività informativa. Per un'informazione sempre più capillare è stato recentemente attivato anche un servizio di traduzione di bandi ed avvisi almeno nelle lingue delle nazionalità più rappresentate e cioè cinese, albanese, arabo, senegalese.

Attività di formazione sono in corso di progettazione per gli altri operatori degli Enti locali (ad iniziare dai Vigili Urbani) e per volontari dell'associazionismo con il cui prezioso aiuto si fronteggia da anni, tra l'altro, l'emergenza dell'educazione linguistica degli adulti.

Dall'anno scolastico 1997/98 è stato attivato un progetto triennale di sostegno linguistico per i minori stranieri in collaborazione con le scuole elementari e medie. L'intervento si propone l'obiettivo di fornire agli insegnanti una formazione specifica nel rapportarsi didatticamente a classi in cui è sempre più numerosa la presenza di stranieri anche per il concludersi di diverse pratiche di ricongiungimento.

Sono in attuazione, inoltre, corsi integrativi di italiano per minori stranieri con un coordinamento pedagogico che prevede il loro inserimento nelle classi, teso anche all'aggiornamento della didattica come miglioramento dell'inserimento dei bambini stranieri ma anche come accrescimento per tutti. L'attenzione a queste tematiche dovrà essere quella prioritaria; i minori stranieri, infatti, sono in rapido aumento e se solo tre anni fa costituivano il 17% dei 1.700 presenti su tutta la USL, oggi essi superano il 21% dei circa 4.000 presenti a causa dei numerosi ricongiungimenti familiari avvenuti, segnale positivo di integrazione.

A questo riguardo, l'aumento delle donne, rilevante proprio per le nazionali presenti da più tempo, è indice di un assestamento del fenomeno e pone nuovi compiti di informazione e tutela socio-sanitaria. Partirà a breve un progetto, finanziato dalla UE, in questo settore con la valorizzazione di un gruppo di donne immigrate, la loro formazione e l'impiego in campagne di informazione e facilitazione.

L'adeguamento complessivo della struttura pubblica per creare percorsi sempre più accessibili ai cittadini stranieri e favorirne la loro regolarizzazione, pone la necessità di affrontare in modo adeguato tutte le problematiche legate al lavoro. Politiche attive serie come quelle che nasceranno dall'attuazione della riforma del collocamento, non potranno non considerare il cittadino lavoratore straniero come uno dei soggetti verso cui avere maggiore attenzione, sia da parte del pubblico (inserimento di pari dignità rispetto agli altri lavoratori, regolarizzazione dei lavoratori e delle imprese di stranieri) che delle imprese (ricerca di manodopera, spesso qualificata, per particolari tipologie produttive). Attenzione che deve essere rivolta anche nella formazione professionale.

Come Amministrazione comunale abbiamo rivendicato in ogni sede il diritto dei cittadini immigrati all'elettorato attivo e passivo nelle elezioni per i Consigli Comunali e la crescente sensibilizzazione su questo tema fa auspicare novità legislative in questo senso.

Per le persone con problemi derivanti dalla tossicodipendenza

Sono stati completati i lavori di ristrutturazione del Centro Accoglienza di Via Barzino.

Sono stati attuati inserimenti lavorativi temporanei.

Accanto a questi è stato sviluppato un sostegno alla cooperativa sociale Orizzonti che effettua inserimenti a tempo determinato e indeterminato di soggetti con problemi legati alle dipendenze e svolge servizi legati all'igiene urbana, alla cura dei giardini, etc. Molti sono i soggetti che dopo una esperienza di reinserimento lavorativo in cooperativa hanno proseguito la loro attività lavorativa su percorsi autonomi. La cooperativa ha sede nell'ex asilo di Via Barzino messo a disposizione e ristrutturato dal Comune, rappresenta oramai una importante realtà nella cooperazione sociale toscana ed un punto di riferimento per l'economia sociale del nostro comune.

Il progetto operatori di strada è stato realizzato nella frazione di Ponte a Elsa ed è ora in fase di attuazione una estensione su altri quartieri.

Sono state realizzate iniziative in collaborazione con l'Associazione "Città europee per una politica sulla droga" nata a Francoforte nel 1990 per attuare una strategia coordinata di "riduzione del danno consolidando anche i rapporti con le altre città europee che sperimentano nuovi programmi sulle tossicodipendenze.

Nell'aprile del '98 è terminata una ricerca sull'uso dell'ecstasy che ha evidenziato un'alta percentuale (43%) di persone che ne ha fatto uso almeno una volta. L'età media intervistata è stata di 21 anni, in prossimità di discoteche, pub, manifestazioni. L'uso viene fatto principalmente in discoteca o in occasioni di feste e spesso è associato ad altre sostanze. La ricerca ha fatto scaturire un progetto che si è svolto all'uscita della discoteca Jaiss ma principalmente ha evidenziato come il fenomeno dell'uso di ecstasy sia esteso e preoccupante e che dunque deve essere una delle prime attenzioni per il futuro.

In particolare l'uso di queste nuove sostanze associate alle altre sta determinando una popolazione tossicodipendente multiproblematica (dove spesso l'uso di droga ha prodotto danni psichici) che sta divenendo cronica nel numero e nella condizione che presenta un fenomeno a cui occorre dare una risposta.

Ma sta anche determinando un numero di soggetti che per ora riescono a gestire la loro condizione di dipendenza ma che potenzialmente sono soggetti a subire lo stesso percorso e divenire alla lunga, anche loro, tossicodipendenti multiproblematici. E' proprio su questi soggetti, ancora non visibili, che è opportuno cercare di intervenire affinché non si ritrovino a completare il declino. Bisogna intervenire prima di tutto per

cercare di renderli visibili, individuare il loro problema, entrarci in contatto costruttivo. Questo può essere fatto se si organizza un lavoro a rete dove associazioni, punti di ritrovo, parrocchie, operatori sociali, operatori scolastici divengano soggetti che possono entrare in contatto e dare una indicazione. Ma poi servono anche risposte per inserire, questi ed altri soggetti, in situazioni di recupero di una loro soggettività e di una loro dignità.

Proprio su queste ed altre situazioni che sono già a contatto stretto con le sostanze ma che ancora non hanno raggiunto un punto di irreversibilità, che è opportuno dare delle risposte che consistano in un percorso di supporto, per loro e la famiglia, nel quale si determini la volontà dei soggetti e delle famiglie a tentare, provare di vivere senza sostanze, occuparli in programmi educativi, lavorativi, di ripresa del percorso formativo e farli tornare alla loro autonomia.

In futuro si dovrà proseguire con gli interventi attuati e riqualificare il tavolo di tutti i soggetti che operano sul territorio in tema di tossicodipendenze. I fondi della legge sulle tossicodipendenze, ora gestiti in progetti triennali tramite la Regione, dovranno essere utilizzati per sostenere attività e progetti che vengano analizzati ad un tavolo a cui partecipino enti locali, ASL, privato sociale, allo scopo di determinare quali sono gli obiettivi da raggiungere, determinare come contribuiscono a raggiungerli questa pluralità di soggetti (quindi con più progetti) e migliorare una politica coordinata che tenga conto della risposta complessiva da dare come città a questo problema. Un modo serio che veda prevalere un principio - chi vuole mettersi a disposizione per la lotta alla droga è bene che sia messo in grado di farlo con i suoi metodi e le sue conoscenze ed esperienze (ovviamente purché non dannose) - ed un criterio - fare comunque cose coordinate che rispondono ad un obiettivo comune - .

Per le donne in carcere

L'esperienza del carcere femminile di Pozzale è una particolarità unica in Italia per l'esperienza che rappresenta. In questi anni possiamo dire che si è veramente rotto quel muro che separa queste giovani donne dalla città. La città, con le sue istituzioni, con le sue associazioni, con il suo volontariato è andata al di là di quel muro e ne è uscita tutte le volte arricchita. E' motivo di orgoglio avere una struttura di questo tipo per il segnale che lancia e per l'utilità che viene alle sue ospiti.

Dovranno pertanto essere continuate tutte quelle attività che sono già in corso in collaborazione con la Provincia, la ASL e la direzione del carcere. Più in particolare si dovrà dare sostegno alle attività alle attività culturali, sportive ed ai percorsi di reinserimento lavorativo che vengono svolti dentro e fuori dal carcere e si dovrà appoggiare la pubblicazione del giornalino.

E' poi giunto il momento di definire possibili ipotesi per la realizzazione di un punto abitativo di appoggio che serva dopo l'uscita dal carcere e di una attività lavorativa propria da svolgere sia dentro il carcere che dopo, anche attraverso la costituzione di una cooperativa.

Per l'associazionismo, il volontariato e lo sviluppo dell'economia sociale

L'associazionismo, il volontariato, la cooperazione sociale sono soggetti di uno sviluppo della città oramai divenuti insostituibili. Dal semplice mettersi casualmente a disposizione della collettività, siamo oramai passati alla fase in cui queste organizzazioni gestiscono attività strutturate, talvolta con contratti o convenzioni. Le cooperative sociali nate e cresciute in città anche con il sostegno del comune sono oramai, oltreché insostituibili erogatori di socialità solidale diffusa, attività economiche a tutti gli effetti. Tutti questi soggetti sono dunque parte integrante e sostanziale del nostro modello di sviluppo socio-economico di comunità e rappresentano una parte notevole di società che ritrova in esse forti motivazioni di impegno personale e sociale.

Un nuovo modello di sviluppo locale è quello che prevede la loro partecipazione attiva alla programmazione e gestione dello stesso, alla programmazione negoziata per lo sviluppo sostenibile del territorio e che mette in gioco tutti i soggetti. Associazionismo, volontariato, economia sociale divengono così non attori casuali ed improvvisati ma soggetti attivi della programmazione socio-economica locale attraverso una partecipazione strutturata al processo decisionale.

La nuova legge regionale 72 del '97 parte dalla considerazione di abolire gli interventi assistenziali a valle e di ricercare quelle azioni a monte che siano in grado di non far nascere il problema. Per fare questo c'è bisogno di mettere tutte le forze in campo: la scuola, la formazione professionale, le politiche attive del lavoro, le famiglie, la cultura, il variegato mondo del non-profit, etc.. Tutti questi soggetti, coordinati dalle istituzioni comunali raggruppate in unità organiche efficaci (le zone socio-sanitarie, per noi sostanzialmente il circondario) divengono soggetti gestori dello sviluppo e assumono dunque l'onere onore di entrare nella programmazione territoriale.

Questo è quanto dovremo scavare nel prossimo futuro. Vedere come questo possa avvenire, trovare la strada migliore per organizzarlo ed ottenere i massimi benefici. Trovare le forme per assicurarci di non commettere errori ed analizzare come si decidono le forme di rappresentanza di un mondo ampio e variegato come quello dell'associazionismo, del volontariato e della economia sociale.

Il comitato di area del distretto industriale, con la presenza delle rappresentanze sindacali e delle imprese, è divenuto in questi anni il luogo della contrattazione negoziata per determinare le azioni in campo

imprenditoriale. Bisogna essere in grado di creare un luogo, con la presenza delle opportune rappresentanze, anche per la contrattazione negoziata per determinare le azioni in campo sociale-economico del nostro territorio e programmare le azioni per una politica sociale attiva.

Per quanto riguarda la cooperazione sociale in particolare siamo di fronte ad una realtà oramai matura e tra i compiti dell'ente locale, oltre che favorirne lo sviluppo e la nascita in settori diversi da quelli su cui sono già nate delle specializzazioni sul territorio, vi è anche quello di lavorare per avere tra le varie realtà una coesione che sia sempre maggiore. La coesione deve nascere prima di tutto dallo stare insieme al tavolo della programmazione ma deve avere, anche gradualmente, forme più significative di azioni fatte in comune. E' il caso, dunque, anche partendo da piccoli progetti, di favorire una gestione comune di singole iniziative fino ad auspicare forme di collaborazione superiori come quella dell'aggregazione consortile su base territoriale (circondario).

Nel frattempo il sostegno al volontariato, all'associazionismo, alla cooperazione sociale, rimane una chiave determinante per migliorare le condizioni di vita di tutta la comunità. Occorre rinsaldare e rafforzare in continuazione il legame, cercando di lavorare su progetti che vedano tutti gli attori usare un atteggiamento di "mettersi a disposizione".

Più concretamente abbiamo cercato di valorizzare questo associazionismo con il coinvolgimento operativo in alcuni servizi del sociale, in cui pubblico e privato possono proficuamente collaborare: trasporto personalizzato disabili, tempo libero insieme, progetti nel carcere, prevenzione alla tossicodipendenza, interventi verso i minori a rischio, gestione della Casa-Albergo, gestione di attività e servizi per gli anziani, gestione di attività per handicap e minori, gestione dei parcheggi e del verde, ecc.

Ma l'obiettivo è andare ancora oltre: creare insieme idee, azioni strutture completamente nuove per trovare risposte a chi non siamo stati capaci ancora di trovarne o di offrire semplicemente delle opportunità in più.

Negli ultimi anni si è avuto anche un crescente sviluppo dell'economia sociale con la crescita sostanziale delle cooperative sociali presenti sul territorio. Il sostegno che è stato dato attraverso la messa a disposizione di sedi e l'affidamento in gestione di alcuni servizi utilizzando le opportunità offerte in questo senso dalla legge regionale. Le tre cooperative sociali che si sono consolidate sul territorio comunale rappresentano oramai una realtà considerevole, sia in termini di utilità sociale (nel campo dell'inserimento di soggetti con problemi legati alle dipendenze e di persone con disabilità) sia economica per il livello di occupazione che hanno raggiunto. Con le cooperative è stretto un rapporto di collaborazione che deve consolidarsi ulteriormente e che deve portare all'ulteriore crescita di questo settore con la nascita di nuove cooperative sociali.

La scelta di individuare la sede della delegazione del Cescvot all'interno dell'URP è stata compiuta come segnale forte di quanto oramai il volontariato sia essenziale per la cittadinanza e le istituzioni.

Abbiamo promosso un Convegno delle Associazioni di Volontariato (dicembre 1996) dal quale è nato il CAVE, associazione che riunisce e coordina il volontariato empolesse. Ma sull'approfondimento di queste ed altre tematiche sarebbe opportuno si svolgesse tra breve un ulteriore momento di incontro e di approfondimento che avremo cura di verificare sulla possibilità di realizzazione.

Per l'educazione alla salute – progetto Città sana

Nei prossimi anni si dovrà lavorare per cercare di lavorare seguendo gli schemi del progetto Città Sane dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tali schemi, che hanno la stessa metodologia e sono strettamente correlati con i criteri di sviluppo delle Agende 21 locali, sono così riassumibili:

Adesione a principi e strategie

- Dare un forte supporto ed assicurare l'adesione da parte di decisori chiave operanti in altri settori ai principi e agli obiettivi del progetto.

- Dotarsi di meccanismi che assicurino un approccio integrato alla programmazione sanitaria, in presenza di un legame fra le politiche sanitarie e le altre strategie chiave a livello urbano nel suo insieme, oltre che delle strategie sanitarie ed un impegno cittadino in linea con i principi dell'Agenda 21.

- Elaborare politiche e strategie in conformità alle finalità della Salute per Tutti per il 21° Secolo. Una particolare importanza dovrebbe essere attribuita alle tre questioni 1) della riduzione delle ineguaglianze in campo sanitario; 2) dell'impegno verso il raggiungimento dello sviluppo sociale; e 3) dell'impegno allo sviluppo sostenibile.

- Scegliere almeno un ulteriore obiettivo della Salute per Tutti per il 21° secolo, che rivesta un'importanza locale particolare ed i progressi in questo senso dovrebbero essere tenuti sotto stretto controllo.

Realizzazione delle infrastrutture del progetto

- Avere un gruppo direttivo intersettoriale che coinvolga decisori a livello politico e amministrativo.

- Avere un coordinatore

- Dimostrare una maggiore partecipazione pubblica ai processi decisionali che interessano la salute della città, contribuendo quindi a una maggiore responsabilizzazione della collettività locale.

- Elaborare dei meccanismi per il coinvolgimento del settore commerciale nell'azione locale per la salute, sia a livello politico che operativo.

- Attuare una strategia di comunicazione, che preveda l'utilizzo di diversi mezzi di comunicazione per favorire la visibilità delle questioni sanitarie e il dibattito sulla sanità pubblica all'interno della città. Tale strategia dovrebbe essere esaminata per valutarne l'impatto

- Attuare un programma continuativo di attività di formazione e qualificazione nell'ambito sanitario e nell'ambito della politica sanitaria pubblica. Questo programma dovrebbe prevedere due indirizzi: 1) il coinvolgimento dei decisori chiave nei vari settori cittadini e 2) il coinvolgimento della collettività locale e degli opinion-leaders. Dovrebbe poi essere valutato l'impatto di tale programma.

Impegno al rispetto di determinati obiettivi, prodotti, cambiamenti, risultati

- Realizzare e attuare un Piano di Sviluppo Sanitario Urbano, che si baserà sulla precedente programmazione sanitaria urbana integrativa e rifletterà i valori, i principi e gli obiettivi della Salute per Tutti per il 21° secolo e l'Agenda 21, delle importanti strategie sanitarie nazionali e delle priorità locali specifiche alla città. Questo piano dovrà avere dei chiari obiettivi a breve e lungo termine, nonché un sistema con cui la città potrà verificare se tali obiettivi sono stati o meno raggiunti (quadro di valutazione e indicatori)

- Attuare un programma di monitoraggio e valutazione sistematici della salute, integrato dal Piano di Sviluppo Sanitario Urbano per valutare l'impatto sanitario, ambientale e sociale delle politiche nell'ambito urbano. Inoltre si dovrebbero rafforzare i meccanismi e i dispositivi di attribuzione delle responsabilità in materia sanitaria.

- Attuare un programma di azione mirato a ridurre le ineguaglianze in campo sanitario a livello urbano.

- Realizzare un programma di azione mirato a promuovere delle politiche e delle pratiche sane e sostenibili di urbanistica nell'ambito urbano.

- Realizzare e attuare una strategia di lotta contro il fumo di sigarette in conformità all'individuazione del tabacco come priorità strategica da parte dell'OMS.

- Attuare e valutare un programma di azione completo per affrontare almeno una delle seguenti priorità: emarginazione, ambienti sani, trasporti sani, infanzia, anziani, tossicodipendenze, violenza pubblica e domestica, incidenti.

Al di là della possibilità di adesione completa al progetto, alcuni di questi criteri sono già obiettivi raggiunti, altri consentono di avere uno schema di riferimento validato dall'OMS che consentono di darci degli obiettivi da raggiungere in merito alla salute della città ed alla sua forte correlazione con le tematiche ambientali, sociali, di sviluppo

Empoli senza fumo – Il progetto è stato fatto proprio dalla Regione Toscana e sarà portato avanti con le azioni intraprese negli ultimi anni.

Prevenzione dell'AIDS - E' stata condotta un'indagine conoscitiva nelle scuole medie superiori di Empoli sulla qualità dell'informazione sull'infezione da HIV. Sono state realizzate nuove iniziative di informazione e prevenzione dell'infezione da HIV da parte del Dipartimento Educazione alla salute e del Servizio per le tossicodipendenze della ASL USL 11 nelle scuole di ogni ordine e grado. E' stata attivata la diffusione presso la rete delle farmacie della nostra Usl del Sicur-box. Sono proseguite campagne di informazione e distribuzione gratuita di profilattici, tramite le farmacie e le occasioni di incontro e iniziativa volte al pubblico giovanile. E' stato attivato un servizio di assistenza domiciliare alle persone malate di AIDS. Si proseguiranno le azioni intraprese che verranno consolidate.

Per una città che sostiene le sue famiglie

Un punto a comune delle diverse politiche di sostegno della città verso i suoi cittadini è che tutte sono orientate prioritariamente a fare da supporto alle situazioni di vita in cui vengono a trovarsi le persone. Il primo punto di attenzione è dunque quello di supportare la rete familiare dove l'individuo è collocato al fine di poterle consentire di dare una risposta che è quella migliore per il mantenimento della qualità della vita del soggetto che ha bisogno di sostegno.

I minori che hanno problemi sono quelli che vivono in situazioni familiari problematiche.

I giovani, insieme alle tante loro difficoltà, si trovano costretti a vivere in un marcato prolungamento della permanenza in famiglia e a trovare difficoltà nel metterne in piedi una nuova.

Le politiche che tendano ad una qualità della vita dell'anziano e che ne determinino un allungamento sono quelle basate sulla permanenza dell'anziano in famiglia e comunque nel proprio ambiente di vita e vicino alle proprie reti parentali.

Lo stesso vale per le persone con disabilità.

E' difficile che una persona risolva i suoi problemi legati alle dipendenze se a questo percorso non partecipa anche la sua rete parentale ed amicale, la sua famiglia.

Il primo vero problema che si pone per affrontare i bisogni dei cittadini stranieri che da anni sono in città è quello legato ai numerosi ricongiungimenti familiari che sono in corso e che hanno bisogno di essere sostenuti con tutto ciò che comporta: ma sono anche il primo vero atto di una acquisizione vera di diritto di cittadinanza di questi soggetti.

Il ruolo chiave in queste forme di reciprocità all'interno delle famiglie è giocato dalle donne che mantengono le funzioni di accudimento, di cura, e di interazione tra i membri della rete parentale, assumendosi carichi di lavoro che riducono pesantemente lo spazio di tempo a propria disposizione. Il ruolo

centrale assunto dalle donne richiede che si debba tenere conto dei rapidi mutamenti che si determinano con il mutarsi del loro ruolo nella società.

E' chiaro dunque che il sostegno al ruolo delle donne in famiglia, alla famiglia stessa è il filo conduttore un po' di tutti gli interventi che si devono attuare e dal quale deve partire la nostra attenzione e l'impostazione delle politiche future. Mettersi a disposizione delle famiglie per capirne le esigenze e darle sostegno è un compito che nasce dalla necessità di concretezza degli interventi e che deve essere analizzato ed affrontato nel dettaglio, con percorsi quasi personalizzati.

Dare diritto di cittadinanza a tutte le persone significa porle nella migliore condizione per affrontare i loro percorsi di vita. Affrontare il tema del sostegno alla famiglia significa partire dalla comprensione che oramai siamo di fronte a "varie famiglie" secondo approcci nuovi ed in mutamento continuo verso le quali occorre svolgere una politica di sostegno mettendo a disposizione servizi e politiche di intervento che aiutino a concretizzarsi la scontata affermazione che – esse (famiglie) sono l'ambiente migliore per affrontare la prospettiva ed i bisogni delle persone che ci vivono -.

Per una città che protegge e cura gli animali

L' A.C. si impegnerà a proseguire e rafforzare una politica tesa alla convivenza tra uomo e animale sia per una opportuna scelta di civiltà sia per la tutela della salute pubblica e ambiente e a tale scopo dovrà promuovere politiche per la tutela degli animali.

Per ciò che concerne lo specifico ambito dei felini dovranno essere approntate alcune iniziative:

- Riconoscimento della figura del tutore di colonia da iscrivere in un albo apposito riconosciuto dall'A.C.. Il tutore di colonia è un cittadino che volontariamente e gratuitamente si occupa della alimentazione e della vigilanza di uno o più gruppi di gatti che vivono in libertà. Dovrà essere rilasciato un patentino conseguito con un corso di formazione specifico per la gestione igienico sanitaria e socio assistenziale delle colonie e quindi creazione di aree protette nell'ambito di zone ove risiedono colonie feline attrezzate con piccoli rifugi e stazioni di alimentazione idonee dal punto di vista pratico e igienico

- Istituzione della anagrafe delle colonie feline per il monitoraggio del numero e dello stato di salute della popolazione felina nella città.

- Creazione del gattile quale colonia rifugio che offra la possibilità di funzionare come luogo di prima assistenza per i soggetti vittime di abbandono, cucciolate indesiderate, soggetti provenienti da situazioni a rischio per intolleranza, disagio e altro.

Per quanto riguarda i cani l'A.C. dovrà portare avanti di concerto con le AA.CC. del circondario il progetto del canile circondariale al fine di migliorare la vita dei cani randagi e garantire una migliore salvaguardia della salute pubblica.

Dovranno essere portate avanti le campagne di sensibilizzazione al tatuaggio di concerto, come sta avvenendo, con la Polizia Municipale e col servizio sanitario della USL.

La consulta degli Affari Animali è il luogo dove confrontare problemi e soluzioni e stimolare una maggiore attività di promozione verso la cura degli animali e la lotta al randagismo e agli avvelenamenti. Al fine di favorire la promozione all'adozione e sensibilizzare l'opinione pubblica, è da valutare la presenza di uno sportello degli affari animali presso gli uffici relazione con il pubblico o gli uffici ambiente dei comuni.

Dovranno essere attivate campagne di educazione sanitaria rivolte ai cittadini che promuovano il controllo demografico e sanitario delle popolazioni animali tramite sterilizzazione dei gatti che vivono in libertà ma anche di gatti padronali (attraverso delle convenzioni) per combattere così il fenomeno del randagismo.

Per essere sempre più una città sicura e con la presenza di "amici in divisa"

Empoli non presenta i problemi delle grandi città in termini di sicurezza. Anche le statistiche ufficiali mostrano una situazione dove i casi di preoccupazione per l'ordine pubblico sono sostanzialmente invariati negli ultimi anni. Ma la sicurezza è un diritto fondamentale dell'uomo e la paura delle persone aumenta più della criminalità. Il cittadino si sente più solo e quindi minacciato. Nascono comunque in città fenomeni che si presentano con connotazioni nuove, legate spesso alla sfera giovanile, e fenomeni che si ripetono nel tempo come furti e piccoli furti.

Le competenze in merito all'ordine pubblico spettano alle forze di polizia e non all'Ente Locale. Però il Sindaco può svolgere un'azione di coordinamento fra le forze dell'ordine e rendersi interprete delle esigenze dei cittadini: bene fanno quei cittadini che gli mostrano queste esigenze. Sarebbe sbagliato istituire forze di controllo del territorio contro la criminalità nuove e senza competenze istituzionali: creerebbero confusione e romperebbero la regola, già compromessa, che ognuno deve fare il suo, perché ha la capacità e la professionalità per farlo. Ecco perché sono errate proposte come quella del cosiddetto vigile di quartiere se si interpreta questa figura come controllo e repressione della criminalità. L'ordine pubblico è cosa seria e deve essere tenuto da chi ha la competenza e quindi la responsabilità per tenerlo. Non ci teniamo ad arrivare ad una situazione che forze partirebbe con le buone intenzioni ma che alla lunga presenterebbe senz'altro situazioni delicate e controproducenti per la sicurezza stessa.

Se le forze preposte all'ordine pubblico ed alla sicurezza non hanno i mezzi necessari è altra cosa. E' qui che la comunità locale, il Sindaco, può incidere per avere il rafforzamento che serve. E' qui che si può incidere affinché il lavoro sia sempre più coordinato tra le varie forze presenti sul territorio in modo da ottimizzare le risorse e gli uomini.

Questo è quello che abbiamo fatto informalmente negli ultimi tempi. Per il futuro si dovrà andare oltre e richiedere che, almeno periodicamente, si svolga ad Empoli la riunione del Comitato Provinciale per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico con la presenza del Sindaco per fare in modo che i temi della sicurezza della città siano valutati ancora più attentamente ed in maniera coordinata.

In città come la nostra viene spesso data la giusta interpretazione al concetto di sicurezza che non è quello di ordine pubblico ma è sempre più la necessità dei cittadini di vedere una presenza delle forze dell'ordine per stabilire con loro un rapporto di fiducia. Nelle ultime settimane è stata valutata la possibilità concreta di istituire una presenza di tutte le forze, in modo coordinato, di singoli agenti, militari o vigili per essere presenti a stretto contatto con la popolazione e per dare ai cittadini la sensazione e la percezione reale di avere un amico in divisa.

Un amico che incontra direttamente i cittadini, si mette a loro disposizione, interviene per le cose di competenza ed è dotato degli strumenti necessari per chiamare via radio l'intervento delle pattuglie mobili nel caso si verifichi un bisogno straordinario.

Non sceriffi, non vigili o poliziotti di quartiere, non immagini forzate di tutori di un ordine pubblico che nella nostra città non ha subito deterioramenti come dimostrano le statistiche, ma un amico in divisa che sente i problemi delle persone, recepisce le loro segnalazioni, segnala le cose a chi di dovere, conferisce fiducia in un rapporto positivo fra cittadinanza e forze pubbliche, si rende soggetto attuatore di una prevenzione positiva dei problemi.

L'ordine pubblico e la lotta alla criminalità, anche quella micro, richiedono dei modi e delle professionalità per essere affrontate certamente diverse da quanto si potrà ottenere con questa innovazione e che spettano a chi vi è preposto.

La presenza sul territorio di punti di riferimento con cui dialogare per segnalare e risolvere i problemi di tutti i giorni può però essere un modo che, se affrontato seriamente e per quello che realmente è, aiuta la collettività a crescere in civiltà e, se affrontato con il contributo di tutti, può non rappresentare un costo insostenibile da parte delle singole Amministrazioni.

Se una frazione può vedere la presenza, durante la settimana, di un agente, di un carabiniere o di un vigile per alcune ore che può dialogare con loro, segnalare al vigile una panchina rotta o l'eccesso di velocità nelle strade, segnalare alle forze di polizia motivi di preoccupazione, solamente parlare e vedere questa presenza, vi è senz'altro un miglioramento complessivo del senso di sicurezza e di tutela ed un rapporto migliore e di maggiore fiducia.

Per avere a disposizione dei cittadini una moderna Polizia Municipale

E' costantemente attiva la razionalizzazione del ruolo e dei compiti del corpo di Polizia Municipale. In tale ambito si colloca l'elaborazione della Carta dei Servizi, intesa come strumento migliorativo sia della "trasparenza ed efficienza" che dei rapporti con gli utenti

Essa individua precisi ambiti ed i relativi parametri di giudizio dell'efficienza del servizio offerto dal Corpo della Polizia Municipale: sicurezza della città, rapporti con il cittadino, tutela dell'ambiente e del territorio, tutela del consumatore.

A tal fine sono considerati prioritari il costante aggiornamento professionale sia dal punto di vista teorico che tecnico e le azioni promozionali verso la cittadinanza, in particolare verso i giovani delle scuole verso i quali si devono incrementare le azioni formative di educazione civica in generale e stradale in particolare.

Una più puntuale presenza dei vigili nei quartieri e nelle frazioni sarà la base per instaurare un rapporto ancor più diretto con il territorio, nell'ottica di interpretare il ruolo dei vigili come soggetti tesi alla prevenzione e collaborazione piuttosto che alla repressione. Tale programma, già illustrato nel capitolo precedente, si pone l'obiettivo di aumentare l'integrazione operativa con le altre Forze di Polizia presenti sul territorio e sarà attuabile attraverso una riorganizzazione della presenza del vigile sul territorio che sia basata su una migliore attrezzatura tecnologica a disposizione e su un più razionale utilizzo del personale.

In particolare si intende andare verso un ulteriore incremento degli investimenti per l'acquisto di attrezzature che facilitino il controllo del territorio in modo preventivo e con un minore utilizzo di risorse umane: mezzi di spostamento più piccoli e flessibili, "vigili elettronici", sistemi di collegamento radio sempre più efficienti ed integrati con le altre forze, integrazione con gli altri corpi di Polizia Municipale.

In particolare su questo ultimo punto saranno studiate le possibilità concrete di istituzione di un Corpo di Polizia Municipale sovracomunale, iniziando dai comuni più limitrofi e dandosi come obiettivo finale quello dell'intero circondario.

Intanto occorrerà dare piena attuazione al recente accordo per un controllo integrato della S.S. 429 tra i Comuni di Empoli, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi che ci dà l'opportunità di avere una pattuglia che controlla costantemente questo tratto di strada. Questo accordo offre un esempio, solo all'inizio, delle

possibili sinergie ottenibili dalla collaborazione tra diversi corpi di polizia municipale anche in sintonia con quanto previsto dalla prossima Legge Quadro sulla Polizia Municipale.

La gestione informatizzata dell'infortunistica stradale ha consentito di qualificare ulteriormente l'attività di polizia stradale sia a beneficio dei coinvolti in incidente che verso l'autorità Giudiziaria.

La gestione informatizzata della segnaletica stradale non è stata ancora pienamente attuata. Durante l'anno si procederà alla predisposizione del bando di gara necessario al censimento della segnaletica esistente, momento indispensabile per il procedimento di informatizzazione.

Sono terminati i lavori di sostituzione dell'impianto semaforico di via Giotto/Boccaccio ed è in fase avanzata la realizzazione di quello previsto nel centro abitato di Marcignana

E' fase avanzata l'allestimento della nuova Sala Operativa ed è già stato fornito l'arredo e affidata l'esecuzione dell'installazione. La Carta dei Servizi

La Carta dei Servizi della Polizia Municipale ha individuato in maniera precisa e puntuale le attività demandate a tale corpo: questo strumento dovrà essere la base per sviluppare in maniera più trasparente il rapporto tra il cittadino ed il vigile.

La regolamentazione sistematica dell'offerta di sosta nelle aree centrali della città costituisce uno dei punti di forza del Piano Urbano del Traffico adottato nel 1998. L'attuazione dei provvedimenti previsti intende offrire una risposta equilibrata alle esigenze dei differenti utenti della città. Il corpo di Polizia Municipale si dovrà occupare della gestione di questo nuovo disegno.

Per essere pronti ad ogni evenienza: la protezione civile

Il Corpo dei Vigili del Fuoco di Empoli potrà, tra breve, avere un buon rafforzamento per la disponibilità della nuova Caserma realizzata dal Comune. Un Corpo efficiente e ben organizzato come quello di Empoli potrà contare su una migliore logistica per migliorare ulteriormente il servizio di spegnimento ma anche e principalmente per qualificarsi ancora nel rapporto con il cittadino per gli atti di propria competenza e con le imprese nell'ambito dello Sportello Unico. Ma il Corpo è anche il riferimento principale che abbiamo sul territorio per la Protezione Civile.

Le associazioni di volontariato rappresentano una realtà particolarmente attiva in tema di protezione civile e rappresentano un interlocutore certo e disponibile per il comune ed il Sindaco che ha la responsabilità.

Il lavoro iniziato alcuni mesi fa per la compilazione del Piano Comunale di Protezione Civile è da considerarsi un passaggio fondamentale nella organizzazione di un sistema di Protezione Civile che anche nella nostra città deve tendere a raggiungere quelli che il sottosegretario Barberi definisce standard europei di efficienza. Il Piano è oramai prossimo all'adozione e determinante è stata l'individuazione nel Piano Strutturale dell'area della Viaccia come area di sfollamento in caso di calamità. Dobbiamo lavorare sulla prevenzione dell'evento calamitoso e sulla organizzazione degli interventi nel caso che l'evento si verifichi. Interventi come la creazione della cassa di espansione di madonna della tosse lungo l'elsa, le stazioni di pompaggio lungo l'Elsa e l'Arno, il rifacimento e la riprofilatura di alcuni argini dei torrenti, il rinnovo della struttura della cateratta di piazza Matteotti sono perciò fondamentali per ridurre le possibilità di rischio; ma inoltre occorre avere una ottima conoscenza del territorio per salvaguardarlo e una efficiente struttura di protezione civile per eventuali interventi. Ecco che lungo il percorso della stesura del piano di Protezione civile va ad intrecciarsi un percorso di potenziamento del nostro Comitato Operativo Misto che recepisca le recenti normative nate sulla scia di una nuova cultura a livello nazionale.

Un ruolo fondamentale continueranno ad averlo le associazioni di volontariato che dovranno trovare nel Corpo dei Vigili del Fuoco un organismo di coordinamento e di indirizzo allo scopo di razionalizzare e non disperdere l'enorme ricchezza umana e di mezzi di cui il volontariato dispone. Per l'espletamento di tale compito è da valutarsi, sempre all'interno del percorso del Piano di Protezione Civile, la possibilità di formare uno o più disaster manager che diverrebbero un punto di riferimento importante.

La nuova caserma dei VVFF potrebbe essere il luogo del nuovo centro operativo. Il senso è quello di dare ai VVFF il ruolo assegnatogli dalla legge 225 del 1992 e dal recente decreto legislativo ai sensi della 59/1997 relativa alla istituzione della Struttura Nazionale di Protezione Civile e andare verso una organizzazione che, pur rimanendo il potere e la responsabilità al sindaco, dia la possibilità di contare su un corpo attrezzato e preparato che poi organizzi e coordini anche il volontariato.

Per i tempi della città

Nel febbraio '97 si è concluso lo studio "Strategie orarie in un'area policentrica" commissionato dai comuni dell'area alla Società di studi e ricerche sociali Le Nove.

La ricerca ha fornito un quadro completo degli orari dei servizi pubblici e delle attività private rivolte ai cittadini, inoltre un'indagine condotta tra donne ed uomini dei comuni - tramite i questionari e le interviste fatte a rappresentanti del mondo produttivo, del sindacato, dell'associazionismo e delle amministrazioni - ha fornito ulteriori elementi di conoscenza e spunti per formulare le proposte d'intervento.

Lo studio si è concluso con l'individuazione di quattro aree di progetto che traducono le indicazioni della ricerca e dei questionari: Burocrazia amica, Cittadini informati, Qualità dei centri urbani, Socialità e solidarietà.

In questi settori si è concentrata l'attenzione dell'amministrazione comunale, in particolare tramite l'attivazione dell'URP, una diversa articolazione dell'orario degli uffici, la relazione tra politiche dei tempi e gestione del territorio, con l'apertura di una Banca del Tempo.

La Banca del Tempo

E' stata promossa dalla Commissione Pari Opportunità del comune e si fonda sullo scambio di servizi e di attività fra i propri aderenti in armonia con le richieste espresse da ciascuno. E' un luogo in cui si offre e si riceve tempo per fare insieme qualcosa, senza transizione di denaro.

Il tempo viene impiegato per prestazioni di aiuto domestico, baby sitting, cucina, commissioni, scambi di sapere e varie attività di tempo libero. E' gestita dagli stessi utenti.

Per i beni culturali, il sistema museale e la promozione turistica

L'insieme delle politiche riguardanti i beni culturali trae origine dalla consapevolezza della loro straordinaria ricchezza disseminata sull'intero territorio empolesse. Nell'affermare i valori della memoria storica, della civiltà vigile e dell'apertura al nuovo, l'Amministrazione Comunale pone attenzione costante alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del ricco patrimonio della città, con interventi di diversa tipologia, dall'informazione capillare agli investimenti di forte consistenza finanziaria.

Tali interventi correranno lungo due direttrici principali: la prima è la cooperazione a livello di Circondario, nell'intendimento di promuovere la condivisione di risorse, strumenti, opportunità e intelligenze, di accrescere le occasioni di accesso a finanziamenti regionali, nazionali ed europei pubblici e privati, e di maturare una identità di area, allo scopo di mostrare all'esterno una offerta di occasioni in senso lato culturali e di uso del tempo libero in chiave di promozione turistica.

La seconda direttrice è data dall'impiego in forma integrata a livello di area delle nuove tecnologie, che consentono di condividere ed alimentare in modo congiunto anche dati di informazione turistica, di valorizzazione delle emergenze culturali, di diffusione dell'informazione sulle occasioni di impiego del tempo libero nell'Empolese-Valdelsa, allo scopo di accrescere la presenza del turismo di qualità nella nostra area e contribuire ad arricchire e variare il triangolo ormai standardizzato di consumo turistico Firenze-Pisa-Siena.

La partecipazione al progetto regionale sulla Via Francigena, ha dato vita ad una intensa collaborazione organizzativa e ideativa fra gli undici comuni del Circondario, conseguendo infine insieme ai comuni di Certaldo, Castelfiorentino, Gambassi e Montaione un finanziamento della Regione Toscana volto alla realizzazione di aree di sosta nei luoghi di maggiore interesse storico, alla condivisione di una segnaletica turistica coordinata a livello regionale, e per la messa a disposizione del pubblico di basi-dati informative in linea sull'offerta turistica e culturale del territorio. Nell'ambito del progetto sono state inoltre realizzate importanti iniziative musicali e teatrali.

La partecipazione al progetto regionale "I luoghi della fede" nel triennio 1996-1999 ha consentito al Comune di valorizzare con aperture straordinarie, visite guidate e concerti, alcune delle più importanti chiese del territorio.

La permanenza in serie A della squadra di calcio dell'Empoli ha costituito l'occasione per la realizzazione di un progetto di valorizzazione dei beni culturali: "A come arte, ambiente, amicizia", mirante ad avvicinare alla fruizione dei beni culturali locali le tifoserie di supporto alle squadre ospiti nello stadio di Empoli durante il campionato di calcio. Nel suo primo anno di attuazione (1997-1998), il progetto ha interessato solo la città di Empoli; nel secondo anno (1998-1999), il progetto ha interessato le città di Bologna, Firenze, Perugia, Bari e Venezia.

Grazie al finanziamento statale finalizzato al Giubileo del 2000 si è avviata la ristrutturazione della seicentesca Chiesa di S. Giovanni Battista in Pantaneto.

Sistema museale Le Terre del Rinascimento (Museo della Collegiata di S. Andrea, Museo Leonardiano e Museo Montelupo)

E' stato istituito il sistema museale "Le terre del Rinascimento" tra i Comuni di Vinci, Empoli e Montelupo Fiorentino, che ha consentito la realizzazione di strutture di supporto ai lavori di valorizzazione dei beni culturali, come il Laboratorio Multimediale (presso il Comune di Vinci, Palazzina Uzielli) ed il Laboratorio Video e Fotografico (presso il Museo Archeologico e della Ceramica di Montelupo Fiorentino).

Una politica coordinata di servizi per il turismo si è resa dunque possibile anche attraverso la condivisione di ulteriori risorse tra i suddetti Comuni, a cui si è aggiunto quello di Cerreto Guidi, con l'istituzione dell'Ufficio Turistico Intercomunale; sono stati prodotti materiali informativi e promozionali congiunti, in grado di rapportarsi in modo unitario alla domanda turistica, anche in occasione di Borse nazionali e internazionali del turismo.

E' stato introdotto il biglietto unico per i musei aderenti al sistema.

Si riconferma l'adesione del Comune di Empoli al sistema museale d'area, con l'intendimento di promuoverne a livello nazionale e internazionale la fruizione dei beni culturali locali, attraverso la condivisione del Laboratorio Multimediale (finalizzato alla produzione di applicazioni di supporto alla promozione e alle attività culturali), del Laboratorio di produzione video e fotografico (con supporto anche alla più generale attività di documentazione dei beni culturali dei singoli Comuni).

Il Laboratorio Multimediale per la produzione di applicazioni multimediali di supporto alle attività culturali realizzerà tre cd-rom su Leonardo e il Libro di pittura, il Diario del Pontormo, Le Terre del Rinascimento, La ceramica di Montelupo.

In relazione alla disponibilità di finanziamenti regionali, potrà essere attivato un servizio di audio-guide individuali organizzato su due percorsi, adulti e bambini, ed in più lingue.

Riguardo al Museo della Collegiata di S. Andrea, il pregio artistico e l'importanza storica delle opere esposte nella Pinacoteca empolesse impone all'Amministrazione di ricercare con la Propositura, proprietaria dei beni e dell'immobile, una decisione comune volta ad avviare gli interventi di ampliamento nel fabbricato adiacente al museo, che potrà essere destinato alla esposizione di paramenti e oggetti sacri, consentendo allo stesso tempo la dislocazione del percorso espositivo, con la creazione di sale per mostre temporanee e laboratori didattici.

Dovrà proseguire la gestione dell'apertura al pubblico, con relativa distribuzione e vendita dei materiali di approfondimento, la valorizzazione e promozione, anche nell'ambito del Sistema Museale "Le Terre del Rinascimento", dell'Ufficio Turistico Intercomunale e della Sezione Didattica dei Beni Culturali, l'inserimento dei percorsi museali su Internet nell'ambito della Rete Civica.

Centro di documentazione dei beni culturali e sezione didattica dei beni culturali

Il Centro è oramai una raccolta significativa di materiale documentario attinente al patrimonio storico-artistico empolesse gestito in collaborazione con la Biblioteca comunale, disponibile anche per il prestito e comunque necessario ai fini dell'attività della Sezione didattica dei Beni Culturali.

La divulgazione del patrimonio culturale trova il suo significato più profondo negli interventi condotti in collaborazione con le scuole empolesi, allo scopo di integrare la conoscenza di tali beni nei percorsi formativi. In questa ottica proseguirà la presentazione di pacchetti di offerte formative e uscite didattiche, lezioni in classe e laboratori, sulla base di un sistema di itinerari trasversale al patrimonio geo-paleontologico, archeologico, bibliografico-archivistico e storico-artistico.

In supporto di tale attività didattica, ed in relazione ai progetti di promozione dell'offerta culturale, proseguirà la raccolta di materiale documentario.

Le attività della Sezione didattica per i beni culturali del Comune di Empoli, integrate con quelle degli altri Comuni, hanno dato vita ad un pacchetto di proposte teso alla promozione culturale delle risorse storico-artistiche del nostro territorio, in un quadro di crescita dell'identità culturale di area.

Museo civico di Paleontologia

Grazie alla collaborazione del Gruppo Paleontologico e Mineralogico, il Museo è stato ampliato dal punto di vista degli spazi, dell'organizzazione dei reperti, delle attività didattiche, fino a costituire un punto di riferimento significativo nella vita culturale della città.

Si propone la conferma dell'apertura al pubblico del Museo e la continuazione dei progetti di promozione e valorizzazione delle raccolte, attraverso visite guidate, laboratori ambientali, attività didattiche, attività di riordino, raccolta e miglioramento della qualità dell'offerta espositiva. Sarà inoltre realizzata nella cava di Arnovecchio un'"aula verde" destinata a laboratorio didattico all'aperto.

Patrimonio archeologico

Grazie alla collaborazione con il Gruppo Archeologico, sono state realizzate mostre temporanee di reperti archeologici, sono state adibite a deposito-esposizione alcune sale al piano terreno dell'ex convento degli Agostiniani, mentre è stato pienamente operante il Laboratorio di restauro presso la Scuola elementare di Molin Nuovo. E' stata inoltre acquisita la Collezione Mantellassi, di grande pregio storico, mentre la documentazione libraria del Gruppo è stata sottoposta a trattamento catalografico a cura della biblioteca comunale.

Si propone la prosecuzione della collaborazione finora attivata con l'Associazione Archeologica del Medio Valdarno che opera in locali dell'Amministrazione comunale. Dovrà inoltre essere individuata una nuova sede espositiva per i numerosi e interessanti reperti dei quali ha la tutela l'Associazione.

Sono previsti vari lavori di scavo esplorativo come in piazzetta della Propositura e a Monterappoli nella zona dei lavori di consolidamento della frana che ha portato alla luce i resti del castello.

Galleria d'Arte Moderna e della Resistenza

La Galleria d'Arte Moderna e della Resistenza si è arricchita di importanti testimonianze d'arte contemporanea di artisti empolesi e non. A seguito del completamento dell'inventario, si procederà verso un ulteriore miglioramento dell'esposizione e della conservazione delle opere attraverso il completamento della

campagna fotografica, il restauro delle opere su carta, la conservazione delle stesche in appositi contenitori, la ristrutturazione e riorganizzazione della sede espositiva, l'accrescimento del patrimonio.

Mostre

Numerose sono state le *mostre* realizzate nel corso del quadriennio, sia nella Saletta espositiva del Palazzo Comunale che nelle sale dell'ex convento degli Agostiniani. Dalla mostra di Sineo Gemignani del 1995 a quella del Diario del Pontormo, il cui manoscritto originale è stato esposto sfasciolato grazie al prestito della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. In tale occasione l'Amministrazione Comunale ha commissionato alla casa editrice Salerno di Roma l'edizione facsimilare del diario stesso, impreziosita da un importante commentario affidato ad esperti dell'argomento. Nel 1998 si è poi realizzata la mostra dell'autografo busoniano de "La sposa sorteggiata" acquistato dal Comune di Empoli, di cui si parla in altro paragrafo. Inoltre si sono succedute diverse esposizioni dedicate all'attività vetraria, ai libri antichi, ai "volti delle nostre strade", a "Vedute e mappe", mostra cartografica attuata nel 1998, unica nel suo genere che ha richiamato a Empoli studiosi provenienti da tutte le regioni d'Italia.

L'auditorium di Palazzo Pretorio e l'ex convento degli Agostiniani hanno maturato la loro vocazione di prestigiosi contenitori di iniziative culturali e convegnistiche, ospitando una fittissima serie di incontri, riunioni, seminari, convegni e attività espositive. Il convento degli Agostiniani si è quindi caratterizzato come sede espositiva ricca e variata, accogliendo anche esposizioni organizzate da soggetti diversi.

E' stato insediato il Comitato scientifico dei Beni Culturali, costituito dai migliori esperti di storia dell'arte provenienti dal mondo universitario, dalle Soprintendenze, dalla Galleria degli Uffizi e dalla Galleria di arte moderna di Palazzo Pitti; comitato che ha funzione di indirizzo e consultazione permanente

Nell'ottica della promozione del patrimonio artistico locale, per il periodo 1999-2004 si propone di realizzare una grande mostra di Jacopo di Chimenti, detto l'Empoli, in grado di promuovere la figura di questo artista empoiese, le cui opere hanno avuto grandissima risonanza nella storia dell'arte italiana, e che la città ha il dovere di valorizzare appieno. A tale scopo è attivato un contatto con la regione per coinvolgerla nell'iniziativa che, per lo spessore che ha, non può essere realizzata esclusivamente con le risorse.

Per la Musica

Centro Studi Musicali F. Busoni

L'attività del Centro si è consolidata articolandosi su diversi settori di intervento:

a) Casa Museo Busoni e Centro di documentazione: è stato acquisito il manoscritto busoniano "La sposa sorteggiata", oggetto nel 1998 di una specifica mostra didattica, che è andata ad arricchire le iniziative di promozione della figura di Busoni condotte all'interno delle scuole del territorio col progetto pluriennale "Conosciamo Busoni". E' stata inoltre realizzata una versione concertistica dell'opera, secondo il manoscritto acquisito, che, arricchendo il già cospicuo centro di documentazione, ha finalmente consentito di attivare un significativo rapporto con la Biblioteca di Stato di Berlino.

b) iniziative di studio e ricerca: gli studi busoniani si sono arricchiti con l'apporto di due tesi di laurea sull'argomento, a cui si è aggiunta l'acquisizione di nuovo materiale di documentazione e informazione. Attività didattica: si è ulteriormente sviluppata l'attività di promozione rivolta alle scuole elementari e medie inferiori.

c) manifestazioni concertistiche: il cartellone annuale ha offerto alla città una selezione di elevatissima qualità di proposte musicali, che hanno incontrato il crescente favore del pubblico. Nel corso degli anni il pubblico dei concerti busoniani si è consolidato ed ampliato, mostrando una considerevole crescita della cultura musicale in città e si è arricchito a partire dal 1996 di una stagione estiva nel mese di luglio in luoghi di grande rilievo architettonico e storico. L'attività concertistica del Centro è stata riconosciuta degna di un finanziamento statale annuale a partire dal 1997.

Per la promozione della musica contemporanea, nel 1997 e 1998 il Comune di Empoli ha partecipato alla realizzazione del progetto "900 musica", affidato dalla Regione Toscana al Centro Busoni, al GAMO e a Tempo reale di Firenze.

Sostegno al Centro Studi Musicali F. Busoni al fine di mantenere e migliorare le seguenti sue attività:

- concertistica (Concerti, Giornate Busoniane, Concerti nei chiostrini e sui sagrati)
- concertistico-didattica (concerti per le scuole, coordinamento e guida all'esperienza della formazione dei cori nelle scuole medie superiori della città)
- convegnistica con l'organizzazione del Convegno internazionale su "Busoni e il pianoforte del novecento", in occasione del 75° anniversario della morte dell'artista. In tale circostanza sarà collocato un busto in bronzo del Grande Empoiese.
- didattico-divulgativa (corso di storia della musica riconosciuto dal Provveditorato agli Studi di Firenze e corso "Conosciamo Busoni")
- iniziative editoriali (pubblicazioni di atti, ecc.)
- reperimento e valorizzazione di materiali di archivio riguardanti Ferruccio Busoni

- biblioteca specializzata.

Le altre attività

Il Comune ha promosso, a partire dall'anno scolastico 1996-1997, in aggiunta a quanto programmato, la costituzione di cori in tutte le scuole superiori del territorio, consentendo col proprio intervento economico e promozionale una effettiva disseminazione della cultura musicale. I cori dei giovani studenti, che si sono esibiti in molte occasioni pubbliche, costituiscono una delle esperienze più significative dell'azione condotta dal Comune in questi anni a favore della partecipazione attiva alla vita culturale della città.

L'esperienza empolesse dei cori, unica in Italia, è stata inoltre oggetto di vivo interesse da parte del Ministero per i Beni Culturali, che l'ha assunta come esempio nella stesura di un protocollo di intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero per i Beni Culturali, volto a riprodurre questa soluzione anche in altre realtà italiane.

Sarà dunque proseguito il sostegno dell'esperienza dei cori nelle scuole medie superiori coordinata, sotto il profilo tecnico, dal Centro Studi Musicali F. Busoni.

Proseguirà anche il sostegno delle attività della Corale S. Cecilia.

E' stato costante il sostegno alle altre associazioni cittadine impegnate nel potenziamento della formazione musicale. E' stato approvato il progetto esecutivo per adattare una porzione del piano terreno dell'Istituto Tecnico Commerciale E. Fermi a sede della Scuola di Musica del CAM.

Si dovrà proseguire il Coordinamento dei Gruppi Musicali locali anche in collaborazione con gli Assessorati alle Politiche Giovanili della zona. L'obiettivo è quello di riuscire ad andare oltre ai pur importanti momenti di fruizione musicale finora messi in campo. Si tratta di riuscire a trovare uno o più spazi a livello d'area dove i gruppi musicali possano portare avanti questa loro grande passione per la musica, luoghi cioè dove potersi ritrovare e fare musica con continuità, in una parola dove poter "provare".

In occasione della festa della musica, durante la seconda domenica di maggio, le scuole di musica, i cori e le band hanno potuto esibirsi di fronte alla città con un successo notevole dell'iniziativa che dimostra l'importanza di quanto sia efficace il radicamento nel territorio e la pratica estesa delle attività musicali in particolare e culturali in generale. Dimostra anche quanto queste esperienze siano da proseguire.

Per il teatro

Abbiamo lavorato per radicare nella cittadinanza l'amore per il teatro tramite la predisposizione dell'articolato programma teatrale dell'Excelsior che è stato coordinato con l'attività autonoma dello Shalom.

Il sostegno fornito dal Comune ha consentito al Laboratorio Teatrale Empolese di promuovere corsi e attività di animazione per ragazzi, nonché corsi di aggiornamento per operatori scolastici.

Il Laboratorio ha anche prodotto progetti teatrali autonomi, nell'ambito delle attività di valorizzazione della via Francigena, andati in scena secondo le indicazioni regionali del progetto nel corso dell'estate 1997

Il nostro impegno dovrà essere rivolto a costruire un raccordo tra tutte le iniziative che l'Amministrazione comunale ha portato avanti in tutti questi anni al fine di dare una maggiore visibilità ed efficacia a questo importante intervento culturale.

Abbiamo però davanti una grande occasione: coinvolgere ed interessare tutta la città per prepararla ad una delle scelte culturali più importanti degli ultimi anni: la costruzione del nuovo teatro. Si tratta di riallacciare l'esperienza teatrale di Empoli all'area che ospitò il teatro Salvini e prima ancora lo "stanzone delle commedie". Con il previsto acquisto del cinema La Perla il comune può pensare – utilizzando anche l'edificio su piazza del Popolo adibito ad uffici comunali, di ricostruire un grande spazio dedicato al Teatro, nel cuore della città. Raccogliendo il testimone dell'Accademia dei Gelosi Impazienti per trasmetterlo – ribaltando il contesto elitario che era alla base di questa associazione – alla società empolesse e non solo, coinvolgendola fino da adesso nella preparazione di questa nuova, importante, conquista culturale. A questo scopo le politiche culturali in questo settore dovranno articolarsi in momenti di realizzazione degli eventi, di formazione del pubblico, di promozione di attività culturale a base locale. Vogliamo lavorare per costruire una politica che non viva di eventi o singole iniziative ma che si articoli durante tutto l'arco dell'anno ed si rivolga a tutta la popolazione andando ad impegnare il teatro in tutte le sue componenti (prosa, giovani, ragazzi) e sollecitando l'emergere delle realtà locali che operano in questo settore sia attraverso la realizzazione di momenti che li vedano coinvolti come protagonisti, sia per la formazione di giovani che sono interessati a fare teatro, sia per la prosecuzione e allargamento dei laboratori e la messa in scena del loro prodotto finale. A tal fine sarà da proseguire il sostegno all'attività del Laboratorio Teatrale Empolese consistente in corsi teatrali per adolescenti e adulti, corsi di aggiornamento per operatori scolastici sulle tecniche e i linguaggi dell'animazione teatrale, produzione teatrale.

Sarà confermata la Stagione teatrale organizzata dal Comune presso il Teatro Excelsior sia riguardo al numero e alla qualità degli spettacoli, che in ordine alla sua promozione presso il pubblico giovane, anche attraverso la collaborazione con il mondo della scuola.

Per il cinema e le arti visive

Grazie alla sistemazione del giardino delle Antiche Mura, dominato dal torrione di Santa Brigida, la rassegna cinematografica estiva ha trovato nel 1998 una migliore sistemazione, riscuotendo un considerevole successo di pubblico per tutta la durata delle proiezioni (da luglio a settembre).

Sarà continuata l'attività della "Bottega dei sogni", di "Andiamo al cinema" e di allestimento della Mediateca comunale descritte nel capitolo delle politiche giovanili.

L'obiettivo strategico è quello di realizzare ad Empoli una sala permanente per la distribuzione del cinema di qualità. La sua collocazione potrebbe essere trovata dentro il contenitore teatrale previsto presso l'attuale cinema La Perla.

Per le feste e gli spettacoli nelle strade e nei parchi

Iniziativa espositive, concerti, spettacoli, occasioni culturali, aperture straordinarie dei beni culturali empolesi hanno arricchito e qualificato il "*Luglio empolese*" e l'apertura notturna dei negozi. La partecipazione alle iniziative è stata amplissima, ed ha consentito di apprezzare i beni artistici e architettonici della nostra città.

Verrà potenziata l'iniziativa "*Luci della città*" con ulteriori collaborazioni volte ad un ampliamento delle iniziative e dei luoghi da valorizzare.

Under 30 - Giovan'Empoli - Proseguirà la collaborazione con le Associazioni di volontariato per la realizzazione di momenti aggregativi (musica, teatro e altro) presso il Parco di Bisarnella ed altri eventuali spazi nelle prossime estati.

Per la letteratura

Il *Premio letterario Pozzale* ha vissuto una fase di consolidamento, attraverso la crescita dei finanziamenti ad esso assegnati e al rinsaldamento del rapporto con la frazione del Pozzale. La giuria del premio è stata rinnovata. Il Premio dovrà trovare una sua collocazione senza snaturare le proprie origini e la propria storia. Dopo gli anni della nascita da parte del comitato promotore, dopo il lungo periodo della gestione da parte del Comune, potrebbe aprirsi una nuova fase per dare una nuova autonomia al Premio. Verificheremo assieme alla popolazione di Pozzale la possibilità di costituire una fondazione o un'associazione che recuperi lo spirito delle origini, che abbia il sostegno dell'Amministrazione comunale e che soprattutto operi per diventare un centro di promozione del dibattito culturale cittadino. Le iniziative collaterali, che hanno portato a Empoli noti esperti di temi di grande attualità, si sono svolte a partire dal 1996 nelle scuole elementari decentrate, proprio per consentire a tutta la popolazione (quindi non solo a quella del centro storico) di poterle seguire, come è effettivamente accaduto. Le attività del premio potrebbero anche collegarsi a quanto è stato fatto con il progetto *Under 30 - "Segnali di fumo"* per continuare nell'organizzazione di incontri sulla comunicazione (letteraria, cinematografica, musicale) con scrittori, musicisti, registi, personaggi del mondo della comunicazione e della cultura in generale, nell'intento di avvicinare alla letteratura i giovani.

E' stato realizzato il *progetto "Parol¬e"* rivolto ai giovani sotto i trent'anni, che sono stati chiamati a scrivere un racconto a partire dal testo di una canzone a loro scelta. Il progetto ha coinvolto giovani di tutte le regioni italiane, oltre ai giovani empolesi, ed ha contato sulla collaborazione della casa editrice Stampa alternativa.

Per la lettura e lo studio

La biblioteca ha consolidato il proprio ruolo di principale istituzione culturale della città, attestandosi sulle 45.000 presenze annue. Ha costantemente accresciuto il proprio patrimonio documentario, differenziandolo sempre più in base alle diverse esigenze di informazione, documentazione, studio, ricerca e impiego del tempo libero rilevate tra i diversi segmenti di pubblico. Ha attivato partnership con altri uffici pubblici, enti, istituzioni, gruppi e associazioni, per promuovere la lettura sul territorio comunale e per attuare progetti cooperativi di crescita complessiva dell'offerta di informazione e documentazione. Ha trovato nell'Università degli studi di Firenze un importante partner per la definizione dei propri standard di servizio, per l'attuazione del prestito nazionale e internazionale, per l'avvio di processi cooperativi con le biblioteche universitarie e pubbliche della città di Firenze. Si è avvalsa costantemente di contributi regionali per la valorizzazione dei Fondi antichi, per il restauro del materiale librario, per la catalogazione retrospettiva e per la gestione della rete geografica tra le biblioteche dell'Area.

Nell'ambito delle esperienze di cooperazione, ha maturato una posizione di rilievo al tavolo della cooperazione regionale, essendo stata chiamata a partecipare al Gruppo regionale di sviluppo dei servizi cooperativi. Nel corso del quadriennio ha incrementato considerevolmente tutti gli indicatori di funzionamento, attestandosi su livelli superiori alla media regionale toscana.

Nel quadriennio ha trovato piena esecuzione l'indicazione programmatica di "andare oltre l'obiettivo della cooperazione interbibliotecaria, verso una vera e propria condivisione di risorse tra biblioteche". Infatti, a partire dal 1996 è stata istituita la rete geografica tra le sette biblioteche dell'Empolese e del Medio Valdarno, che nel 1997 si è ampliata alle quattro biblioteche della Valdelsa, fino alla costituzione ufficiale di *REA.net*,

avvenuta nel dicembre 1997. Nel giugno 1998 la rete è stata presentata ufficialmente al pubblico, in un seminario regionale sulla cooperazione. Nel 1998 a REA.net ha aderito la biblioteca comunale di Castelfranco, mentre nella prima metà del 1999 sono pervenute richieste di adesione da parte di biblioteche scolastiche, di fondazioni e associazioni culturali. Si è concluso l'intervento di recupero catalografico programmato sulla Biblioteca di Capraia e Limite, mentre sono in corso di realizzazione i progetti relativi alla condivisione di risorse su CD ROM via Ultrernet e la costituzione di un catalogo collettivo di periodici. La prospettiva aperta con REA.net consentirà nel breve e medio periodo alle biblioteche aderenti di attuare il passaggio dalla catalogazione individuale a quella derivata e partecipata e di ampliare la tipologie di risorse informative disponibili sulla rete (fondi speciali, non librari etc.).

E' stato istituito il prestito interbibliotecario settimanale, e si è attuata la condivisione delle risorse informative via Internet, attraverso l'attivazione di un server specifico all'interno della rete civica, che dispone al momento di oltre 180.000 record bibliografici.

La partecipazione a progetti regionali di prestito interbibliotecario e document delivery hanno consentito l'accesso al prestito nazionale e internazionale e la cooperazione con altre reti bibliotecarie.

E' stato automatizzato il prestito, sono stati acquisite importanti basi dati su CD-ROM, ma soprattutto, grazie alle tecnologie telematiche, è stato attivato dal 1998 un sito Internet interamente dedicato alla biblioteca, che consente la diffusione dell'informazione sui servizi e l'accesso al catalogo.

L'accesso alle risorse Internet ha trasformato in breve tempo la funzione informativa della biblioteca, consentendole di fornire al pubblico un servizio infinitamente più ricco che in passato, tramite l'accesso diretto o guidato degli utenti a informazioni remote, alla consultazione di cataloghi, basi dati, servizi di documentazione.

Sono stati introdotti dal 1998 servizi a pagamento che hanno integrato l'utilizzo delle nuove tecnologie in biblioteca, qualificandone complessivamente l'offerta informativa.

Si è intensificata l'esperienza di visite guidate rivolte ai bambini e ai ragazzi, sotto forma di "percorsi" didattici concordati con le istituzioni scolastiche. Sono stati realizzati incontri con autori e attività di promozione della lettura rivolte a specifici segmenti di pubblico.

La biblioteca sarà riconfermata come la risorsa istituzionale di punta per la vita culturale della città, sia per la ricchezza del suo patrimonio antico, sia per la varietà dei servizi informativi messi a disposizione dei diversi segmenti di pubblico.

Già attestata al di sopra degli standard regionali di funzionamento, la biblioteca sarà impegnata a migliorare i livelli delle sue prestazioni, tramite la crescita delle proprie dotazioni tecnologiche e il costante arricchimento del patrimonio bibliografico.

Dalla biblioteca alla mediateca

In questo quadro, è prevista una differenziazione del materiale documentario, tramite l'introduzione di sussidi audiovisivi finora non disponibili (videocassette, audiolibri, DVD, accesso tramite connessioni satellitari a trasmissioni televisive straniere), in grado di ampliare la gamma dell'offerta informativa, in considerazione sia della trasformazione multiculturale in atto in città, sia dei nuovi scenari informativi creati dalle nuove tecnologie.

I servizi per la città

Al termine degli interventi di adeguamento, saranno aperti al pubblico i nuovi "Servizi informativi per la città" nell'adiacente complesso degli Agostiniani, che ospiteranno la nuova ala dedicata ai più piccoli ("L'isola del tesoro"), 40 nuovi posti di lettura libera, e 6 nuovi posti di ricerca assistita dall'elaboratore. Sarà inoltre aperta al pubblico la nuova sezione multimediale, provvista di servizio di prestito domiciliare di audiovisivi e corredata di postazioni audio-visuali per la fruizione in loco di trasmissioni televisive via satellite, film e altre registrazioni sonore.

Con l'attivazione dei nuovi servizi, saranno riconvertite le sale del piano terreno dell'attuale biblioteca, per accogliere in modo più idoneo la sezione in lingua straniera della biblioteca, che sarà arricchita di libri in cinese, albanese e arabo, e la sezione speciale del CESI (Centro per l'educazione allo sviluppo e all'integrazione).

Le nuove tecnologie

Sarà ulteriormente ampliata la gamma dei servizi di reference, tramite il ricorso sempre più diffuso e continuativo di tutti gli operatori alle risorse telematiche; crescerà anche la fascia dei servizi a pagamento, che andranno ad arricchire il set complessivo delle proposte al pubblico, che si presenta fin d'ora tra i più cospicui tra quelli forniti dalle biblioteche toscane.

La rete REANET - La partecipazione della biblioteca alla rete REANET, assieme alle biblioteche dell'area empolese-valdelsa, continuerà a costituire una occasione formidabile di interscambio, di economia di scala, di rafforzamento reciproco. L'avvio delle procedure per la catalogazione partecipata, la conferma del prestito interbibliotecario, la redazione di cataloghi collettivi di materiali speciali, l'accesso remoto a basi-dati su CD

via Ultranet costituiscono alcuni degli obiettivi che saranno perseguiti, oltre alla condivisione via Internet di un catalogo comune ricco di oltre 180.000 titoli.

Sarà promossa l'apertura della Rete ad altre biblioteche comunali, scolastiche, di enti pubblici e privati, fondazioni e associazioni, allo scopo di condividere le risorse informative disponibili sul territorio, e far colloquiare le diverse realtà istituzionali come sportelli diversi di una unica biblioteca virtuale. Sarà perseguito l'obiettivo di una crescente condivisione di procedure, azioni e pratiche progettuali tra le biblioteche aderenti alla rete, con l'intento di coordinare le politiche di acquisto, di accesso all'informazione, di erogazione dei servizi.

Servizi speciali per chi studia

La partecipazione ai progetti regionali di cooperazione consentiranno alla biblioteca empolese, nella sua qualità di capofila della rete REANET, di dotarsi di accessi al prestito nazionale e internazionale, di consentire il document delivery attivo e passivo, di relazionarsi con le biblioteche dell'Università, con il risultato di qualificare il proprio intervento nei confronti del target degli studenti universitari. Saranno potenziati i servizi di consulenza specialistica per chi studia, anche attraverso lo svolgimento di corsi sull'uso delle nuove tecnologie e sull'uso delle fonti di informazione.

La biblioteca per i bambini e i ragazzi

Saranno riproposti gli interventi di didattica rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, che negli anni scorsi hanno avvicinato alla biblioteca migliaia di bambini e ragazzi di tutte le scuole di Empoli, con ottimi livelli di soddisfazione da parte degli insegnanti. La disponibilità di una sezione ragazzi più ricca e articolata all'interno dell'ex convento degli Agostiniani favorirà sicuramente la crescita delle abitudini di lettura e di ricorso ai libri per il tempo libero da parte dei più giovani, creando le migliori pre-condizioni per un più pieno esercizio dei diritti di cittadinanza.

La biblioteca per i giovani

Sarà posta cura particolare alla promozione della lettura presso i giovani, sia attraverso la proposta di "provocazioni" culturali, come il concorso nazionale di narrativa "Parol¬e", di cui sarà organizzata una nuova edizione alla luce del successo arriso alla prima, sia attraverso la presentazione di incontri con scrittori giovani, cantieri di lettura e scrittura, bibliografie ragionate, e altre attività da realizzare in cooperazione con gli istituti superiori del territorio.

La biblioteca per le donne

In collaborazione con la Commissione Comunale per le Pari Opportunità sarà riproposto l'appuntamento con "Bibliodonna", l'agenda di proposte di lettura al femminile inaugurata con grande favore nel 1998, che ha acquisito ormai una sua visibilità a livello nazionale, contando su riconoscimenti istituzionali di grandissimo rilievo e sulla promozione da parte di tutte le riviste femminili a tiratura nazionale. Saranno inoltre proposte occasioni di lettura ed espressività personale in collaborazione con la Banca del Tempo e altre associazioni e gruppi femminili operanti nel Circondario, che vedranno anche il coinvolgimento delle ospiti della Casa a Custodia Attenuata di Empoli.

La biblioteca per tutti

Allo scopo di avvicinare alla lettura sempre nuovi strati di pubblico, sarà potenziata la politica di informazione sui servizi, volta alla valorizzazione del patrimonio posseduto, sia nella sezione generale, che nelle sezioni particolari in cui la biblioteca si articola. In particolare saranno pubblicati - anche in formato digitale - bollettini informativi, bibliografie ragionate, proposte di lettura e cataloghi relativi a materiali documentari speciali, di particolare rarità e pregio.

Sarà inoltre potenziato l'impiego del sito web della biblioteca, nell'ambito della Rete civica Empolink, grazie all'arricchimento delle occasioni di "colloquio" a distanza con la biblioteca, non soltanto per la richiesta di documenti, ma anche per la fornitura di informazioni bibliografiche, suggerimenti di lettura, richieste sulle attività in corso di svolgimento. Sarà inoltre ricercata la collaborazione con le radio e tv locali per la promozione della conoscenza dei servizi della biblioteca e delle sue opportunità di lettura.

I fondi antichi

Per dare la giusta valorizzazione al patrimonio antico posseduto dalla biblioteca, di grandissimo pregio storico e bibliografico, sarà realizzata ogni anno una esposizione pubblica di alcuni esemplari, selezionati secondo itinerari di approfondimento diversi, che mireranno a far conoscere ai cittadini di Empoli aspetti particolari della storia culturale della città. Saranno inoltre organizzate conferenze, incontri, visite guidate, attività didattiche per adulti e ragazzi, allo scopo di "restituire" alla città un patrimonio che - per comprensibili motivi di tutela e sicurezza - è escluso dal prestito e dalla consultazione pubblica.

La partecipazione della biblioteca al progetto regionale di valorizzazione dei libri antichi renderà possibile la prosecuzione dell'intervento di recupero catalografico delle edizioni antiche, avviato nel 1997, che ha finora prodotto un CD ROM relativo alle edizioni del Cinquecento. Nel corso del quadriennio saranno sottoposti a catalogazione gli opuscoli del Fondo Tassinari, che costituiscono vere e proprie rarità bibliografiche, i documenti del Fondo Ridolfi, anch'essi di grande pregio, e le opere librerie appartenute a Giovanni Marchetti, che costituiscono il nucleo originario della biblioteca empolesse.

Sarà inoltre avviato un censimento delle opere antiche possedute da soggetti pubblici e privati nell'area, con l'intendimento di creare una rete di tutela attorno a patrimoni spesso sottovalutati e a rischio di degrado e dispersione.

Per la conservazione della memoria e della storia

Storia locale e archivio storico

E' proseguita l'azione capillare di recupero e trattamento della documentazione libraria e minore di interesse locale, promuovendo anche la costituzione di un Archivio fotografico empolesse e la nascita del Centro di documentazione del vetro. Nel primo caso, sono state ordinate, raccolte e catalogate le immagini fotografiche di proprietà comunale, che risultano di fondamentale importanza per qualunque ricerca storica e di notevole utilità per conservare e valorizzare l'identità locale. L'archivio ha inoltre avviato una intensa campagna di acquisizione di immagini fotografiche da parte di privati, studi fotografici, gruppi e associazioni.

In previsione del trasferimento dell'archivio comunale in ambienti più idonei localizzati presso la nuova sede del comune nel vecchio ospedale, è previsto un intervento di ricognizione sui fondi e di descrizione del fondo della Miscellanea dell'Ufficio Tecnico.

In occasione della pubblicazione dell'inventario dell'Archivio Salvagnoli, è prevista una iniziativa con la partecipazione della sovrintendenza archivistica e l'Università di Pisa.

Sono state restaurate alcune filze, ed è stata realizzata la maggior parte della inventariazione informatizzata del materiale appartenente all'Archivio Salvagnoli-Marchetti.

Si concluderà la catalogazione del materiale fotografico raccolto nell'archivio, che, integrato con la documentazione a stampa posseduta dalla Sezione Locale, andrà a costituire un importante tessera del mosaico informativo raccolto e messo a disposizione del pubblico dalla biblioteca comunale. Grazie al ricorso alle nuove tecnologie, sarà possibile produrre selezioni tematiche di foto su CD ROM. Saranno inoltre promosse periodiche campagne di acquisizione di immagini, sia presso privati che presso studi fotografici.

Nel corso del quadriennio la sezione locale sarà sottoposta ad un cospicuo intervento di valorizzazione, tramite l'ordinamento e la catalogazione elettronica del pregiato materiale in essa raccolto. In un'ottica di condivisione di risorse a livello di area, tale sezione sarà riorganizzata in modo da mettere a disposizione di tutti gli studiosi, in forma diretta o virtuale, la documentazione a stampa sulla nostra città, con particolare riferimento alla documentazione minore, periodica e di carattere occasionale. Sarà inoltre costituita la raccolta dei manifesti empolesi, attraverso la cui lettura sarà possibile ricostruire la storia degli eventi culturali e materiali della città.

Centro di documentazione del Vetro

Il centro di documentazione del vetro ha prodotto studi e ricerche sulla produzione vetraria empolesse, promuovendone la conoscenza anche in importanti convegni di studio nazionali e internazionali.

Oltre al recupero sistematico delle fonti e alla creazione di una biblioteca specializzata, il Centro punterà ad accrescere la propria visibilità, attraverso la creazione di un Museo virtuale del Vetro Empolese, consultabile su CD ROM e via Internet. A tale scopo, saranno coinvolti anche i privati attraverso una accurata campagna fotografica e la schedatura del materiale individuato. Dovranno inoltre essere perseguite tutte le occasioni per collegare lo studio della storia del Vetro Empolese alle iniziative volte ad accrescere la forza economica di una delle tradizioni produttive più radicate sul nostro territorio.

Centro documentazione Antifascismo e Resistenza

Sono state realizzate importanti iniziative di formazione e aggiornamento per insegnanti.

Proseguirà il proprio impegno diretto nella gestione del progetto "Investire in democrazia", coinvolgendo le scuole e collaborando a progetti organizzati direttamente dagli istituti scolastici. Continuerà inoltre l'acquisizione di materiale di documentazione librario, archivistico e audiovisivo, con l'intento di testimoniare alle nuove generazioni il senso profondo della cultura della Resistenza.

E' prevista nell'anno l'acquisizione in copia di materiale relativo ai processi del Tribunale speciale per la difesa dello stato, e il potenziamento del patrimonio, soprattutto audiovisivo.

Per la costruzione della pace, della tolleranza e della conoscenza tra i popoli

L'educazione alla pace costituisce una priorità nell'intervento verso le giovani generazioni. Le azioni che sono state intraprese negli ultimi anni nelle scuole devono essere rafforzati e strutturati.

Si dovrà favorire la nascita di associazioni che abbiano lo scopo di approfondire le dinamiche internazionali e di sviluppare iniziative tese a darne una lettura in termini di educazione alla pace e di intervento politico della città per sostenerla concretamente.

Il passaggio dalla costruzione dell'Europa delle monete a quella dei popoli comporta un ruolo chiave delle città che possono mettere in campo le loro azioni di conoscenza e gemellaggio per favorire la crescita e lo sviluppo di questa rete di città. Da questo punto di vista è determinante l'uso delle reti telematiche come sviluppo costante e continuativo dei rapporti tra città e più in particolare la costruzione di una rete di conoscenze e riflessioni orientate alla conoscenza delle situazioni di potenziale conflitto nel mondo e alla loro analisi per orientarle ad una politica della pace.

Centro educazione allo sviluppo e all'integrazione

E' continuata l'acquisizione di materiali documentari monografici e seriali in materia di terzo mondo, sviluppo e sottosviluppo, educazione alla multiculturalità, che ha consentito alla biblioteca di una sezione di grande consistenza e importanza a livello di zona. Nel 1999 è stato pubblicato il catalogo della Sezione, sia in forma cartacea che in forma elettronica. Nella medesima occasione, il Centro ha diretto l'organizzazione di una mostra didattica interattiva, "Io non sono razzista, ma...", realizzata in collaborazione con UNICOOP Firenze, per promuovere la cultura della tolleranza e del rispetto nelle nuove generazioni.

Giunto ad un significativo livello di sviluppo, il Centro opererà in direzione di una crescita della fruizione dei materiali presso il pubblico degli stranieri residenti a Empoli, dirigendo le politiche di acquisizione di documentazione in lingua cinese, albanese e arabo, accrescendo la documentazione in lingue europee e promuovendo l'accesso ad altre forme di informazione, anche in chiave multimediale. Continuerà a ricercare la collaborazione di gruppi, enti di ricerca, università, impegnate nella crescita della cultura del rispetto e dell'integrazione fra culture, anche attraverso l'organizzazione di iniziative, incontri, mostre didattiche.

Per lo sport e l'attività motoria

Impianti e attrezzature sportive

Nel corso del quadriennio sono stati realizzati i seguenti impianti:

- Realizzazione di un ampio spazio per lo sport ed il tempo libero nell'area prospiciente il Palazzetto dello Sport.
- Completamento degli spazi nel sottotribuna della nuova gradinata dello stadio "C. Castellani" (Maratona).
- Costruzione di nuovi spogliatoi al campo sportivo di Cortenuova.
- Costruzione di un campo da calcetto presso il Palazzetto dello Sport mediante riconversione di un campo da tennis in erba sintetica. L'impianto è provvisto anche di impianto di illuminazione per lo svolgimento di incontri in notturna.
- Nella frazione di Ponte a Elsa è stato predisposto uno spazio attrezzato dotato di attrezzature per il gioco del calcetto e della pallavolo.
- Palazzetto dello Sport di Viale delle Olimpiadi. L'impianto è stato sottoposto a manutenzioni straordinarie dei locali spogliatoi, al rifacimento dell'impianto di illuminazione ed altri interventi manutentivi (docci esterni, copertura, verniciatura infissi, sostituzione vetri...).
- Pista di atletica leggera dello stadio "C. Castellani". La pista di atletica leggera è stata sottoposta al rifacimento completo del manto superficiale ed il lavoro è stato ultimato nella primavera del 1996.
- Campo sportivo di Ponzano. Sono stati ampliati gli spogliatoi mediante la realizzazione di un nuovo locale adibito allo scopo.
- Rifacimento degli infissi esterni ed interni degli spogliatoi dei campi sportivi di S. Maria, Cortenuova, Pozzale e Monterappoli.
- Intervento alla copertura della piscina comunale.
- Eliminazione materiali fonoassorbenti alla palestra della scuola media Busoni.
- Fornitura box prefabbricati per gli spogliatoi del campo sportivo di S. Maria e box prefabbricato ad uso deposito per il campo sportivo di Ponte a Elsa.
- Lavori di adeguamento dello stadio comunale alla serie "B" e alla serie "A"
- Sono inoltre state acquisite le seguenti attrezzature sportive, seguendo un programma avviato da diversi anni al fine di sostituire quelle usurate oppure non più rispondenti alle moderne esigenze di fare sport o alle norme federali:
 - Nuovo palchetto arbitri e nuovo impianto da pallavolo per il Palazzetto dello Sport.
 - Arredi per i cinque spogliatoi ed il locale infermeria del Palazzetto dello Sport.
 - Sostituzione annuale delle reti da calcio, da pallavolo, da tennis e da pallacanestro nonché delle bandierine da calcio d'angolo dei campi sportivi.
 - Sostituzione porte da calcio e da calcetto su campi sportivi e spazi a verde.
 - Adeguamento alle nuove normative Federali dell'impianto da pallacanestro della palestra comunale "A. Lazzeri" di Via R. Martini.

- Ampliamento della panchine allenatori dello stadio comunale come stabilito dalle nuove norme federali.
- Arredi completi per gli spogliatoi del campo sportivo di Ponte a Elsa.
- Attrezzature per le attività di atletica esercitate presso lo stadio comunale.
- Nuovi arredi per gli spogliatoi dello chalet adiacente al Palazzetto dello Sport.
- Panchine allenatori per il nuovo campo da calcetto in erba sintetica.
- Arredi per gli spogliatoi dei box destinati al campo sportivo di S. Maria e per il locale spogliatoi supplementare del campo sportivo di Ponzano.

Lo sforzo più importante che ci attende è l'adeguata manutenzione dell'importante patrimonio costituito dall'impiantistica sportiva del nostro comune.

Nuovi lavori riguarderanno:

- il Palazzetto di viale delle Olimpiadi con l'ampliamento degli spogliatoi ed il rifacimento del pavimento in parquet;

- profonda ristrutturazione degli spazi interni della Piscina Comunale;
- rifacimento delle tribune dei campi sportivi di Fontanella, Ponte a Elsa, Pozzale e Ponzano;
- rifacimento delle recinzioni dei campi sportivi di Fontanella e Ponte a Elsa;
- cospicui interventi saranno destinati all'adeguamento di tutte le strutture alle norme previste dalla legge 626/94.

- la ristrutturazione della Palazzina spogliatoi lato curva nord e delle tribune del Campo Sussidiario.

- sistemazione dell'area a verde intorno al Palazzetto dello Sport di Ponte a Elsa secondo il modello playground per la pratica di calcetto, basket, pallavolo e pallamano: tale struttura sarà aperta all'utenza libera offrendo un punto di aggregazione per il quartiere secondo quanto emerso come necessario dal lavoro degli operatori di strada. Tale complesso sarà progressivamente collocato in vari punti della città costituendo una opportunità per una tipologia di utenza non necessariamente inserita in contesti di Società Sportive.

Un'ulteriore opportunità in tal senso è offerta dagli spazi esterni attrezzati degli edifici della scuola media Vanghetti - Busoni per i quali è necessario studiare la possibilità di libero accesso in orario extra-scolastico.

Collaborazione con la scuola

E' continuata la collaborazione con il mondo scolastico cittadino atta a garantire lo svolgimento delle attività ludico-motorie e sportive in orario scolastico antimeridiano ed in orario extrascolastico per le attività dei gruppi sportivi scolastici.

Sono stati acquistati arredi e attrezzature sportive per l'attività delle scuole elementari e medie.

E' stato realizzato un impianto sportivo da pallacanestro all'aperto presso la scuola media Busoni ed un complesso sportivo all'aperto presso scuola media Vanghetti costituito da spazi per le attività di pallacanestro, pallavolo, calcetto e per le attività di atletica (salto in lungo, lancio del martello e del peso).

Un interlocutore che l'Amministrazione privilegerà per la pratica sportiva è costituito dalla scuola. Proseguiranno i rapporti tesi alla promozione di appuntamenti sportivi che coinvolgeranno tutte le scuole di ordine e grado quali i Giochi della Gioventù ed i Campionati Studenteschi. Una particolare attenzione sarà destinata anche all'organizzazione di giornate che prevedano la partecipazione degli studenti delle scuole medie superiori con gare nelle varie discipline sportive.

Continuerà, inoltre, la collaborazione con il mondo scolastico cittadino finalizzata allo svolgimento delle attività ludico - motorie e sportive in orario scolastico con interventi che prevedono l'utilizzo delle strutture e dei servizi comunali.

Per quanto concerne l'impiantistica dovrà essere aperto da subito un tavolo con l'Amministrazione provinciale per realizzare adeguati impianti sportivi nel villaggio scolastico di via Sanzio. Ora che il completamento del polo scolastico è praticamente definito occorre infatti definire la collocazione, necessaria e non rinviabile, di impianti sportivi di supporto come un campo scuola.

Promozione sportiva

Sostegno e collaborazione per lo svolgimento del Meeting di Medicina promossi dall'Associazione Medici Empolesi e degli incontri volti alla formazione di tecnici e dirigenti organizzati dalla lega calcio UISP di Empoli.

Presso il Palazzo delle Esposizioni è stata ogni anno riproposta l'iniziativa che premia i giovani calciatori della zona denominata " pallone d'oro".

L'Amministrazione Comunale ha ideato ed istituito nel 1996 il nuovo premio " Una Città per lo Sport " con il quale vengono premiati gli atleti cittadini e le Società sportive che si sono particolarmente distinti nell'anno sportivo appena ultimato.

Nel 1998 è stato organizzato un corso per operatori sportivi.

E' stata ampliata la collaborazione con le Associazioni, gli Enti di promozione e le Società sportive cittadine. Sono state rinnovate le convenzioni già esistenti con l'Associazionismo per la gestione dei campi sportivi e delle palestre. E' stata assegnata in gestione la nuova palestra comunale di Ponte a Elsa ad alcune Società sportive che operano nella frazione.

E' stato affidata al Comitato UISP Empoli Valdelsa, in via provvisoria, la gestione degli impianti interni ed esterni del Palazzetto dello Sport nelle ore pomeridiane e serali e nei festivi.

E' stata affidata alla locale Società di atletica, Ass. Atletica Empoli, la gestione delle nuove palestre e della pista di atletica leggera dello stadio comunale

Il sostegno dell'Amministrazione si è rivolto anche alle attività ed alle iniziative sportive che Associazioni, Enti di promozione e Società sportive hanno svolto sul territorio comunale mediante l'assegnazione di contributi economici, di premi di rappresentanza, uso di strutture e servizi comunali.

Prosegue l'impegno dell'Amministrazione Comunale nel fornire all'Associazionismo sportiva locale il sostegno necessario alla propria crescita anche in conseguenza degli avvenimenti che investono il mondo dello sport (salute, doping, modalità di allenamento). In tale contesto si intende proseguire ed intensificare l'organizzazione di convegni e dibattiti sull'attività sportiva e motoria e corsi di formazione di secondo livello per operatori sportivi.

Uno spazio di assoluto rilievo è stato assunto dal Premio "Una Città per Lo Sport" intitolato all'Assessore Albano Aramini che tanto fortemente aveva voluto questo momento di celebrazione dello sport empolesse come espressione di risultati agonistici assoluti e come promozione della pratica sportiva di base.

Dall'impegno dell'Amministrazione emerge un'idea variegata, ma al contempo organica di sport:

- lo sport delle società e degli enti di promozione sportiva,
- lo sport della libera utenza,
- lo sport privato integrato,

comunque un'attività per la crescita fisica e morale dell'individuo in ambienti accoglienti, stimolanti, legati ad un'idea di avanzata convivenza civile.

Il nuovo PRG e lo sport: la Viaccia

Il PRG ha previsto un'area di ben 30 ettari localizzata presso la Viaccia da destinare ad impiantistica sportiva a basso impatto ambientale. Il modello di intervento in tale area sarà di tipo privato ed avrà necessariamente un ambito sovracomunale: lo sport inteso come risorsa per attirare investimenti privati aumentando le opportunità di svago e creando nuova e qualificata occupazione. L'intervento sarà preceduto da un piano guida che determini l'impostazione di fondo di tutta l'operazione, visto che essa risulta sostanzialmente nuova nel suo genere, e la caratterizzi dal punto di vista della contemporaneità degli che è molto importante visto che il tutto deve essere attrattivo nel suo insieme e dunque non può essere realizzato in fasi eccessivamente scaglionate o frammentate.

Questo intervento, pur avendo le caratteristiche di una sfida, rappresenta uno dei punti di caratterizzazione della città come luogo di attrazione di un territorio vasto. E' ovvio cioè che per una città che ha uno standard di impianti eccezionalmente elevato come Empoli non avrebbe senso realizzare una struttura di questo tipo per i suoi abitanti. Empoli è collocata geograficamente in modo tale, però, che se le strutture che nasceranno alla Viaccia saranno altamente qualificate ed innovative, esse potranno attrarre una particolare tipologia di utenti medio alti provenienti dalle direttrici di Firenze, Pisa e Siena e facilitate dalla prossimità della struttura allo svincolo della superstrada.

Empoli città organizzata e in rete

Organizzazione del Comune

Il processo di cambiamento nel quale è coinvolta la pubblica amministrazione è lento e graduale e deve vedere coinvolti sia i cittadini che gli amministratori ed i dipendenti pubblici. Acquisire una mentalità tesa al cambiamento e all'innovazione è un percorso lento, paziente, che richiede una costruzione scientifica.

Esso può essere costruito solamente con dinamiche di costruzione dal basso, improntate sulle metodologie del miglioramento della qualità, fortemente sostenute dall'utilizzo dei sistemi informativi e dall'informatica, attrezzate con una azione costante di formazione continua e incentivate.

Il vecchio modello organizzativo della PA – tutelare i diritti e produrre atti – è passato a dover essere quello della produzione di servizi.

Un Comune produce una serie troppo variegata di servizi, sono troppo diversi tra loro e ognuno di essi richiede un sistema organizzativo completamente diverso. Il Comune è un soggetto multibusiness che produce tipologie di attività tra loro molto diverse: progettualità / elaborazione, realizzazione beni, servizi personalizzati, adempimenti, regolazione, servizi interni.

Il primo problema che si pone è dunque quello, anche dal punto di vista organizzativo, di limitare il numero di servizi prodotti direttamente dal comune e di dedicarsi in modo più strutturato alla programmazione ed al controllo. Senza di questo la necessaria industrializzazione del modo di erogare alcuni servizi al fine di essere più efficienti ed innalzare la qualità del prodotto, attività che richiede una forte specializzazione e delle accentuate fasi di miglioramento specializzato, non può essere attuata da un ente che ha una vocazione tutt'altro che specializzata ma anzi variegata e multiforme. Se di specializzazione da ricercare si deve parlare è dunque quella di fare in modo efficiente la regolazione, la programmazione ed il controllo.

Detto questo, il comune si troverà comunque a gestire molte cose insieme. Farlo per tutte con lo stesso modello organizzativo è difficile: nessuna azienda sarebbe in grado di farlo. Allora il tema successivo da mettere sotto attenzione è quello di diversificare. Il problema principale non è dato dall'efficienza. Il problema è adeguare la struttura organizzativa in modo tale da passare dalla produzione di atti alla produzione di servizi, di definire la struttura organizzativa in modo più flessibile e diversificato - servizio per servizio - di modellare un sistema di collegamento tra le varie strutture (funzionale).

Affrontare il tema del modello organizzativo significa affrontare :

1. la diversificazione
2. la diversificazione del modo di dirigere
3. sistema di coordinamento che dia il massimo delle responsabilità a chi le dirige perché le attività sono multiformi e che rimetta insieme gli obiettivi con le risorse.

Questo cambiamento del modello organizzativo, già in parte attuato, comporta anche una diversa assegnazione delle competenze politiche che devono essere sempre meno settorializzate e sempre più attribuite in funzione del progetto politico da raggiungere e dell'ottica dalla quale viene vista dal cittadino.

L'uso della tecnologia è un aspetto determinante sia come gestione dei servizi interni sia come sistema per produrre servizi, oltrechè come capacità ad ottenere strumenti efficaci di programmazione e controllo..

Ma le risorse umane che risiedono nella struttura comunale sono sicuramente il valore primo per raggiungere gli obiettivi dell'Amministrazione.

Le innovazioni legislative più recenti, che hanno sancito il principio della separazione tra politica e gestione, hanno ancora di più rafforzato tale affermazione. Infatti chi ha la responsabilità dell'amministrazione, ossia chi disegna, programma e definisce lo sviluppo e l'assetto socio-economico-culturale della comunità, ha sempre più bisogno di una struttura pronta, attenta, fortemente preparata e qualificata nelle sue competenze, motivata, in armonia e sintonia con gli impulsi che arrivano da chi è stato chiamato a interpretare i bisogni della collettività.

Questo rapporto delicato, se ben diretto e coordinato, deve essere in grado di garantire a tutti i cittadini, oltre che efficienza e qualità, anche e soprattutto imparzialità e trasparenza.

Per questo è necessario che l'Ente sia dotato di una buona organizzazione, motivata all'innovazione, formata professionalmente, pronta ad ascoltare e possibilmente prevenire le richieste dei cittadini e degli utenti.

L'Amministrazione comunale, in sintonia con i più recenti dettati legislativi e contrattuali, sta puntando a:

- 1) una revisione organizzativa che ottenga una migliore e diversa distribuzione delle risorse umane, potenziando i servizi a più diretto contatto con i cittadini;
- 2) una incentivazione del processo di responsabilizzazione del personale per introdurre sempre più nell'Ente la "cultura del risultato" non solo quantitativo ma anche qualitativo e non della "produzione di fogli";
- 3) la qualificazione e formazione del personale come priorità assoluta;

4) l'istituzione di servizi per il controllo della qualità delle prestazioni individuali e collettive, anche di imprese esterne che lavorano per il comune; il controllo di qualità è la base per la carta dei servizi al cittadino;

5) la creazione di uffici e servizi di livello circondariale per ottenere sia riduzione di costi sia omogeneità nella qualità delle prestazioni.

Il passaggio del Comune da soggetto erogatore di servizi a soggetto regolatore dei servizi richiede indubbiamente sforzi da parte di tutta la struttura che deve essere profondamente coinvolta in questo processo di cambiamento.

Il sistema informativo

Nuova architettura di collegamento – E' stato realizzato il progetto di cablaggio strutturato dati/fonia dei palazzi comunali per la posa in opera della rete per l'interconnessione delle apparecchiature informatiche degli uffici (rete geografica).

Sostituzione del parco macchine - Abolizione della vecchia tecnologia di interazione "main-frame/terminali" con collegamenti coassiali a favore della "clientserver" su server NT e "dell'emulazione" UNIX, entrambe tramite linee UTP; sostituzione dei vecchi terminali con personal computer; istruzione del personale degli uffici all'uso dei nuovi strumenti, dal sistema operativo alle applicazioni di Office Automation.

Aggiornamento tecnologico del software applicativo - Sostituzione del software applicativo con un prodotto realizzato con linguaggio di IV generazione per ambienti Open System e caratterizzati da database di tipo relazionale (PROGRESS); informatizzazione di nuovi servizi (segreterie, protocollo).

Sviluppo applicativi - Sviluppo, ad integrazione dell'applicativo standard, di vari prodotti software (determinazioni, trasporti scolastici, passi carrabili ect).

Allacciamento della rete comunale ad Internet - L'Intranet comunale dialoga con il mondo Internet tramite la Rete Telematica della Regione Toscana; sono stati resi disponibili servizi come la posta elettronica a tutte le workstation della rete, l'accesso a tutte le risorse di Internet da parte dei Client e dei Server della rete comunale, la fornitura di informazioni a mezzo server web, l'accesso full-Internet ed il servizio di posta elettronica a soggetti esterni come le scuole a mezzo di modem e di ISDN. Il tutto garantendo comunque completa sicurezza delle banche dati comunali rispetto alle intrusioni da Internet (firewall).

La completa realizzazione della Intranet comunale ci consentirà di procedere a grandi passi verso l'archiviazione ottica dei documenti e l'introduzione della firma elettronica.

Anche per dare concreta attuazione alle recenti leggi in materia di semplificazione dei procedimenti amministrativi e di autocertificazione lavoreremo per realizzare un sistema informativo integrato dei *data base* anagrafici dei vari comuni. Se il cittadino ha il diritto di autocertificare il possesso di determinati requisiti alla pubblica amministrazione, quest'ultima deve avere la possibilità di effettuare dei controlli e soprattutto acquisire da sola informazioni che sono in possesso di altre amministrazioni.

Saranno rese accessibili ulteriori informazioni come bandi di gara, concorsi pubblici, determinazioni dirigenziali.

Informatizzazione della rilevazione assenze/presenze - Le scuole ed i palazzi comunali. sono stati dotati di appositi terminali orologi che attraverso badge magnetici indicano presenze ed eventi straordinari di tutto il personale in servizio.

Sarà automatizzata la rilevazione delle presenze alla mensa scolastica. Tramite gli stessi strumenti per la rilevazione delle presenze sarà possibile reperire informazioni circa la prenotazione e la tipologia del pasto da parte dei bambini delle scuole e del personale dipendente del Comune. La elaborazioni di tali informazioni determineranno automaticamente fabbisogni materiali e addebiti economici.

Rete civica comunale ed Ufficio Relazioni con il Pubblico

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico è stato istituito con deliberazione della Giunta Comunale n.1454 del 21/11/1995. L'impegno dell'Amministrazione comunale nella costituzione dell'URP scaturisce da precise norme legislative e dalla determinazione di semplificare il rapporto tra Amministrazione e cittadini, stabilendo contatti continui e punti di riferimento sicuri e facilmente consultabili.

Le strade che si aprivano erano due:

- rivolgersi ad una ditta esterna che si occupasse sia dell'organizzazione dei contenuti della banca dati, sia della realizzazione del supporto informatico;

- "fotografare" la struttura dell'Amministrazione e dei suoi servizi riproducendo su un programma informatico l'operato dei vari uffici e dei vari dipendenti.

Nessuna delle due appariva rispondente agli obiettivi del nuovo servizio per cui si è lavorato per costruire un terzo percorso, sicuramente più difficile e più complesso da realizzare, che vedesse l'impegno fino dai primi momenti dello stesso personale che si sarebbe occupato del servizio per la realizzazione di una banca dati costituita esclusivamente attorno ai bisogni dei cittadini. "Ascoltare, capire le richieste per offrire risposte concrete, comprensibili, semplici, ma complete e utili" è stato l'imperativo categorico al quale ci si è ispirati per circa un anno e mezzo.

Le tappe più significative percorse dall'ottobre 1995, possono così riassumersi:

- stesura del progetto iniziale, contatti con altri URP e con altri Enti (USL, URP, Prefettura...)
- sensibilizzazione e informazione di tutti i dirigenti dei servizi al fine di iniziare una collaborazione per la costituzione della banca dati

- individuazione locali, predisposizione capitolato di gara per gli arredi, realizzazione gara arredi
- concorso interno per la individuazione del personale
- corso di formazione per il personale
- raccolta delle informazioni su apposite schede preventivamente predisposte

Il servizio è stato attivato il 16 giugno 1997, dopo circa un anno e mezzo di lavoro preparatorio.

La redazione delle oltre 600 schede è stata affidata ai responsabili dei servizi con il supporto degli operatori dell'URP ed è diventata una opportunità per ripensare l'organizzazione degli stessi uffici, per riflettere sulle norme e sulla loro applicazione, per rivedere e semplificare le procedure.

La banca dati a disposizione degli "operatori addetti all'informazione" dell'URP e di chiunque voglia consultarla su Internet è composta da una scheda per ogni procedura completa di ogni informazione per il cittadino, che in tal modo potrà sapere ciò che deve fare, dove andare, da chi, in quale orario, quali spese dovrà sostenere, quale iter interno ed esterno seguirà la sua pratica, a chi dovrà rivolgersi per reclami, ricorsi, opposizioni. Allegate alla scheda è possibile trovare o stampare la normativa di riferimento, lo schema di domanda ed ogni altro stampato da esibire unitamente alla richiesta.

E' stato reso possibile consultare on-line le delibere della Giunta e del Consiglio Comunale.

Tutte queste informazioni ogni cittadino, se collegato con Internet, potrà consultarle e stamparle da casa propria evitando spostamenti e perdite di tempo.

L'URP, obiettivo centrale delle strategie dell'Amministrazione, occupa anche fisicamente una collocazione centrale nell'edificio del Comune. Al piano terra, punto di accesso al Palazzo Comunale, occupa circa 600 mq. di superficie.

E' aperto dalle 8.00 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 19.30 dal lunedì al sabato per facilitarne l'utilizzazione anche da parte di chi lavora.

Dal settembre 1997 è iniziato il graduale trasferimento all'URP di alcuni servizi anagrafici e di stato civile per agevolare l'accesso da parte dei cittadini.

Negli ultimi mesi del 1998 è stato attivato il servizio di accettazione del protocollo ed è iniziata, in collaborazione con il CED e con l'Ufficio Protocollo, la creazione dell'Albo informatico.

Attualmente è possibile rivolgersi all'U.R.P per:

ricevere informazioni di primo livello sulle procedure che possono essere attivate presso il Comune, sulle modalità di svolgimento e i tempi di conclusione dei procedimenti, sui servizi comunali e le modalità di erogazione, sugli uffici comunali, i responsabili, gli orari, sulle opportunità offerte dalla città, (manifestazioni culturali e sportive, mostre, fiere, ...),

effettuare segnalazioni, suggerimenti, proposte, proteste, reclami, petizioni, . . .

prendere visione o richiedere copia dello Statuto Comunale, di deliberazioni della Giunta e del Consiglio Comunale, di regolamenti, di tutti gli strumenti adottati dall'Amministrazione Comunale (Piano Strutturale, ecc.)

ottenere certificazioni anagrafiche e di stato civile, carte d'identità, atti notori, libretti di lavoro, copie conformi, autenticazione di firme, autenticazione di fotocopie, licenze di pesca

consultare la banca dati di PubliSer

Per il futuro il nostro impegno sarà rivolto:

- al completamento dell'informatizzazione dell'albo
- alla realizzazione di campagne informative rivolte agli anziani e ai disabili e successivamente ai giovani sui servizi offerti dall'Amministrazione, sulle modalità di accesso, sulle agevolazioni, ecc.

- all'ampliamento e aggiornamento di "Oggi a Empoli"

- all'attivazione dello schermo informativo

- all'attivazione di rapporti concreti con gli altri Comuni e con gli altri Enti Pubblici esistenti sul territorio o facenti parte della rete civica unitaria (Inps, Inail, Prefettura, Commissariato, Azienda USL, ...)

- al rafforzamento e ampliamento dei rapporti con le associazioni e con le scuole del territorio

- alla sensibilizzazione e informazione sull'URP di categorie di popolazione, prima fra tutte quella degli anziani

- all'attivazione di due postazioni per la navigazione guidata in Internet

La rete del Circondario: uno strumento dello sviluppo e di crescita di identità

La necessità di fare sistema è quella prioritaria nel nostro modo di costruzione futura dello sviluppo. Un grande contributo a questo disegno deve venire dalla costruzione di una rete del Circondario che possa contribuire a determinare:

- da un lato gli strumenti per lo sviluppo ed il miglioramento del rapporto verso verso il territorio tra tutti i soggetti che operano nel Circondario

- dall'altro lato a favorire la conoscenza dell'identità del Circondario nel mondo e sviluppare le relazioni con esso in tutti i campi: istituzionale, economico, commerciale, turistico, culturale, sociale, etc.

La rete del Circondario: funzioni verso il suo territorio

La costituzione delle prime reti civiche nei comuni ha già determinato un elemento di crescita per le amministrazioni e nel loro rapporto con i cittadini e le aziende. Adesso si tratta di concludere una fase preparatoria di un lavoro di coordinamento tra i vari enti e di allargare il progetto a tutti i soggetti del territorio. In particolare si tratta di:

- diffondere l'utilizzo della rete come strumento indispensabile per il lavoro interno alla pubblica amministrazione orientando tutti i dipendenti in tal senso anche con la realizzazione di appositi corsi di formazione
- essere in grado di reperire le informazioni su ogni servizio e procedimento e sulle modalità di accesso che ha ogni singolo ente, in modo unitario utilizzando, dunque, lo stesso albero delle informazioni che può essere lo stesso utilizzato dagli operatori dei vari URP
- implementare tutte le procedure possibili di home-service favorendo così un'accesso alla pubblica amministrazione direttamente dall'abitazione dei cittadini o dalle aziende seguendo il modello introdotto con l'informatizzazione dello Sportello Unico
- implementare un Sistema Informativo Territoriale gestito unitariamente secondo la convenzione stipulata con Publiser non appena saranno restituiti in forma numerica i dati del territorio che provengono dal "volo" effettuato recentemente
- implementare un sistema di gestione unitario delle principali banche dati iniziando da quella del Catasto non appena sarà terminato il lavoro in corso di effettuazione a seguito della convenzione stipulata tra i Comuni e l'Ufficio del Catasto per avere disponibile tutti i dati aggiornati in forma numerica
- utilizzare la rete come osservatorio pubblico e aggiornato dei dati socio economici del circondario
- utilizzare unitariamente la rete come strumento di lotta all'evasione e all'elusione facendo uso delle banche dati di cui sopra
- utilizzare unitariamente la rete come strumento per la gestione delle procedure dello Sportello Unico delle Imprese, sia per il trasferimento delle stesse all'interno dei singoli enti, che tra azienda ed ente e tra enti
- utilizzare unitariamente la rete come strumento per il trasferimento delle richieste e delle risposte sui singoli atti che si richiedono alla PA
- favorire la diffusione della cultura della rete sulle imprese e sui professionisti che operano sul territorio ad iniziare dalla formazione prevista dal progetto Elsa finanziato dalla EU al Comune di Empoli e gestito da Publiser
- utilizzare unitariamente la rete come strumento per la riscossione dei tributi e di ogni altra forma di pagamento che occorre tra utente e PA
- implementare l'utilizzo della rete per la gestione del sistema bibliotecario già attuato con il progetto Reanet
- realizzare il sistema informativo scolastico del circondario
- impegnare gli altri soggetti pubblici a fare uso della rete con le stesse modalità e principi

La rete del Circondario: funzioni verso il resto del mondo

Ma la rete può essere il luogo che mostra il Circondario al mondo e ne fa la promozione. Ecco che allora ciò sarà possibile se in essa saranno presenti tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel nostro territorio e se esso sarà facilmente individuabile e riconoscibile dall'esterno con tutta la sua ampia gamma di informazioni

In particolare occorre:

- implementare un opportuno sistema di informazione turistica a partire dal progetto in corso di realizzazione finanziato dalla Regione ai Comuni del Circondario e dalla realizzazione di un catalogo informatizzato dei beni culturali dell'area e dei suoi musei, utilizzando a questo scopo anche le risorse tecniche ed informatiche del laboratorio multimediale sovracomunale collocato a Vinci
- stabilire protocolli e relazioni con tutte le aziende e le loro rappresentanze che operano nel circondario affinché possano fare uso della rete o che comunque abbiano in essa una loro presenza per la promozione della loro immagine e la vendita dei loro prodotti
- stabilire protocolli e relazioni con tutti i service provider che operano sul nostro territorio affinché siano soggetti che operano e collaborano all'interno di un'unica strategia di sistema nell'ambito della rete
- stabilire protocolli e relazioni con il sistema bancario affinché garantisca la sua partecipazione a questo disegno complessivo, contribuisca alla sua realizzazione e metta a disposizione i propri servizi
- stabilire protocolli e relazioni con la Regione e le Università per definire insieme le giuste strategie di implementazione della rete e garantire il loro contributo nella realizzazione

- accompagnare la realizzazione della rete con opportune campagne di informazione, promozione e marketing che siano in grado di fare conoscere questo strumento ed il territorio che lo utilizza al resto del mondo

La costruzione di questo fondamentale iniziativa, già iniziata ed in fase avanzata in alcune sue parti, da iniziare in altre, richiede l'elaborazione di un progetto approfondito e la gestione unitaria dei singoli passaggi. Al momento attuale le cose implementate sono gestite da soggetti diversi. E' indispensabile che il soggetto che ha l'onere di implementare la struttura di fondo della rete e tutte quelle fasi dei vari enti che è conveniente gestire unitariamente, siano gestite da un unico soggetto.

Nei prossimi mesi è opportuno avviare un confronto tra enti locali e rappresentanze socio-economiche del territorio per valutare la condivisione a questo progetto e costruire il soggetto gestore. La prima riflessione che deve essere fatta in questo senso è che se, come indicato in altra parte del programma, arriviamo alla costruzione di un'agenzia per lo sviluppo del Circondario potrebbe essere proprio questo il soggetto più adatto per la gestione anche di questo progetto.